F.629

[illegible]

STORIA NATURALE
DELLE SCIMIE E DEI MAKI

In cui vien rappresentata la figura di ciascuna specie, accompagnata d'un testo italiano, colla traduzione del medesimo nelle lingue tedesca e francese.

OPERA

DISPOSTA CON ORDINE

DA P. HUGUES

DIETRO LE SCOPERTE

DEI PIÙ RINOMATI NATURALISTI

Arricchita di schiarimenti relativi ai costumi, astuzie, nutrimenti, e climi abitati da questi Quadrumani, con la maniera di dar loro la caccia, e di un' idea sull' uso e la proprietà della loro carne in medicina.

Due volumi in foglio lir. 100 italiane

PARTE SECONDA

SCIMIE DEL NUOVO CONTINENTE

Non ad unam natura formam opus suum præstat, sed in ipsa varietate se jactat.
SENEC. . . . . lib. VII pag. XXVII.

FASCICOLO II. *Lir. 5 italiane.*

MILANO
Presso l'Editore ed Incisore PIETRO HUGUES
Contrada di sant' Eufemia, N. 4279.

Dalla Tipografia POGLIANI
1831.

F. 629

BUFFON

CUVIER GEOFFROY DAUBENTON LACEPEDE LATREILLE AUDEBERT

STORIA NATURALE
DELLE SCIMIE E DEI MAKI

IN CUI VIEN RAPPRESENTATA LA FIGURA DI CIASCUNA SPECIE, ACCOMPAGNATA D' UN TESTO ITALIANO, COLLA TRADUZIONE DEL MEDESIMO NELLE LINGUE TEDESCA E FRANCESE

OPERA

DISPOSTA CON ORDINE

DA PIETRO HUGUES

DIETRO LE SCOPERTE

DEI PIÙ RINOMATI NATURALISTI

Arricchita di schiarimenti relativi ai costumi, astuzie, nutrimenti, e climi abitati da questi Quadrumani, con la maniera di dar loro la caccia, e di un' idea sull' uso e la proprietà della loro carne in medicina.

PARTE SECONDA

SCIMIE DEL NUOVO CONTINENTE

Non ad unam natura formam opus suum præstat,
sed in ipsa varietate se jactat.
Senec. . . . . lib. VII, pag. XXVII.

MILANO
Presso l'Editore ed Incisore Pietro Hugues
Contrada di sant' Eufemia, N. 4279.
1831.

NATUR-GESCHICHTE
DER AFFEN UND DER MAKI

In welcher die Gestalt einer jeden Gattung vorgestellt, und von einem Italienischen Text, mit der Französischen und Deutschen Uebersetzung begleitet wird.

EIN WERK GEORDNET

VON P. HUGUES

Nach den Entdeckungen der berühmtesten Naturforscher, und mit Erläuterungen vermehrt, rücksichtlich der Gebräuche, Schlauheit, Nahrung und des Klima dieser vierfüssigen Thiere; als auch rücksichtlich der Art, wie man auf sie Jagd macht, sammt einer Vorstellung über den Gebrauch und der Eigenheit ihres Fleisches in der Medicin.

ZEYTER THEIL
AFFEN DES NEUEN CONTINENTS

HISTOIRE NATURELLE
DES SINGES ET DES MAKIS

Où chaque espèce est représentée accompagnée d'un texte italien, avec la traduction de ce même texte imprimé en langues allemande et française.

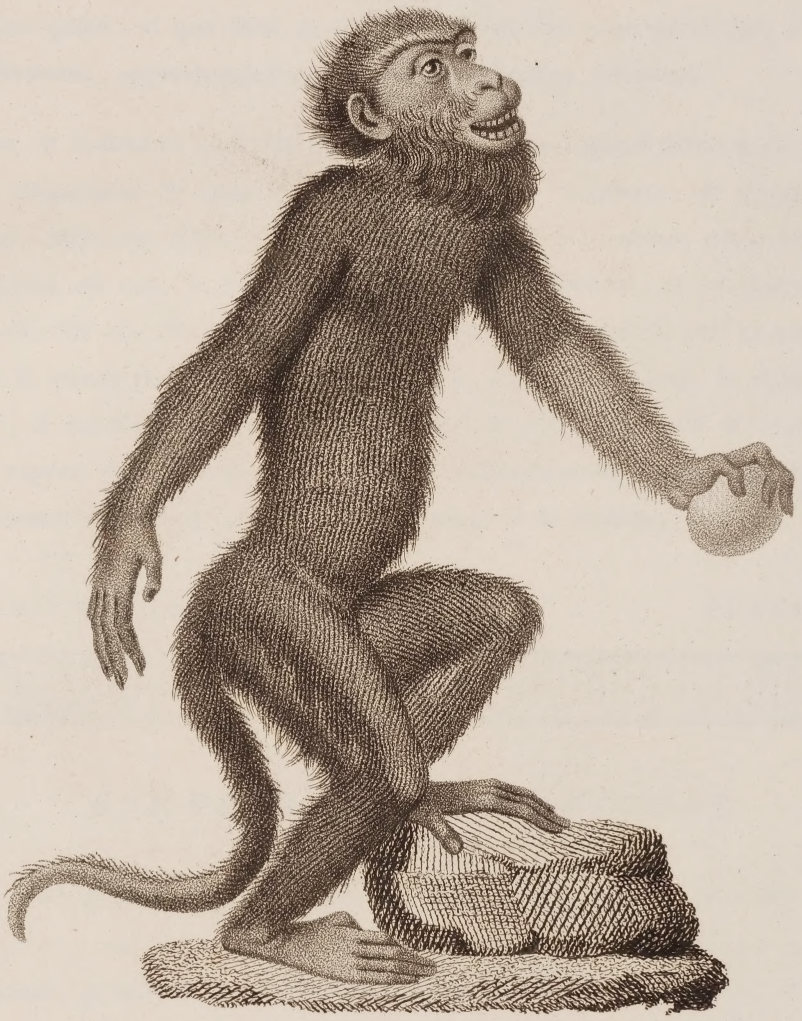
OUVRAGE PRÉSENTÉ AVEC ORDRE

PAR P. HUGUES

D'après les découvertes des plus célèbres Naturalistes; enrichi d'éclaircissemens relatifs aux Mœurs, Ruses, Nourriture, Habitation de ces Quadrumanes; de la manière de leur faire la chasse; et d'un précis sur la propriété de leur chair en Médecine.

SECONDE PARTIE
SINGES DU NOUVEAU CONTINENT

1831.



L'OUARINO E L'ALOUATE.

Noi passiamo attualmente dall'uno all'altro Continente: tutti i Quadrumani de' quali abbiamo data la descrizione, e che abbiamo compresi sotto i nomi generici di Scimie, Babbuini e Guenoni, appartengono esclusivamente all'antico continente.

L'Ouarino e l'Alouate sono i più grandi animali quadrumani del nuovo continente, essi superano di molto i grossi Guenoni, e s'avvicinano assai alla grossezza dei Babbuini. L'Ouarino od Urlatore ha le nari aperte di fianco e non disotto al naso, col loro spartimento molto grosso: non ha borse alle guancie, non callosità sulle natiche, le sue parti sono coperte di peli come il resto del corpo. Egli ha la coda prensile e lunghissima, il pelo nero e lungo, e nella gola un osso concavo; è della grossezza di un levriere, il pelo lungo che ha sotto il collo gli forma una specie di barba rotonda: cammina ordinariamente a quattro piedi. Questo Sapajù è comunissimo al Brasile, e non si trova in Gujana.

Quarta classe. *Simia Beelzebut. Lin.* Tavola LI.

L'OUARINE ET L'ALOUATE.

Nous passons actuellement d'un continent à l'autre. Tous les Quadrumanes dont nous avons donné la description, et que nous avons compris sous les noms génériques de Singes, Babouins et Guenons, appartiennent exclusivement à l'ancien continent.

L'Ouarine et l'Alouate sont les plus grands animaux quadrumanes du nouveau continent; ils surpassent de beaucoup les plus grosses Guenons, et approchent de la grandeur des Babouins. L'Ouarine, ou le Hurleur, a les narines ouvertes à côté et non pas au dessous du nez, la cloison des narines très-épaisse; il n'a point d'abajoues, point de callosités sur les fesses; ses parties sont couvertes de poil comme le reste du corps. Il a la queue prenante et très-longue, le poil noir et long, et dans la gorge un os concave; il est de la grandeur d'un lévrier: le poil long qu'il a sous le cou, lui forme une espèce de barbe ronde: il marche ordinairement à quatre pieds. Ce Sapajou est fort commun au Brésil, et ne se trouve point à la Guiane.

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LI.

DER OUARIN UND DER ALOUAT.

Wir schreiten gegenwærtig von einem Kontinent zum andern. Alle Vierhænder die wir beschrieben, und unter die generischen Namen: Affen, Babuins und Guenons begriffen haben, gehœren ausschlüsslich zum alten Kontinent.

Der Uarin und Aluat sind die grössten Vierhänder des neuen Continents, übertreffen weit die grössten Guenons und sind fast so gross wie die Babouins. Der Uarin oder der Heuler hat die Nasenlöcher seitwärtö, und nicht unterhalb der Nase, auch hat er eine dicke Scheidewand der Nasenlöcher; aber keine Beuteltaschen und Callositäten; seine Schaamtheile sind eben so wie der übrige Körper behaart. Er besitzt ferners einen sehr langen Fangschwanz, ein schwarzes langes Haar, und in der Kehle einen concaven Knochen. Er hat die Grösse eines Windhundes. Das unter dem Halse befindliche lange Haar stellt eine Art runden Barts dar. Er geht gewöhnlich auf allen Vieren. Diesen Sapajau findet man häufig in Brasilien, ober keineswegs in Guyana.

VIERTE CLASSE. TAFEL LI.

L' ALOUATE.

L'Alouate ha i medesimi caratteri dell'Ouarino, e non sembra differire da esso se non dalla barba ch'egli non ha ben marcata, e che ha il pelo di un rosso bruno, in vece che l'Ouarino lo ha nero. Noi non sapiamo se le femmine siano soggette alla mestruazione, ma per analogia presumiamo che no, avendo generalmente osservato che non vi hanno che le Scimie, Babbuini e Guenoni a natiche nude che siano soggette allo scolo periodico. L'Alouate è assai raro al Brasile, ma comunissimo nelle terre vicine alla Cayenna. Questi due animali vivono di frutta, e non sono feroci, ma cagionano spavento coi loro gridi replicati che fanno sentire da lontano ciò che loro fece dare il nome di Urlatori. Non danno alla luce che un scimiotto per parto, che la madre porta sul dorso, e prende tra le braccia per dargli a poppare. Essi s'attaccano spessissimo per l'estremità della coda, di cui fanno uno, due o tre giri, secondo che vogliono essere più fortemente attaccati

Quarta classe. *Simia Seniculus. Lin.* Tavola LII.

L'ALOUATE.

L'Alouate a les mêmes caractères que l'Ouarine ; et ne paraît en différer, qu'en ce qu'il n'a point de barbe bien marquée, et qu'il a le poil d'un rouge brun, au lieu que l'Ouarine l'a noir. Nous ignorons si les femelles sont sujettes à l'écoulement périodique ; mais, par analogie, nous présumons que non, ayant observé généralement qu'il n'y avait que les Singes, Babouins et Guenons à fesses nues, qui soient sujets à l'écoulement périodique. L'Alouate est très-rare au Brésil, mais assez commun dans les terres voisines de Cayenne. Ces deux animaux vivent de fruits, et ne sont pas féroces ; mais ils causent l'épouvante par leurs cris réitérés que l'on entend de fort loin, ce qui leur a fait donner le nom de Hurleurs. *Ils ne font qu'un petit, que la mère porte sur son dos et prend entre ses bras pour lui donner à teter. Ils s'accrochent très-souvent par le bout de leur queue, dont ils font un, deux ou trois tours, selon qu'ils veulent être plus ou moins fortement attachés.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LII.

DER ALUAT.

Der Aluat hat die nehmlichen Merkmahle des Uarin, und scheint bloss dadurch von ihm unterschieden zu seyn, dass er keinen mercklichen Bart, und statt der schwarzen Haare des Uarins röthlich braune hat. Man kann nicht behaupten, ob das Weibchen dem monathlichen Fluss unterworfen sey, jedoch wissen wir aus Analogie dass im allgemein nur die Affen, Babouins und Guenons mit nackten Hinterbacken diesem periodischen Fluss unterworfen sind. Der Aluat findet sich sehr selten in Brasilien, aber sehr allgemein in den benachbarten Gegenden von Cayenna. Diese beiden Thiere leben von Früchten, sind nicht wild; erschrecken jedoch durch ihr öfteres Geschrey, dass man sehr weit vernimmt; daher sie den Namen *Heuler* haben. Sie erzeugen nur ein Individuum, welches die Mutter auf dem Rücken trägt, und zwischen die Arme nimmt, um ihn zu saügen. Sie hängen sich oft mit dem Ende ihres Schwanzes an, und wickeln ihn, nachdem sie sich mehr oder weniger fest halten wollen, ein, zwei auch dreimal herum.

VIERTE CLASSE. TAFEL LII.

IL COAITA, E L' EXQUIMA.

Il Coaita ci viene dal Brasile. Non ha nè borse alle guancie, nè callosità alle natiche, la coda è prensile e lunghissima, la divisione delle narici è molto grossa, esse sono aperte dai lati e non sotto il naso. Non ha che quattro diti alle mani o piedi anteriori, egli ha il pelo e la pelle nera, la faccia nuda e castagnina, gli orecchi nudi e simili a quelli dell'uomo, ha incirca un piede e mezzo di lunghezza, e la coda è più lunga che la testa ed il corpo presi assieme, cammina a quattro piedi. Il Coaita si nutre di pesci, di vermi, d'inseti e di frutte, la sua carne è buona da mangiarsi. L'Exquima è ad un dipresso della medesima grossezza del Coaita: ha come questo la coda prensile, ma non ha il pelo nero su tutto il corpo, ei varia per i colori: ve ne sono di neri, e di flavi sul dorso, e di bianchi sulla gola ed il ventre, egli ha d'altronde una barba rimarchevole. Le femmine, in queste due specie, non sono soggette ai mestrui.

Quarta classe | *Simia Paniscus. Lin.* | Tavola LIII.

LE COAITA ET L'EXQUIMA.

Le Coaita nous vient du Brésil. Il n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses ; il a la queue prenante et très-longue, la cloison des narines très-épaisse, et les narines ouvertes à côté et non pas au-dessous du nez. Il n'a que quatre doigts aux mains ou pieds de devant ; il a le poil et la peau noirs, la face nue et tannée, les oreilles nues, et semblables à celles de l'homme ; il a environ un pied et demi de longueur, et la queue est plus longue que la tête et le corps pris ensemble : il marche à quatre pieds. Le Coaita se nourrit de poissons, de vers, d'insectes et de fruits : sa chair est bonne à manger. L'Exquima est à-peu-près de la même grandeur que le Coaita ; il a comme lui la queue prenante, mais il n'a pas le poil noir sur tout le corps : il varie pour les couleurs. Il y en a de noirs, et de fauves sur le dos ; et de blancs sur la gorge et le ventre : il a d'ailleurs une barbe remarquable. Les femelles, dans ces deux espèces, ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LIII.

DER COAITA UND DER EXQUIMA.

Der aus Brasilien kommende Coaita, hat weder Beuteltaschen noch Callositäten; er hat einen sehr langen Fangschwanz; eine dicke Scheidewand der Nasenlöcher welche seitwärts sind. Er hat nur vier Finger an den Händen und Füssen, schwarze Haare und eine schwarze Haut; ein nacktes lohfärbiges Gesicht; nackte Ohren, die jenen des Menschen ähnlich sind; einen längern Schwanz als der Körper mit Inbegriff des Kopfes; er ist anderthalb Schuh lang, und geht auf allen Vieren. Der Coaita nährt sich von Fischen, Würmen, Insecten und Früchten. Sein Fleisch ist essbar. Der Exquima ist beinahe eben so gross wie der Coaita, und hat so wie er einen Fangschwanz, aber keine schwarze Haare, sondern verschiedentlich an Farbe; so hat der Rücken schwarze und falbe, und die Kehle nebst dem Bauche weisse Haare. Übrigens hat er einen merklicken Bart. Die Weibchen dieser beyden Gattungen sind keinem periodischen Fluss unterworfen.

VIERTE CLASSE. *TAFEL LIII.*

IL SAJOU BRUNO.

Noi conosciamo due varietà in questa specie, il Sajou bruno che si chiama volgarmente la Scimia Cappuccina, ed il Sajou bigio che non è diverso dal primo se non nei colori del pelo, sono essi della stessa grandezza, della stessa figura, e del naturale stesso: entrambi sono vivaci, agilissimi, e piacevoli per la loro destrezza, e leggerezza: pare che di tutti i Sapajou questi siano quelli cui meno disconvenga la temperatura del nostro clima. Essi vivono senza disagio per alcuni anni, purchè nell'inverno si tengano in un quartiere con fuoco, possono essi altresì produrre, e ne citeremo varj esempi: sono nati due di questi piccoli animali presso la Marchesa Pampadour in Versailles, uno presso il S.r De Réaumur in Parigi, ed un altro in casa di Madama di Poursal nel Catinese, ma ogni parto è di un solo, laddove nel loro clima nativo è spesso di due.

Quarta classe. *Simia Apella.* Erxl. Tavola LIV.

LE SAJOU BRUN.

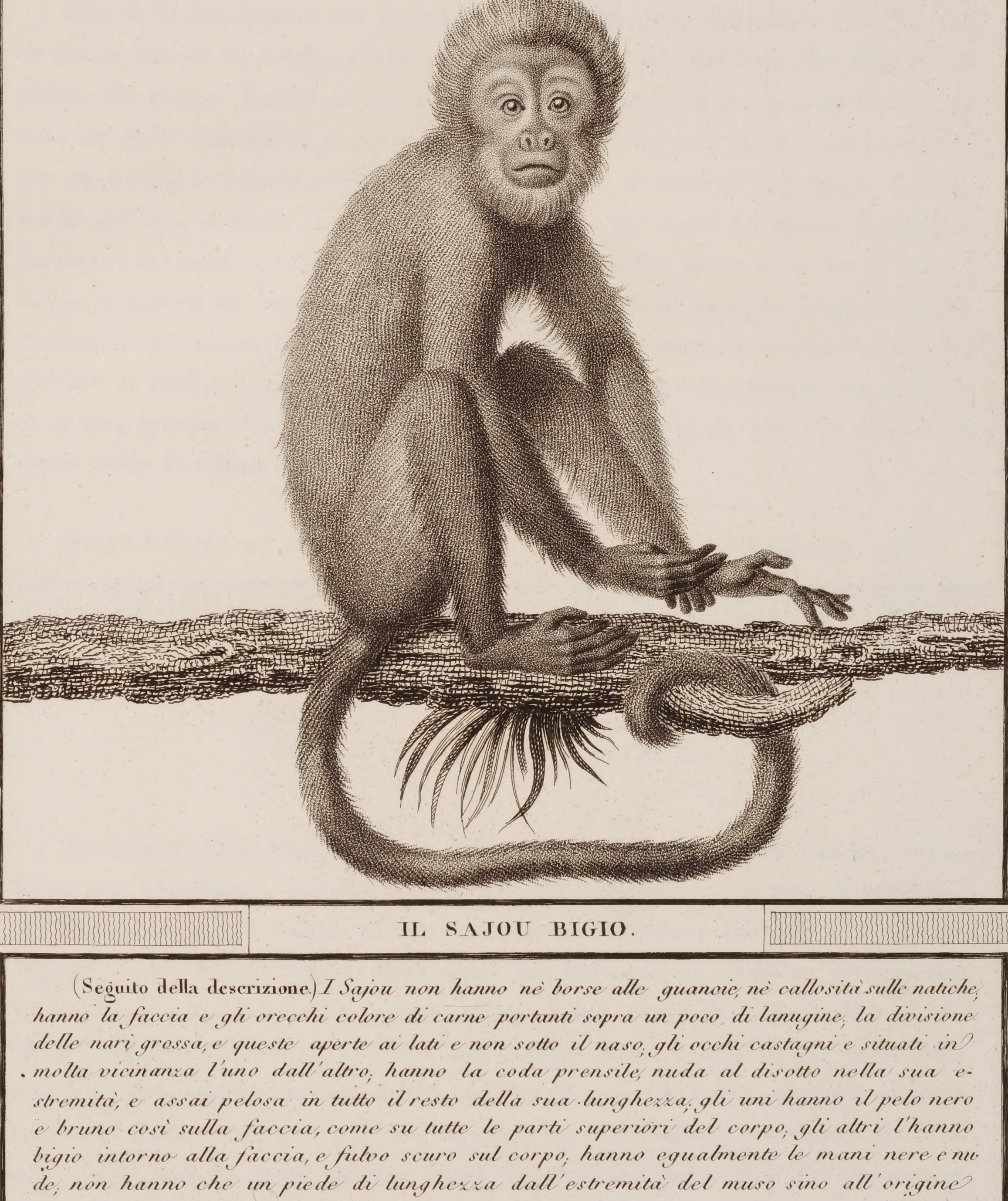
Nous connoissons deux variétés dans cette espèce: le Sajou brun qu'on appelle vulgairement le Singe-Capucin, *et le Sajou gris qui ne diffère du Sajou brun que par les couleurs du poil; il sont de la même grandeur, de la même figure et du même naturel: tous deux sont très-vifs, très-agiles et très-plaisans par leur adresse et leur légèreté. Il paraît que de tous les Sapajous ce sont ceux auxquels la température de notre climat disconvient le moins: ils vivent quelques années, pourvu qu'on les tienne dans une chambre à feu pendant l'hyver; ils peuvent même produire, et nous en citerons plusieurs exemples: il est né deux de ces petits animaux chez M.de la Marquise de Pompadour à Versailles; un chez M. Deréaumur à Paris; et un autre chez M.de de Poursal en Gâtinois; mais chaque portée n'est ici que d'un petit, aulieu que dans leur climat ils sont de deux.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LIV.

DER BRAUNE SAJOU.

Wir Kennen Zwei Varietäten von dieser Art, den braunen Sajou, den man gemeiniglich den *Capuziner Affe* nennt, und den grauen Sajou, welcher von dem braunen nur durch die Farbe der Haare unterschieden ist. Sie haben die nemliche Grösse, eben dieselbe Gestalt, und eben dasselbe Naturel; beide sind sehr lebhaft, sehr flink und ihrer Geschicklichkeit und Leichtigkeit wegen sehr kurzweilig. Es scheint dass unter allen Sapajous diese unser Clima am besten vertragen. Wenn man sie während des Winters in warmen Zimmern lässt, so können sie einige Jahre leben, und mehreren Beispielen Zufolge auch erzeugen. Zwei dieser kleinen Thiere waren zu Versailles bei der Marquise Pompadour gebohren, einer bei Hr. Dereaumur in Paris, und ein anderer bei Hr. Poursal im Gatinois. In ihrem Klima kammen zwei, hier zu Land nur einer auf die Welt.

VIERTE CLASSE. *TAFEL LIV.*



IL SAJOU BIGIO.

(Seguito della descrizione) *I Sajou non hanno nè borse alle guancie, nè callosità sulle natiche, hanno la faccia e gli orecchi colore di carne portanti sopra un poco di lanugine, la divisione delle nari grossa, e queste aperte ai lati e non sotto il naso, gli occhi castagni e situati in molta vicinanza l'uno dall'altro, hanno la coda prensile, nuda al disotto nella sua estremità, e assai pelosa in tutto il resto della sua lunghezza, gli uni hanno il pelo nero e bruno così sulla faccia, come su tutte le parti superiori del corpo, gli altri l'hanno bigio intorno alla faccia, e fulvo scuro sul corpo, hanno egualmente le mani nere e nude, non hanno che un piede di lunghezza dall'estremità del muso sino all'origine della coda, camminano a quattro piedi: le femmine non sono sottoposte ai mestrui. Questi Sapajou vivono di frutta e di grossi insetti nello stato di libertà, ma mangiano di tutto, e bevono ogni sorta di liquori, quando sono addimesticati.*

Quarta classe. *Simia Apella Var.* Tavola LV.

LE SAJOU GRIS.

(Suite de la description.) *Les Sajous n'ont ni abajoues, ni callosités sur les fesses ; ils ont la face et les oreilles couleur de chair avec un peu de duvet par dessus ; la cloison des narines épaisse, et les narines ouvertes à côté, et non pas au dessous du nez ; les yeux châtains et placés assez près l'un de l'autre ; ils ont la queue prenante, nue en dessous à l'extrémité, et fort touffue sur tout le reste de sa longueur. Les uns ont le poil noir et brun, tant autour de la face que sur toutes les parties supérieures du corps ; les autres l'ont gris autour de la face, et d'un fauve brun sur le corps ; ils ont également les mains noires et nues : ils n' ont qu'un pied de longueur depuis l'extrémité du museau jusqu'à l'origine de la queue ; ils marchent à quatre pieds. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique. Ces Sapajous vivent de fruits et de gros insectes dans l'état de liberté ; mais ils mangent de tout, et boivent de toutes sortes de liqueurs lorsqu'ils sont apprivoisés.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LV.

DER GRAUE SAJOU.

(Fortsetzung.) Die Sajous haben weder Beutelsäcke noch Callositäten. Gesicht, Ohren haben eine Fleischfarbe, und sind oben etwas wollich. Sie haben eine dicke Scheidewand der Naselöcher, welche letztere seitwärts der Nase sich befinden ; sehr nahe nebeneinander liegende kastanienbraune Augen ; einen gegen die Extremität zu nackten, übrigens aber durchgehends starkbehaarten Fangschwanz. Einige haben sowohl das Gesicht als auch alle obere Theile des Körpers mit schwarzen und braunen Haaren besetzt ; andere haben graue Haare auf dem Gesicht, und braunfalbe auf dem Körper. Sie haben ebenfalls schwarze und nakte Hände, und sind von der Schnautze bis zum Ursprung des Schwanzes bloss einen Schuh lang. Sie gehen auf allen Vierèn. Die Weibchen haben nicht den periodischen Fluss. Diese Sapajous leben in ihrer Freiheit von Früchten und grossen Inseckten ; wenn sie aber gezämt sind, dann essen sie von allem und trinken allerlei Liquöre.

VIERTE CLASSE. TAFEL LV.

IL SAJOU NERO.*

Ai differenti Sapajou di mezzana e di piccola statura dei quali abbiamo data la descrizione e le figure sotto i nomi di Sajou bruno, Sajou bigio, Sai, Sai a gola bianca, e Saimiri, noi dobbiamo ancora aggiungere il Sapajou o Sajou nero di cui noi quì diamo la figura, e che è una varietà costante nella specie dei Sapajou. Gl'Indiani che sono assai freddi ed indifferenti per ogni cosa, amano null'ostante questi piccoli animali, di cui abbiamo già parlato sotto i nomi di Sajou bruno, Sajou bigio, ec.: essi fermano spesso i loro schifi per rimirarle a fare delle singolari capriole, e saltare da un ramo all'altro, essi sono dolci e scherzevoli quando sono addimesticati. A Cayenna si mangia la loro carne. Il Sajou nero è lungo un piede compresa la testa e tutto il corpo sino all'origine della coda.

* *Questo Sajou è probabilmente quello che* BRISSON *ha caratterizzato,* Cercopithecus totus niger. Reg. an. p. 196, N.º 5, *a cagione d'una certa qual somiglianza della sua faccia con quella dei negri.*

Quarta classe. *Simia Apella. Varietà del Sagou bruno.* Tavola LVI.

LE SAJOU NÈGRE. (1)

Aux différens Sapajous de moyenne et de petite taille, dont nous avons donné les descriptions et les figures sous les noms de Sajou brun, Sajou gris, Sai, Sai à gorge blanche, et Saimiri, *nous devons ajouter le Sapajou ou le Sajou nègre dont nous donnons ici la figure, et qui n'est qu'une variété constante dans l'espèce des Sajous. Les indiens qui sont très-froids et très-indifférens sur toutes choses, aiment néanmoins ces petits animaux dont nous avons déjà parlé sous les noms de Sajou brun, Sajou gris, etc. Ils arrêtent souvent leurs canots pour les regarder faire des cabrioles singulières, et sauter de branches en branches; ils sont doux et badins dès qu'ils sont apprivoisés. On mange leur chair à Cayenne. Le Sajou nègre a un pied de longueur depuis l'extrémité du museau jusqu'à l'origine de la queue.*

(1) *Ce Sajou est probablement celui que Brisson a caractérisé par cette phrase:* Cercopithecus totus niger, *(Regn. anim. pag.* 196, *n.* 5.*); à cause d'une sorte de ressemblance des traits de sa face avec ceux du visage des nègres.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LVI.

DER SCHWARZE SAJOU. (1)

Nach den verschiedenen, vorhin beschriebenen und abgezeichneten Sapajous von mittlerer und kleiner Statur, unter den Namen *brauner*, *Grauer Sajous*, *Sai*, *Sai mit weisser Kehle* und *Saimiri* folgt nun in obiger Figur der Sapajou oder der schwarze Sajou, der nur eine gewisse Varietät in der Art der Sajous ausmacht. Die sonst gleichgültigen und kalten Indier lieben diese kleinen Thiere, die wir unter dem Namen der braunen und grauen Sajous angezeigt haben, oft bleiben sie mit ihren Kahnen stehen, um ihre sonderbaren Kapriole und das Springen von Ast zu Ast anzusehen. In zahmen Zustande sind sie heimlich und scherzhaft. In Cayenne isst man ihr Fleisch. Dieser Affe ist von der Schnautze bis zum Ursprunge des Schwanzes einen Schuh lang.

(1) Dieser Sajou ist wahrscheinlich jener den Brisson folgendermassen karakterisirte: *Cercopithecus totus niger*, (Regn. anim. pag. 196, n. 5.); wegen einer gewissen Aehnlichkeit seiner Gesichtszüge mit jenen des Negers.

VIERTE CLASSE. *TAFEL LVI.*

IL SAJOU CORNUTO.

È facile à distinguersi il Sajou cornuto tra gli altri Sajou o Sapajou, per i due mazzetti di peli neri che porta sulla testa. Quest'animale dall'estremità del muso all'origine della coda, è lungo quattordici pollici, la sua testa è oblunga e coperta di peli di un bianco sporco, il naso è appiattito alla sua estremità, la sua coda ha quattordici pollici di lunghezza e coperta di peli neri, ed è prensile alla sua estremità. Il dorso è di colore rosastro misto di bruno bigio egualmente che la parte esteriore delle coscie, le quali nell'interno sono poi bigie. Ha sopra il collo, ed il dorso una striscia bruna che si stende sino alla coda: i peli dei fianchi sono lunghi due pollici e quattro linee, egli è di un flavo carico egualmente che quello del ventre, ma più chiaro sulle braccia, sulle spalle, sul collo, ed una parte del petto. Il pelo dei piedi e delle mani è di color nero. Il pollice è piatto, e le unghie sono piegate a foggia di grondaja.

Quarta classe. *Simia Fatuellus* Lin. Tavola LVII.

LE SAJOU CORNU.

Le Sajou cornu est aisé à distinguer des autres Sajous ou Sapajous par les deux bouquets de poils noirs qu'il porte sur la tête. Cet animal a quatorze pouces de long depuis le nez jusqu'à l'origine de la queue. Sa tête est oblongue, couverte de poils d'un blanc sale; le nez est aplati à son extrémité: sa queue, longue de quatorze pouces, est couverte de poils noirs, et prenante à l'extrémité. Le dos est de couleur roussâtre, mêlée de brun et de grisâtre, ainsi que la partie intérieure des cuisses qui sont grisâtres en dedans. Il a sur le cou et le dos une raie brune qui se prolonge jusqu'à la queue: le poil des côtés du corps a deux pouces quatre lignes de longueur; il est d'un fauve foncé, ainsi que celui du ventre; mais un peu plus clair sur les bras, les épaules, le cou et une partie de la poitrine. Le poil des pieds et des mains est de couleur noirâtre. Le pouce est plat, et tous les ongles sont recourbés en forme de gouttière.

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LVII.

DER GEHORNTE SAJOU.

Dieser Affe ist leicht von den übrigen Sajous oder Sapajous durch die zwei auf dem Kopfe befindlichen schwarzen Haarsträusschen zu unterscheiden. Von der Nase bis zum Ursprunge des Schwanzes gerechnet, ist er vierzehn Zoll lang. Er hat einen länglichen mit schmutzig weissen Haaren bedeckten Kopf; eine an der Spitze platte Nase; einen vierzehn Zoll langen, mit schwarzen Haaren versehenen Fangschwanz; einen röthlich und graulich braunen Rücken, eben so die äussere Seite der Schenkel, die einwärts grau sind. Auf dem Halse und Rücken hat er einen braunen Strich, der bis zum Schwanze geht; die Haare auf beiden Seiten des Körpers sind zwei zoll und vier Linien lang, und dunkelbraun, wie auch jene des Bauches; etwas heller sind sie auf den Armen, Schultern, auf dem Halse und einem Theile der Brust. Das Haar der Extremitäten ist schwärzlich. Der Daume ist flach, und alle. Nägel sind wie eingebogen.

VIERTE CLASSE. *TAFEL LVII.*

IL SAI.

Due di questi animali ci sono sembrati fare varietà in questa specie: questo ha il pelo di un bruno nericcio, il secondo che abbiamo chiamato Sai a gola bianca (Tavola 59) ha del pelo bianco sul petto, sotto il collo ed all'ingiro degli orecchi e delle guancie, egli differisce ancora dal primo in ciò che egli ha la faccia più sfornita di pelo, ma del resto si assomigliano in tutto: sono del medesimo naturale, grandezza e figura: si sono soprannominate Scimie piangenti perchè hanno un grido compassionevole, altri le chiamano Scimie Muscose perchè sono come il Macaco odorose di un falso musco, altri gli hanno dato il nome di Macaco che avevano preso dal Macaco della Guinea, ma i Macachi sono Guenoni a coda languida, e questi sono della famiglia dei Sapajou perchè hanno la coda prensile. Non hanno che due mammelle, e non producono ad ogni parto che uno o due Scimiotti, essi sono dolci ed assai timidi, i loro gemiti assomigliano a quelli del sorcio.

Quarta classe. *Simia Capucina.* Erxl. Tavola LVIII.

LE SAI.

Deux de ces animaux nous ont paru faire variété dans l'espèce : celui-ci a le poil d'un brun noirâtre ; le second, que nous avons appelé Saï à gorge blanche *(pl. 59), a du poil blanc sur la poitrine, sur le cou, et autour des oreilles et des joues. Il diffère encore du premier, en ce qu'il a la face plus dégarnie de poil ; mais au reste ils se ressemblent en tout. Ils sont du même naturel, de la même grandeur et de la même figure : on les a surnommés* Singes pleureurs, *parce qu'ils ont un cri plaintif ; d'autres les ont appelés* Singes musqués, *parce qu'ils ont, comme le Macaque, une odeur de faux musc : d'autres leur ont donné le nom de Macaque qu'ils avaient emprunté du Macaque de Guinée ; mais les Macaques sont des Guenons à queue lâche, et ceux-ci sont de la famille des Sapajous, car ils ont la queue prenante. Ils n'ont que deux mamelles, et ne produisent qu'un ou deux petits ; ils sont très-doux et très-craintifs : leur cri ressemble à celui du rat.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LVIII.

DER SAI.

Zwei dieser Thiere scheinen eine Varietät in der Art auszumachen; dieser hat ein schwärlich braunes Haar, der in der 59. Taf. folgende hingegen ein weisses Haar auf der Brust, auf dem Halse und um den Ohren und Wangen. Er unterscheidet sich noch von dem ersten durch ein weniger behaartes Gesicht, übrigens ist er ihm aber in allem ähnlich. Sie haben dasselbe Gemüth, die nehmliche Grösse und Gestalt. Einige nannten sie ihres winselnden Geschrei wegen Winsel-Affen; andere wieder Biesam-Affen, weil sie so wie der Macaque einen Geruch von unächten Moschus von sich geben; noch andere nannten sie gar Macaque, welchen Nahmen sie vom Macaque von Guinea entlehnten. Allein die Macaques sind Guenons mit schlaffen Schwanze, diese aber gehören zur Familie der Sapajou, denn sie haben einen Fangschwanz. Sie haben nur zwei Brüste, und bringen nur ein oder zwei Jungen zur Welt; sie sind sehr sanft und furchtsam. Ihr Laut gleicht jenem einer Ratze.

VIERTE CLASSE. TAFEL LVIII.

IL SAI A GOLA BIANCA.

(**Seguito della descrizione**.) *In Europa questi animali mangiano dei scarafaggi, delle lumache a preferenza d'ogni altro cibo che gli si possa presentare, ma al Brasile, paese loro nativo, vivono particolarmente di grani e di frutta selvatiche che colgono sulle piante ove dimorano, non discendono a terra che di raro. I Sai non hanno nè borse alle guancie, nè callosità alle natiche, hanno la divisione delle narici assai grossa, e le narici aperte di lato e non disotto al naso, la faccia rotonda e piatta, gli orecchi quasi nudi, hanno la coda prensile, nuda disotto verso l'estremità, il pelo di un bruno nero sulle parti superiori del corpo, e di un flavo pallido od anche di un bianco sporco sulle parti inferiori. Questi animali non hanno che un piede o quattordici pollici di lunghezza, la loro coda è più lunga del corpo e della testa presi assieme. Camminano a quattro piedi, le femmine non vanno soggette ai mestrui.*

Quarta classe. *Simia Capucina. Var.* Tavola LIX.

LE SAI A GORGE BLANCHE.

(Suite de la description.) *Dans ce pays-ci ils mangent des hannetons et des limaçons de préférence à tous les autres alimens qu'on peut leur présenter ; mais au Brésil, dans leur pays natal, ils vivent principalement de graines et de fruits sauvages qu'ils cueillent sur les arbres, où ils demeurent et d'où ils ne descendent que rarement à terre. Les Sais n'ont ni abajoues, ni callosités sur les fesses ; ils ont la cloison des narines fort épaisse, et leur ouverture est à côté et non pas au-dessous du nez ; la face ronde et plate, les oreilles presque nues ; ils ont la queue prenante, nue pardessous vers l'extrémité, le poil d'un brun noirâtre sur les parties supérieures du corps, et d'un fauve pâle ou même d'un blanc sale sur les parties inférieures. Ces animaux n'ont qu'un pied ou quatorze pouces de grandeur ; leur queue est plus longue que la tête et le corps pris ensemble ; ils marchent à quatre pieds. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.*

QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LIX.

DER SAI MIT WEISSER KEHLE.

(*Fortsetzung.*) In diesem Lande essen sie vorzugsweise Maikäfer und Schnecken ; in Brasilien welches ihre Heimat ist, nähren sie sich von wilden Körnern und Früchten, die sie auf den Bäumen sammeln, auf diesen bleiben sie, und steigen selten auf die Erde herab. Die Sais haben keine Backentaschen, noch dickhäutige Hinterbacken ; sie haben eine sehr dicke Scheidewand der seitwärts sich befindenden Nasenlöcher ; ein rundes flachen Gesicht ; fast nackte Ohren ; einen unten gegen die Extremität zu nackten Fangschwanz ; ein auf den obern Theilen des Körpers schwärzlich braunes Haar, und an den untern Theilen ein blass rothgelbes, oder vielmehr schmutzig weisses Haar. Diese Thiere sind nur ein Schuh oder vierzehn zoll gross ; ihr Schwanz ist länger als der Körper mit Innbegriff des Kopfes. Sie gehen auf allen Vieren. Die Weibchen sind nicht dem periodischen Fluss unterworfen.

VIERTE CLASSE. *TAFEL LIX.*

IL SAIMIRI.

Il Saimiri è conosciuto sotto il nome di Sapajou aurora, di Sapajou aranciato, e di Sapajou giallo; egli pure è comune alla Gujana; di tutti i Sapajou è il più bello, così pure è delicatissimo, ed il più difficile da trasportare e conservare ne' nostri paesi. Il Saimiri non ha nè borse alle guancie, nè callosità alle natiche; la divisione delle nari grossa, le narici aperte dai lati e non disotto al naso, ha pochissima fronte; il suo pelo è di un giallo vivo, ha due rigonfiamenti di carne a foggia di anello intorno agli occhi, ha il naso elevato all'origine, ed appiattito verso le nari, ha la bocca piccola, la faccia piatta e nuda, gli orecchi forniti di pelo, ed un poco puntuti, la coda piuttosto prensile, più lunga del corpo: dall'estremo del muso all'origine della coda è niente più lungo di dieci in undici pollici, sta comodamente sui piedi posteriori, ma cammina a quattro piedi. La femmina non è soggetta ai mestrui.

Fine della Quarta classe. *Simia Sciurea. Lin.* Tavola LX.

LE SAIMIRI.

Le Saimiri est connu sous le nom de Sapajou aurore, *de* Sapajou orangé, *et de* Sapajou jaune; *il est assez commun à la Guiane: c'est de tous les Sapajous le plus joli; aussi est-il très-délicat, et le plus difficile à transporter et à conserver. Le Saimiri n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses; il a la cloison des narines épaisse. Les narines ouvertes à côté et non pas au-dessous du nez; il a très-peu de front; son poil est d'un jaune brillant; il a deux bourrelets de chair en forme d'anneau autour des yeux; il a le nez élevé à la racine et aplati vers le narines; la bouche petite, la face plate et nue, les oreilles garnies de poil et un peu pointues; la queue à demi-prenante, plus longue que le corps: il n'a guère que dix à onze pouces de long depuis le bout du museau jusqu'à l'origine de la queue: il se tient aisément sur ses pieds de derrière, mais il marche ordinairement à quatre pieds. La femelle n'est pas sujette à l'écoulement périodique.*

FIN DE LA QUATRIÈME CLASSE. PLANCHE LX.

DER SAIMIRI.

Der Saimiri ist unter dem Nahmen des *goldfarben*, *orangegelben*, *und gelben Sapajou* bekannt, sehr zahlreich in Guiana. Er ist der schönste unter allen Sapajous, auch ist er sehr empfindlich, zart und am schwersten zu transportiren und zu erhalten. Der Saimiri hat weder Backentaschen noch dickhäutige Hinterbacken; er hat eine dicke Scheidewand der seitwärts sich befindenden Naselöchern; eine sehr kleine Stirne; ein glänzendes gelbes Haar; zwei fleischige Wulste in der Form eines Ringes um den Augen; eine an der Wurzel erhabene, gegen die Nasenlöcher flache Nase; einen kleinen Mund; ein flaches nacktes Gesicht; haarige, etwas zugespitzte Ohren; einen als der Körper längern und zur hälfte Fangschwanz. Von der Schnautze bis zum Ursprung des Schwanzes gerechnet ist dieser Affe zehn bis eilf Zoll lang; er hält sich leicht auf den Hinterfüssen, doch geht er gewöhnlich auf allen Vieren. Das Weibchen ist nicht dem periodischen Fluss unterworfen.

ENDE DER VIERTEN CLASSE. *TAFEL LX.*

IL SAKI.

Il Saki non ha borse alle guancie, nè callosità sulle natiche; ha la coda languida e non prensile, lunga più della metà della testa e del corpo presi assieme, la divisione delle nari molto grossa, e le aperture ai lati, la faccia rosso castagna e coperta d'una lanugine sottile, corta e bianchiccia, il pelo delle parti superiori del corpo di un bruno nero, quello del ventre e delle altre parti inferiori di un bianco rossiccio, il pelo in ogni parte lunghissimo, e più ancora sulla coda, all'estremità della quale si estende in fuori quasi due pollici, ed è per ciò che viene chiamata Scimia a coda di Volpe. Il pelo della coda è ordinariamente di un bruno nerastro come quello di tutto il corpo. Pare che siavi varietà in questa specie pel colore del pelo, e che si trovino dei Saki che abbiano il pelo del corpo e della coda di un fulvo rossiccio. Quest'animale cammina a quattro piedi ed ha quasi un piede e mezzo di lunghezza dall'estremo del muso all'origine della coda. Le femmine non sono soggette ai mestrui.

Quinta classe. *Simia Pithecia.* Lin. Tavola LXI.

LE SAKI.

Ce Saki n'a ni abajoues ni callosités sur les fesses. Il a la queue lâche, non prenante, et de plus d'une moitié plus longue que la tête et le corps pris ensemble; la cloison entre les narines fort épaisse et leurs ouvertures à côté; la face tannée et couverte d'un duvet fin, court et blanchâtre; le poil des parties du corps d'un brun noir, celui du ventre et des autres parties inférieures d'un blanc roussâtre; le poil par-tout très-long et encore plus long sur la queue, dont il déborde à l'extrémité de deux pouces. C'est pourquoi on l'appelle vulgairement Singe à queue de Renard. *Le poil de la queue est ordinairement d'un brun noirâtre comme celui du corps. Il paraît qu'il y a variété dans cette espèce pour la couleur du poil, et qu'il se trouve des Sakis qui ont le poil du corps et de la queue d'un fauve roussâtre. Cet animal marche à quatre pieds, et a près d'un pied et demi de longueur depuis l'extrémité du nez jusqu'à l'origine de la queue. Les femelles, dans cette espèce, ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.*

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXI.

DER SAKI.

Dieser Saki hat weder Backentaschen noch dickhäutige Hinterbacken; er hat einen schlappen und keinen Fangschwanz, welcher übrigens um die hälfte länger ist als der Körper mit Inbegriff des Kopfes. Die Scheidewand der Naselöcher stark und seitwärtz. Ferners hat dieser Affe ein mit feiner Wolle bedecktes lohfärbiges, kurzes und weissliches Gesicht; ein schwarzbraunes Haar an den obern Theilen des Körpers, und ein röthlich weisses Haar auf dem Bauche und an den untern Theilen des Körpers; ein überall sehr langes Haar, welches auf dem Schwanze, wo es sich gegen dem Ende zwei zoll weit abtrennt, noch länger ist. Daher wird er auch gewöhnlich der *Affe mit dem Fuchsschwanze* genannt. Dieses Haar ist gemeinlich sowohl am Schwanze, wie auch am Körper schwärzlich braun. Es scheint als gebe es in Rücksicht der Farbe der Haare eine Varietät in dieser Art, und dass einige Sakis ein röthlich falbes Haare am Körper und Schwanze haben. Dieses Thier geht auf allen vieren, und ist von der Schnautze bis zum Ursprunge des Schwanzes ungefähr anderthalb Schuh lang. Das Weibchen hat keinen periodischen Fluss.

FÜNFTE CLASSE. TAFEL LXI.

L'YARQUÈ SPECIE DI SAKI.

Questo Sagoino a coda di pelo folto, non ci pare essere che una varietà del Saki rappresentata nella tavola 61, di cui non differisce che pei colori e loro disposizione, avendo la faccia più bianca e più nuda, egualmente che il davanti del corpo bianco, talmente che si potrebbe credere che queste piccole differenze provenissero dall'età o dai differenti sessi di questi due animali. l'Yarquè ha i lati della faccia bianchi, il pelo nero lungo circa quattro pollici, la coda a pelo folto come quella della volpe, lunga circa un piede e mezzo, colla quale ei non s'aggrappa. Egli è rarissimo e stà nascosto nelle boscaglie. Questi animali vanno a truppa di sette, otto e sino dodici, e fischiano come i Sapajou. Si nutrono di Gouyaves (o peri d'India), di api, di cui distrugono le arnie, e si cibano anche di tutte le granaglie di cui noi usiamo. Essi non danno alla luce ad ogni parto che un scimiotto, che la madre porta sul dorso. Si sono osservate delle varietà nel colore dei diversi individui di questa specie.

Quinta classe. *Simia Pithecia. Var.* Tavola LXII.

L'YARQUÉ, ESPÈCE DE SAKI.

Ce Sagoin à queue touffue ne nous paraît être qu'une variété du Saki représenté dans la planche 61, dont il ne diffère que par les couleurs et leur distribution, ayant la face plus blanche et plus nue, ainsi que le devant du corps blanc; en sorte que l'on pourrait croire que ces légères différences proviennent de l'âge ou des différens sexes de ces deux animaux. L'Yarqué a les côtés de la face blancs, le poil noir, long d'environ quatre pouces; la queue touffue comme celle du renard, longue d'environ un pied et demi, avec laquelle il ne s'accroche pas. Il est assez rare et se tient dans les broussailles. Ces animaux vont en troupes de sept à huit et jusqu'à douze. Ils se nourrissent de gouyaves et de mouches à miel dont ils détruisent les ruches, et mangent aussi de toutes les graines dont nous faisons usage. Ils ne font qu'un petit que la mère porte sur le dos. Ils sifflent comme les sapajous, et vont en troupes. On a remarqué des variétés dans la couleur des différens individus de cette espèce.

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXII.

DER YARQUE, EINE ART DES SAKI.

Dieser Sagoin scheint nur eine Art des in der 61 Taf. vorkommenden Saki zu seyn, von welchem er bloss in Betreff der Farben verschieden ist, da er ein weisseres und nackteres Gesicht, und den Körper vorn weiss hat; so dass man glauben sollte, diese kleine Unterschiede wären dem Alter oder der Verschiedenheit des Geschlechts dieser beiden Thiere zuzuschreiben. Der Yarque hat die beide Seiten des Gesichts weiss; ein schwarzes, ungefähr vier Zoll langes Haar; einen ungefähr anderthalb Schuh langen dichten Schwanz, mit welchen er sich nicht anhängt. Er ist sehr selten, und hält sich in Gesträuchen auf. Diese Thiere gehen schaarweiss von sieben, acht, auch bis zwölf. Sie nähren sich von Indischen Bieren und Bienen, denen sie die Stöcke zerstören; auch essen sie alle bei uns gebräuchliche Körner. Sie zeugen nur ein Junges, welches die Mutter auf dem Rücken trägt. Sie zischen wie die Sapajous. Man hat Varietäten in Betreff der Farbe verschiedener Individuen dieser Art bemerkt.

FÜNFTE CLASSE. TAFEL LXII.

IL SAGOINO, O SCIMIA NOTTURNA.

Quest'animale viene da Cayenna: la sua specie si accosta a quella del Saki, ma differisce dal Yarquè per la distribuzione e la tinta dei colori del pelo, che è pure più folto nel Sagoino chiamato Scimia notturna, che non in quello cui nello stesso paese danno il nome d'Yarquè. La Scimia notturna ha la testa piccola, la faccia cinta di lunghi e folti peli di color giallo flavo pallido, misto di bruno carico. Questo colore domina sul corpo e le gambe, perchè quei peli che sono di un bruno bigio scuro sono anche di un giallo chiaro alle loro punte. Egli si avvicina anche agli altri Saki per la grandezza degli occhi, le nari a larga divisione e la forma della faccia: la sua coda che è grossa e molto folta, finisce in punta. I piedi di dietro e d'avanti sono bruni e coperti di peli neri. Questa scimia, dall'estremo del muso all'origine della coda, ha dieci pollici e sette linee di lunghezza.

Quinta classe. *Simia Pithecia Var.* Tavola LXIII.

LE SAGOIN, OU SINGE DE NUIT.

*Cet animal vient de Cayenne : son espèce est voisine de celle du Saki ; mais elle diffère de l'*Yarqué *par la distribution et la teinte des couleurs du poil, qui est aussi plus touffu dans le Sagoin appelé* Singe de nuit, *que dans celui auquel on donne, dans le même pays, le nom d'*Yarqué. *Le* Singe de nuit *a la tête petite, la face environnée de longs poils touffus, de couleur jaune ou fauve, pâle, mêlée de brun foncé. Cette couleur domine sur le corps et les jambes, parce que ces poils, qui sont d'un brun minime, sont aussi d'un jaune clair à leur extrémité. Il se rapproche aussi des autres Sakis par la grandeur des yeux, les narines à large cloison et la forme de la face. Sa queue, qui est grosse et fort touffue, finit en pointe à son extrémité. Les pieds de derrière et de devant sont brunâtres et couverts de poils noirs. Ce Sagoin a dix pouces sept lignes de longueur depuis le bout du museau jusqu'à l'origine de la queue.*

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXIII.

DER SAGOIN, ODER NACHTAFFE.

Dieser von Cayenna herstammende Affe kömmt der Art des Saki am nächsten; unterscheidet sich aber von Yarque in Rücksicht der Verschiedenheit der Farbe der Haare, die bei gegenwärtigem Sagoin, oder Nachtaffe sind, als bei jenem den man in eben demselben Lande Yarque nennt. Der Nachtaffe hat einen kleinen Kopf, ein mit langen, gelben oder falben mit dunkelbraun vermischten Haaren versehenes Gesicht, welche Farbe auch auf dem Körper und den Beinen die herrschende ist, da diese dunkelbraune Haare an ihrer Extremität hellgelb sind. In Betreff der Grösse der Augen, der mit breiter Scheidewand versehenen Nasenlöcher, und der Gesichtsbildung, nährt sich dieser Affe den andern Sakis sehr. Er hat einen sehr dichten und starken Schwanz, der sich spitzig endigt. Die Extremitäten sind bräunlich und mit schwarzen Haaren bedeckt. Dieser Sagoin ist von der Schnautze bis zum Ursprung de Schwanzes zehn Zoll sieben Linien lang.

FÜNFTE CLASSE. *TAFEL LXIII.*

IL SAKI A CAPO BIANCO.

Questa specie di Sagoino rappresentato qui sotto la denominazione di Saki a Capo bianco, nome che ha ricevuto a Cayenna, è della statura del Saki, ma il suo pelo è nero. Il contorno della testa è d'un bianco giallastro, guarnito di pelo corto, quasi raso e non lungo ed irto come nella Scimia di notte: ha la faccia nera e la coda a pelo foltissimo. Questo animale ha pure molta relazione colla Scimia di notte di cui abbiamo già fatto menzione. Quantunque siavi molta varietà tanto nel colore, quanto nella statura dei varj individui di questa specie, non si vede però veruna notabile differenza tra questi Sagoini. Non vi ha dunque che l'età, il sesso ed alcune locali circostanze, che abbiano potuto cagionare tutte le diversificazioni nel colore del pelo. Per conseguenza non dobbiamo ritenere che due distinte specie nei Sagoini della famiglia dei Saki, cioè la Scimia di notte ed il Sagoino-Saki, e considerare le altre due come semplici varietà.

Quinta classe. *Simia Leucocephala.* And. Tavola LXIV.

LE SAKI A TETE BLANCHE.

Cette espèce de Sagoin représenté ici sous la dénomination de Saki à tête blanche, *nom qu'il porte à Cayenne, est de la taille du Saki dont nous avons déjà parlé; mais son pelage est noir. Le contour de la tête est d'un blanc sale, garni d'un poil court, presque ras, et non pas hérissé comme dans le* Singe de nuit: *il a la face noire et la queue très-touffue. Cet animal a encore des rapports avec le Singe de nuit. Quoiqu'il y ait beaucoup de variétés soit dans la couleur ou la taille des différens individus de cette espèce, il n'y a entre ces Sagoins aucune différence bien remarquable. Il n'y a donc que l'âge, le sexe et des circonstances locales qui ont pu occasionner toutes ces variétés dans la teinte du pelage: en conséquence, nous ne devons voir que deux espèces très-distinctes dans les Sagoins de la famille des Sakis, savoir: le Singe de nuit, et le Sagoin-Saki, et regarder les deux autres comme de simples variétés.*

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXIV.

DER SAKI MIT WEISSEM KOPFE.

Diese Art Sagoin führt diesen Namen in Cayenna, und hat die nemliche Gestalt wie der vorhin erwähnte Saki; nur hat er ein schwarzes Haar, einen mit kurzen, fast abgeschornen (nicht wie bei dem Nachtaffe zackigten) Haaren, versehenen schmutzig weissen Umriss des Kopfes; ein schwarzes Gesicht; einen sehr dicht behaarten Schwanz. Dieses Thier hat auch Aehnlichkeiten mit dem Nachtaffe. Obschon es viele Varietäten, sowohl in Betreff der Farbe, als auch in Betreff der Gestalt, bei den verschiedenen Individuen dieser Art gibt, so enstehet doch kein merklicher Unterschied zwischen diesen Sagoins; und blos das Alter, das Geschlecht und Localumstände konnten alle diese Varietäten in Rücksicht der Haarfarbe verursachen, folglich haben wir blos zwei sehr verschiedene Arten der Sagoins und der Familie der Sakis, nemlich, den *Nachtaffen* und den *Sagoin-Saki*, und müssen die übrigen als blosse Varietäten betrachten.

FÜNFTE CLASSE. *TAFEL LXIV.*

IL TAMARINO.

Questa specie è più piccola della precedente ed è diversa per più caratteri, principalmente per la coda non coperta che di corto pelo, quando quella del Saki è guarnita di lunghissimo pelo. Il Tamarino è altresì osservabile per le larghe sue orecchie e pei piedi gialli. Questo gentile animale non ha borse alle guancie, nè callosità alle natiche, ha la coda floscia e non prensile ed una volta più lunga che la testa ed il corpo tutt'assieme, e la divisione tra le nari molto larga come le aperture laterali. Esso ha la faccia di color mulatro, le orecchie quadrate, larghe, nude e del medesimo colore, gli occhi castani, il labbro superiore quasi leporino, la testa, il corpo e la coda guarniti di un pelo semi-nero ed un pò arricciato, sebben duro, le mani ed i piedi coperti di corto pelo d'un giallo-aranciato. Esso ha il corpo e le gambe ben proporzionate, marcia a quattro piedi, tutt'assieme non è più lungo di sette ad otto pollici. Le femmine non sono soggette ai mestrui. Questo animale si addimestica con facilità, ma non resiste all'intemperie del nostro clima.

Quinta classe. *Simia Midas.* Lin. Tavola LXV.

LE TAMARIN.

Cette espèce est plus petite que la précédente, et en diffère par plusieurs caractères: principalement par la queue qui n'est couverte que de poils courts, au lieu que celle du Saki est garnie de poils très-longs. Le Tamarin est remarquable aussi par ses larges oreilles et ses pieds jaunes. Ce joli animal n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses: il a la queue lâche, non prenante, et une fois plus longue que la tête et le corps pris ensemble; la cloison entre les narines est fort épaisse, et leurs ouvertures à côté; il a la face basannée, les oreilles carrées, larges, nues, et de la même couleur; les yeux châtains; la lèvre supérieure, fendue à-peu-près comme celle du lièvre; la tête, le corps et la queue garnis de poils d'un brun noir, et un peu hérissés, quoique doux; les mains et les pieds couverts de poils courts d'un jaune orangé. Il a le corps et les jambes bien proportionnés; il marche à quatre pieds; et la tête et le corps pris ensemble n'ont que sept à huit pouces de longueur. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXV.

DER TAMARIN.

Gegenwärtige Art ist viel kleiner als die vorhergehende, und unterscheidet sich von ihr durch mehrere Kennzeichen, vorzüglich durch den Schwanz, der bloss kurze Haare hat, und nicht so wie jener des Saki mit sehr langen Haaren versehen ist. Dieses Thier ist seiner langen Ohren und seiner gelben Füsse wegen merkwürdig. Der Tamarin hat weder Backentaschen noch schwiele Hinterbacken; er hat einen noch einmal so langen Schwanz als der Kopf mit Inbegriff des Koerpers; eine sehr dicke Scheidewand zwischen den seitwärts sich befindlichen Nasenlöchern; ein weissliches Gesicht; gleichfalls viereckige, grosse, nackte Ohren; kastanienbraune Augen; eine gespaltene Oberlippe, fast wie jene des Hasens; der Kopf, der Körper und der Schwanz sind mit schwarz braunen etwas gezackten Haaren und die Extremitäten mit kurzen Orangegelben Haaren versehen. Er hat einen gut proportionirten Körper und Beine; er geht auf allen Vieren, und der Kopf mit dem Körper zusammen haben nur sieben bis acht zoll in der Länge. Das Weibchen hat keinen periodischen Fluss.

FÜNFTE CLASSE. *TAFEL LXV.*

IL TAMARINO NERO.

Ecco la figura di un Tamarino che chiamammo Tamarino Nero, e che non differisce realmente dal Tamarino già descritto a tav. 65, se non per la faccia nera avendola l'altro bianca, ed anchè perchè egli ha il pelo molto più nero, non ostante, questi due animali sì rassomigliantì per tutti i riguardi, non fanno che variare nella medesima specie. La medesima abita nei grandi boschi, sugli alberi i più grossi e nelle terre più montuose; non è niente timida, nè fugge al cospetto dell'uomo. Le loro femmine ordinariamente non danno in luce che un solo individuo ogni volta, e la madre se lo porta sopra il dorso, essi non corrono quasi mai a terra, ma saltano a maraviglia da un ramo all'altro degli alberi. Marciano in frotte, ed hanno un grido o fischio assai acuto. Mangiano tutto quanto loro si porge. Si famigliarizzano molto facilmente, non ostante tra i Sagoini sono i più sensibili alla schiavitù.

Quinta classe. — *Simia Niger. Var.* — Tavola LXVI.

LE TAMARIN NÈGRE.

Nous donnons ici la figure d'un Tamarin à face noire, que nous avons appelé Tamarin nègre, et qui ne diffère en effet du Tamarin décrit dans la planche 65 que parce qu'il a la face noire, au lieu que l'autre l'a blanche, et parce qu'il a aussi le poil beaucoup plus noir; mais, au reste, ces deux animaux se ressemblant à tous égards, ne paraissent former qu'une variété d'une seule et même espèce. Les Tamarins se tiennent dans les grands bois, sur les plus gros arbres et dans les terreins les plus élevés; ils ne sont point peureux; ne fuient point à l'aspect de l'homme. Ils ne font ordinairement qu'un petit que la mère porte sur le dos; ils ne courent presque pas à terre, mais sautent très-bien de branche en branche sur les arbres. Ils vont par troupes nombreuses, et ont un petit cri ou sifflement fort aigu. Ils mangent de tout. Ils s'apprivoisent aisément; et néanmoins ce sont peut-être de tous les Sagoins ceux qui s'ennuient le plus en captivité.

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXVI.

DER SCHWARZE TAMARIN.

Dieser unterscheidet sich von dem vorigen durch sein schwarzes Gesicht (da jener ein weises besizt), und durch sein viel schwärzeres Haar; übrigens sind sich diese beide Thiere in jedem Betracht ähnlich, und scheinen bloss eine Varietät von derselben Art zu bilden. Diese Tamarins halten sich in grossen Wäldern, auf den stärksten Bäumen und in den höchst gelegenen Oertern auf. Sie sind nicht furchtsam und fliehen nicht beim Anblick des Menschen. Gewöhnlich erzeugen sie nur ein Junges, das die Mutter auf dem Rücken trägt. Sie laufen fast nie auf der Erde, sondern springen auf den Bäumen von einem Aste zum andern. Sie gehen schaarenweise, und geben ein sehr kirrendes Geschrei von sich. Sie essen von allem was man ihnen darreicht; und werden bald zahm, und sind vielleicht unter den Sagoins die einzigen, denen die Gefangenschaft am wenigsten behagt.

FÜNFTE CLASSE. TAFEL LXVI.

L'OUISTITI.*

L'Ouistiti è la più piccola delle scimie a pelo lungo, si può dire di tutte quelle della Guyana, e fors'anco dell'universo, l'Ouistiti non ha nè borse alle guancie, nè callosità alle natiche. Ha la coda floscia e non prensile con pelo folto, e misto di bianco e di nero, ed una volta più lunga di tutto il corpo, la divisione delle nari è grossa, e le loro laterali aperture a proporzione, la testa è rotonda coperta, di peli neri al disopra della fronte, al basso della quale ci ha una macchia bianca senza pelo, la sua faccia è pure quasi senza pelo, e di colore di carne scura, esso ha ai due lati della testa dinanzi gli orecchi, due ciuffetti di peli lunghi e bianchi, le orecchie sono piccole e nude, gli occhi sono color castagno rossiccio, il corpo è coperto di pelo molle grigio cenericcio, ed un poco più chiaro, misto di giallo sulla gola, petto e ventre. Esso cammina carpone, e non è lungo mezzo piede dall'estremo del naso all'origine della coda. Le femmine non sono soggette al periodico mestruo.

* *Quest'animale si vede nella sua grandezza naturale.*

Quinta classe. — *Simia Jacchus. Lin.* — Tavola LXVII.

L'OUISTITI. *

L'Ouistiti est le plus petit de tous les Singes à longs poils, et peut-être même de tous ceux de la Guyane, sinon de l'univers. L'Ouistiti n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses. Il a la queue lâche, non prenante, touffue, et annelée de noir et de blanc, et une fois plus longue que la tête et le corps pris ensemble; la cloison des narines fort épaisse, et leurs ouvertures à côté; la tête ronde, couverte de poil noir au dessus du front, sur le bas duquel se trouve une marque blanche sans poil: sa face est aussi presque sans poil, et d'une couleur de chair foncée. Il a des deux côtés de la tête, au-devant des oreilles, deux toupets de longs poils blancs: les oreilles sont petites et nues; ses yeux sont d'un châtain rougeâtre; le corps est couvert d'un poil doux, d'un gris cendré, et un peu plus clair, et mêlé de jaune sur la gorge, la poitrine et le ventre. Il marche à quatre pieds; et n'a pas un demi-pied de longueur depuis le bout du nez jusqu'à l'origine de la queue. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.

* *Cet animal est représenté dans sa grandeur naturelle.*

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXVII.

DER OUISTITI. *

Der Ouistiti ist der kleinste unter allen langhaarigen Affen, und nicht nur der kleinste a in Guiana sondern vielleicht der kleinste in der Welt. Er hat weder Backentaschen noch dickhäutige Hinterbacken; er hat einen dichtbehaarten, weiss und schwarzen Rollschwanz welcher noch einmal so gross als der Kopf mit Innberiff des Koerpers, und kein Fangschwanz ist; ferners hat er eine dicke Scheidewand der seitwärts liegenden Nasenlöcher; einen runden oberhalb der Stirne mit schwarzen Haaren bedeckten Kopf; unter der Stirne ist ein weisser unbehaarter Fleck; das Gesicht ist fast unbehaart und von dunkler Fleischfarbe; an beiden Seiten des Kopfes und vor den Ohren hat er zwei lange weisse Haarbüschen; die Ohren selbst sind klein und nackt; die Augen haben eine röthliche Kastanienfarbe; der Körper ist mit einem glatten, aschgrauen Haar, das auf der Kehle, der Brust, und auf dem Bauche heller und mit gelb untermengt ist, bedeckt. Er geht auf allen Vieren, und ist vom Ende der Nase bis zum Ursprung des Schwanzes nicht einmal einen halben Schuh lang. Das Weibchen hat keinen monathlichen Fluss.

* Dieses Thier ist in seiner natürlichen Grœsse dargestellt.

FÜNFTE CLASSE. *TAFEL LXVII.*

IL MARIKINA.

Il Marikina è molto noto sotto il nome di scimia Piccolo-leone: non ammettiamo questa denominazione composta perchè il Marikina non è una scimia ma bensì un Sagoino. Questo animale ha le stesse maniere, la medesima vivacità ed inclinazioni degli altri Sagoini. Sembra di una tempra più robusta. A Parigi uno campò sei anni, avuto riguardo di tenerlo in una camera, in cui tutt'i giorni d'inverno si accendeva il fuoco. Il Marikina non ha borse alle guancie, nè callosità alle natiche, ha la coda floscia, e non prensile, ma quasi una volta più lunga della testa e del corpo tutt'assieme, la divisione delle nari grossa, e le loro aperture da un lato, ha le orecchie rotonde e nude, il corpo coperto di un pelo bianco-giallastro un po' lucido: è altresì osservabile per la criniera ch'esso porta intorno al volto, non che pel fiocco di peli a fine della coda. Esso cammina carpone, e non ha che otto o nove pollici di lunghezza in tutto. Le femmine non sono soggette ai mestrui.

Quinta classe. *Simia Rosalia*. Lin. Tavola LXVIII.

LE MARIKINA.

Le Marikina est assez vulgairement connu sous le nom de petit Singe - lion *: nous n'admettons pas cette dénomination composée, parce que le Marikina n'est point un Singe, mais un Sagoin. Cet animal a les mêmes manières, la même vivacité et les mêmes inclinations que les autres Sagoins ; et il paraît être d'un tempérament plus robuste. Il y en a eu un à Paris qui a vécu six ans, avec l'attention de le garder pendant l'hiver dans une chambre où tous les jours on allumait du feu. Le Marikina n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses ; il a la queue lâche, non prenante, et presque une fois plus longue que la tête et le corps pris ensemble ; la cloison entre les narines épaisse et leurs ouvertures à côté : il a les oreilles rondes et nues ; le corps couvert d'un poil blanc jaunâtre un peu luisant, et il est encore très-remarquable par l'espèce de crinière qu'il porte autour de la face, et par le flocon de poils qui termine sa queue. Il marche à quatre pieds ; et n'a qu'environ huit ou neuf pouces de longueur en tout. La femelle n'est pas sujette à l'écoulement périodique.*

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXVIII.

DER MARIKINA.

Wir haben diesen Namen den er in Marikina hat beibehalten, obschon derselbe kein Affe, sondern ein Sagoin ist. Der Marikina ist unter dem Namen des *Kleinen Lœve-Affen* bekannt. Dieses Thier hat die nehmlichen Gewohnheiten und Neigungen, dieselbe Lebhaftigkeit wie die andern Sagoins; er scheint ein stärkeres Temperament zu haben. In Paris haben einige sechs Jahre gelebt, doch mit der Vorsicht, dass während des Winters ihre Zimmer täglich geheizt wurden. Der Marikina hat weder Backentaschen noch schwiele Hinterbacken; einen biegsamen Schwanz, der fast noch einmahl so gross als der Kopf sammt dem Körper, aber kein Fangschwanz ist; eine dicke Scheidewand zwischen den seitwärts befindlichen Naselöchern; runde nackte Ohren; ein mit einer Mähne versehenes Gesicht; und mit gelblicht weissen, etwas schimmernden Haaren bedeckten Körper; der Schwanz endigt sich in eine Haarflocke. Er geht auf allen Vieren, und ist ungefähr acht bis neun zoll lang. Das Weibchen hat keinen periodischen Fluss.

FÜNFTE CLASSE. TAFEL LXVIII.

IL PINCO.

Il Pinco è un bellissimo animale la cui voce rassomiglia piuttosto al canto di un piccolo uccello che al grido di un animale: è tanto delicato che si richiedono molte precauzioni per poterlo trasportare dall'America in Europa. Esso non ha nè borse alle guancie, nè callosità alle natiche; ha la coda languida, non prensile, ed una volta più lunga della testa e del corpo presi assieme; la divisione tra le nari è grossa e le loro aperture sono ai lati: la faccia, la gola, e le orecchie sono nere; ha lunghi peli bianchi lisci a foggia di capelli; il muso largo, la faccia rotonda, il pelo del corpo lungo, bruno fulvo-rosso sul corpo fin presso alla coda ove diventa color d'arancio, bianco sul petto, sul ventre, sulle mani e sui piedi dov'è più corto che sul corpo: la coda è di un rosso vivo alla sua origine, e nella prima parte della sua lunghezza, in seguito di un rosso bruno e finalmente nero alla sua estremità; cammina carpone e non ha che nove pollici circa di lunghezza. Le femmine non sono sottoposte ai mestrui.

Quinta classe. *Simia Œdipus.* Lin. Tavola LXIX.

LE PINCHE.

Le Pinche est un fort joli animal dont la voix ressemble plutôt au chant d'un petit oiseau qu'au cri d'un animal: il est si délicat, que ce n'est qu'avec les plus grandes précautions qu'on peut le transporter d'Amérique en Europe. Le Pinche n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses; il a la queue lâche, non prenante et une fois plus longue que la tête et le corps pris ensemble; la cloison entre les narines épaisse et leurs ouvertures à côté; la face, la gorge et les oreilles noires; de longs poils blancs en forme de cheveux lisses; le museau large; la face ronde; le poil du corps assez long, brun fauve ou roux sur le corps jusqu'auprès de la queue où il devient orangé; blanc sur la poitrine, le ventre, les mains et les pieds où il est plus court que sur le corps; la queue d'un roux vif à son origine et dans la première partie de sa longueur, ensuite d'un roux brun et enfin noir à son extrémité; il marche à quatre pieds, et il n'a environ que neuf pouces de longueur en tout. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.

CINQUIÈME CLASSE. PLANCHE LXIX.

DER PINCHE.

Der Pinche ist ein sehr hübsches Thier, dessen Stimme vielmehr dem Gesang eines kleinen Vogels, als dem Geschrei eines Thieres gleicht; er ist so zart, dass man ihn nur mit der grössten Vorsicht aus Amerika nach Europa transportiren kann. Der Pinche hat weder Backentaschen noch dickäutige Hinterbacken; Sein noch einmal so langer Schwanz als der Kopf, mit Inbegriff des Körpers, ist kein Fangschwanz; er hat eine dicke Scheidewand zwischen den seitwärts liegenden Naselöchern; ein schwarzes Gesicht, der gleichen Kehle und Ohren mit langen, weissen glatten Haaren; eine breite Schnauze und ein rundes Gesicht; sehr lange braunfalbe Haare am Körper, die gegen dem Schwanz zu eine orangen Farbe, und auf der Brust, auf dem Bauche, und an den Extremitäten, wo sie kürzer sind, eine weisse Farbe haben. Der Schwanz ist am Anfang, und die erste Hälfte, hell rothgelb, sodann bräunlicher, und endlich schwarz an dem Ende. Er geht auf allen Vieren und ist im ganzen nur neun Zoll lang. Die Weibchen haben keinen periodischen Fluss.

FÜNFTE CLASSE. *TAFEL LXIX.*

IL MICO.

In tutte le Montagne della terra ferma delle Ande. si trova un numero infinito d'animali di questa specie. Si deve al Sig.r de la Condamine la cognizione di questo animale: egli ancor che sia rimarcabile per il rosso vivo che gli anima la faccia, e per la bellezza del suo pelo, nissun autore e nissun viaggiatore prima di lui ne aveva fatto menzione. Il Mico non ha borse alle guancie, nè callosità alle natiche; ha la coda languida, non prensile, e la metà in circa più lunga della testa e del corpo presi assieme: ha la divisione delle nari meno grossa di quella degli altri Sagoini; ma le loro aperture sono situate istessamente ai lati e non al basso del naso: ha la faccia e le orecchie nude e vermiglie. Il muso è corto; gli occhi distanti l'uno dall'altro; le orecchie grandi; il pelo di un bel bianco argentino, quello della coda di un bel bruno lucido e quasi nero: cammina a quattro piedi, e non ha l'altezza che di otto pollici incirca. Le femmine non sono soggette ai mestrui.

Fine della Quinta ed ultima classe. *Simia Argentata. Lin.* Tavola LXX.

LE MICO.

Dans toutes les montagnes de la terre ferme des Andes on trouve un nombre infini de ces Micos: c'est à Mr De la Condamine que nous devons la connaissance de cet animal: quoiqu'il soit très-remarquable par le rouge vif qui anime la face et par la beauté de son poil, aucun auteur, aucun voyageur avant lui, n'en ont fait mention. Le Mico n'a ni abajoues, ni callosités sur les fesses; il a la queue lâche, non prenante et d'environ moitié plus longue que la tête et le corps pris ensemble; la cloison des narines moins épaisse que les autres Sagoins, mais leurs ouvertures sont situées de même à côté et non pas au bas du nez; il a la face et les oreilles nues, et couleur de Vermillon; le museau court; les yeux éloignés l'un de l'autre; les oreilles grandes; le poil d'un beau blanc argenté; celui de la queue d'un brun lustre et presque noir; il marche à quatre pieds, et il n'a environ que sept à huit pouces de longueur en tout. Les femelles ne sont pas sujettes à l'écoulement périodique.

FIN DE LA CINQUIÈME ET DERNIÈRE CLASSE. PLANCHE LXX.

DER MIKO.

Man findet eine unendliche Zahl dieser Mikos in allen Gebürgen des festen Landes der Anden. De la Condamine machte uns am ersten mit diesem Thiere bekannt, obschon es durch sein belebtes hellrothes Gesicht, und wegen der Schönheit seiner Haare, sehr merkwürdig ist, so hat doch niemand vor ihm von diesem Thiere Meldung gethan. Der Miko hat keine Backentaschen noch dickhäutige Hinterbacken; sein ungefähr, um die Hälfte als der Kopf, mit Inbegriff des Körpers längerer Schwanz, ist kein Fangschwanz; er hat eine nicht so dicke Scheidewand zwischen den übrigen seitwärts liegenden Nasenlöcher, ferner hat er ein natürlich rothes, nacktes Gesicht mit dergleichen grossen Ohren, die ein schön silberweisses Haar haben; eine kurze Schnauze; weit auseinander stehende Augen; einen braunen, fast schwarzen Schwanz. Er geht auf allen Vieren, und ist im Ganzen ungefähr sieben bis acht zoll lang. Das Weibchen ist nicht dem monathlichen Fluss unterworfen.

ENDE DER FÜNFTEN UND LEZTEN CLASSE. *TAFEL LXX.*

NOTIZIE

Intorno le Scimie poco conosciute che hanno alcuni rapporti colle già descritte in questa Storia generale e particolare.

In questa storia delle Scimie ci siamo limitati a far conoscere le specie intorno le quali i Naturalisti e Viaggiatori ci hanno comunicate le più certe e depurate notizie. Volendo, per quanto ci sarà possibile, dare tutta l'estensione al soggetto che abbiamo trattato, farassi menzione di alcune altre Scimie poco conosciute, di cui si parla nel sistema della Natura di ***LINNEO***, e nell'esposizione del Regno animale di ***ERXLEBEN***.

BABBUINO A CODA CORTISSIMA.

*Tale è il nome che il traduttore dell'edizione del sistema della Natura pubblicata da **GMELIN** ha dato alla Scimia da **LINNEO** chiamata* Apedia. *Questo naturalista l'aveva descritta nelle Amenità accademiche, Tom. I, pag. 558, e le aveva dato per caratteri la coda cortissima, le unghie compresse, ed il pollice delle mani attaccato all'indice.* * *Ha fatto poscia alcuni cangiamenti a cotesti segni indicatori, e li ha espressi nella seguente maniera adottata da **ERXLEBEN**: cioè coda cortissima; pollice delle mani avvicinato; unghie oblunghe, quelle dei pollici di figura rotonda; natiche coperte di peli.* ** *Questa Scimia è grande quanto un gatto. La sua testa è quasi rotonda. Il muso è prominente, piccolo, nell'estremità rotondo, bruno, con peli folti. La faccia è bruna, e quasi nuda. Il pelame del corpo è giallastro, eccettuate le loro estremità, che sono nerastre. Le natiche sono vellutate, e la coda in sul finire è spuntata, vellutata, e lunga un pollice. Le dita de' piedi posteriori sono più lunghe, col pollice più distaccato di quello delle mani. Le unghie sono lunghe, convesse, schiacciate, lineate, ottuse e curve, eccetto quelle dei pollici che sono rotonde.*

***SCHREBER** opina essere un* Saïmiri *a coda tronca; ma se gli altri caratteri, qui sopra enunciati sono veri, è una specie distinta.*

* *Simia cauda abrupta, unguibus compressis: pollice palmarum digitis adhærente. **LIN**.* Amenit. acad. I, pag. 558.

** *Simia semi-caudata, palmarum pollice approximato, unguibus oblongis: pollicum rotundatis, natibus tectis. **LIN**.* System. nat. edit. XII, Tom. I, pag. 35, n.° 3. — Edit. ***GMELIN***, gen. 2, sp. 5.

*Papio apedia. **ERXLEBEN***, System. regn. anim. gen. 3, sp. 5.

NOTICE

DE

SINGES PEU CONNUS

Qui ont quelques rapports avec ceux dont il vient d'être fait mention dans le cours de cette histoire.

Nous nous sommes attachés, dans cette histoire générale et particulière des Singes, à faire connaître les espèces sur lesquelles les Naturalistes ou les Voyageurs nous ont laissé des notions moins incertaines. Voulant, autant qu'il nous sera possible, donner toute l'étendue au sujet qui vient d'être traité, nous ferons mention de quelques autres singes peu ou moins connus, et dont il est parlé dans le Système de la Nature de Linnæus et dans l'exposition du Règne animal d'Erxleben.

LE BABOUIN

A QUEUE TRÈS-COURTE.

C'est ainsi que le traducteur de l'édition du Système de la Nature, publiée par Gmelin, *a nommé le singe que* Linnæus *avait appelé* Apedia. *Ce naturaliste l'avait décrit dans les Aménités académiques, tome I, page* 558, *et lui avait donné pour caractères, d'avoir la queue très-courte, les ongles comprimés et le pouce des mains adhérent à l'index* (1). *Il a fait ensuite quelques changemens à ces signes indicateurs, et les a énoncés de la manière suivante qu'Erxleben a suivie : queue très-courte ; pouce des mains rapproché ; ongles oblongs, ceux des pouces arrondis ; fesses couvertes de poils* (2). *Ce singe est de la*

(1) Simia cauda abrupta, unguibus compressis: pollice palmarum digitis adhærente. *Lin. Amœnit. acad.* 1, *pag.* 558.

(2) Simia semi-caudata, palmarum pollice approximato, unguibus oblongis: pollicum rotundatis, natibus tectis. *Lin. System. nat. edit.* 12, *tom.* 1, *p.* 35, *n.* 3. — *Edit. Gmelin, gen.* 2, *sp.* 5.

Papio apedia. *Erxl. Syst. regn. anim. gen.* 3, *sp.* 5.

NACHRICTEN

ÜBER EINIGE

MINDER BEKANNTE AFFEN,

Die mit jenen, deren wir im Laufe dieses Werkes erwæhnten, einige Aenhlichkeit haben.

In gegenwærtiger allgemeinen und besondern Naturgeschichte der Affen, hatten wir uns bemüht unsere Leser mit jene Arten bekannt zu machen, worüber uns sowohl Naturforscher als Reisende hinlängliche Merkmahle hinterliessen, Um nun diesen Gegenstand so viel als mœglich dem ganzem Umfange nach abzuhandeln, wollen wir auch einiger minder bekannten Affen, erwähnen wovon Linée *in seinem System der Natur, und* Erxleben *in seiner Abhandlung des Thierreichs sprechen.*

DER BABOUIN

MIT SEHR KURZEM SCHWANZE.

So nannte der Übersetzer des von Gmelin bekannten Systems der Natur einen Affen, welcher bei Linée *Apedia* hiess. Dieser Naturforscher hat ihn in seinen *Amœnit. acad. tom. I. pag.* 558 beschrieben, und ihm folgende Zeichen beigeleget: einen sehr kurzen Schwanz; zusammengedrückte Nägel; einen mit dem Zeigefinger der Hände zusammenhängenden Daumen (1). Hierauf änderte er in etwas diese Zeichen, und gab sie folgendermassen, welches auch Erxleben befolgte. Einen sehr kurzen Schwanz; ein einander genährten Daumen; längliche Nägel, die am Daumen abgerundet sind; behaarte Hinterbacken (2). Dieser Affe ist so gross als eine

(1) *Simia cauda abrupta, unguibus compressis: pollice palmarum digitis adhærente.* Lin. Amænit. acad. 1, pag. 558.

(2) *Simia semi-caudata, palmarum pollice approximato, unguibus oblongis: pollicum rotundatis, natibus tectis.* Lin. System. nat. edit. 12, tom. 1, p. 35, n. 3. — Edit. Gmelin. gen. 2, sp. 5.

Papio apedia. Erxl. Syst. regn. anim. gen. 3, sp. 5.

Il Babbuino con cortissima coda è il the little Baboon *di PENNANT*. Synops. *Quadrup. pag. 105, N.º 76.*

BABBUINO A CODA PORCINA.

PENNANT ha dato una figura di questa Scimia (Synops. *Quadrup. addit., Tab. 13, fig. 2.*) *che esso descrive come una nuova specie. È grande, di figura spiacevole a vedersi, d'un rosso nerastro, allungata nelle proporzioni delle sue membra, colla coda rialzata, e somigliante a quella del Porco. Ignorasi ove dimori.*

Questo Quadrumane è probabilmente il Babbuino ordinario, Papio sphinx. *Vedi la descrizione della* Scimia nera, *Tav. XVII, e quella del* Maimone, *Tav. XXV.*

LA SCIMIA BRUNA.

ERXLEBEN * *collocò questa specie di Scimia fra le* Guenoni, *e la cognizione se ne deve al Sig.r PENNANT, il quale la chiamò* the Tawny monkey, (Synops. *Quadrup. pag. 120, N.º 86*) *È grande quanto un gatto. Ha il muso alquanto prominente, di color incarnato, della qual tinta sono ancora le orecchie. Il naso è schiacciato. Il corpo è al dissopra d'un bruno pallido, colle radici di peli cenericcie. Il dorso è di tinta d'arancio. La coda è più corta del corpo. Il ventre è bianco, ed i piedi sono cenericci. È d'indole maligna.*

Abita le Indie.

Il naturalista Inglese ha rappresentato nei supplimenti (*Tab. 13,* A, *Fig. 2*) *una varietà di questa Scimia; dessa ha la faccia nera colle guancie guarnite di lunghi e bianchi peli, il corpo d'un verdastro che s'accosta al grigio pallido. Le estremità sono grigie, e la coda bruna.*

Non sapendo positivamente il luogo di sua nascita, ed essendo la parola India *un paese troppo indeterminato, non possiamo affermare che sia il* Sajù grigio *a cui sembra avvicinarsi.*

* System. regn. anim. *pag. 43.*

LA SCIMIA BECCO.

A parere di PENNANT * *la faccia di questa Scimia è nuda, turchina con grinze oblique. È fornita di prolissa barba, simile alla ircina o caprina. Il corpo e le estremità sono di un bruno carico. La coda è lunga.*

Questo Quadrumane fa parte della collezione Britannica. Con sì corta descrizione riesce malagevole stabilire a qual classe debbasi riferire. La faccia ha il carattere del

grandeur d'un chat. Sa tête est presque ronde. Le museau est avancé, petit, arrondi à son extrémité, brun, avec des poils touffus. La face est brune, presque nue. Les poils du corps sont jaunâtres, excepté à leur extrémité qui est noirâtre. Les fesses sont velues; la queue est mousse au bout, velue, de la longueur d'un pouce. Les doigts des pieds postérieurs sont plus longs, avec le pouce plus écarté que celui des mains. Les ongles sont longs, convexes, comprimés, linéaires, obtus et courbés, à l'exception de ceux des pouces qui sont arrondis.

SCHREBER pense que c'est un Saïmiri à queue mutilée; mais si les autres caractères énoncés ci-dessus sont vrais, c'est une espèce distincte.

Le Babouin, à queue très-courte, est le the little baboon *de Pennant.* Synops. quadrup. *page* 105, *n.* 76.

LE BABOUIN

A QUEUE DE PORC.

PENNANT a donné une figure de ce singe (Synops. quadrup. addit., *table* 13, *fig.* 2), *qu'il décrit comme une nouvelle espèce. Il est grand, d'une figure désagréable à la vue, d'un roux noirâtre, alongé dans les proportions de ses membres, avec la queue relevée, et semblable à celle du cochon. On ne connaît pas son habitation.*

Ce quadrumane est probablement le babouin ordinaire, papio sphinx. *Voyez aussi la description du singe noir, et celle du maimon. (Pl. 17 et 25).*

LE SINGE BRUN.

ERXLEBEN (1) a placé avec les guenons cette espèce de singe, dont nous devons la connaissance à PENNANT, qui l'a nommée: THE TAWNY MONKEY, (Synops. quadrup. *page* 120, *n.* 86). *Il est de la grandeur d'un chat. Son museau est un peu avancé, de couleur de chair, ainsi que les oreilles. Le nez est plat. Le corps est en dessus d'un brun pâle, avec l'origine des poils cendrée. Le dos est postérieurement de couleur orangée. La queue est plus courte que le corps. Le ventre est blanc, et les pieds sont cendrés. Il est d'un naturel malin. Il habite les Indes.*

(1) *Syst. regn. anim. pag.* 43.

Katze, hat ein halbrundes Gesicht; eine kleine, an der Extremität zugerundete, braune, dichtbehaarte hervorragende Schnautze, ein braunes, fast nacktes Gesicht; gelbliche Haare am Kœrper, die an ihrem Extremitäten schwärzlich sind; einen behaarten und einen Zoll langen stumpfen Schwanz; mit längern Fingern versehenen Hinterfüssen, und weit abstehendern Daumen als bei den Händen; lange, convexe, zusammengedrückte, linienmäsige, abgestumpfte, krumme Nägel, ausgenommen jene der Daumen welche rund sind.

SCHREBER glaubt, dieses sey ein Saimiri mit verstümmelten Schwanze; wenn aber die eben genannten Kennzeichen wahr sind, so ist dieses eine besondere Gattung.

Der babouin mit sehr kurzem Schwanze ist der *little baboon* des *Pennant. Synops. Quadrup.* pag. 105, n. 76.

DER BABOUIN

MIT DEM SCHWEIN-SCHWANZE.

PENNANT zeichnete diesen Affen (*Synops. quadrup. addit. Taf.* 13, *Fig.* 2), und beschreibt ihn als eine neue Art. Er ist gross, und hat eine unangenehme Gestalt; eine schwärzlich rothgelbe Farbe; verhältnissmässig längere Glieder, mit jenem des Schweins ähnlichen, aufgrichteten Schwanze. Seine Heimath ist unbekannt.

Dieser Vierhänder ist wahrscheinlich der gewöhnliche Babouin, *papio sphinx.* Siehe auch die Beschreibung des schwarzen Affen und jene des Maimon. (Taf. 17 und 25).

DER BRAUNE AFFE.

ERXLEBEN (1) sezte diese Art Affen, deren Anzeige wir dem PENNANT, der sie *the tawny monkey* nannte (Synops. Quadrup. pag. 120, n. 86) zu verdanken haben, unter die Guenons. Er ist so gross wie eine Katze, und hat eine etwas verlängerte, fleischfarbe Schnautze; dergleichen Farbe der Ohren; eine flache Nase. Der Körper hat an der obern Fläche blass braune, am Ursprunge aschfarbe Haare; der Rucken ist abwärts orangegelb; der Schwanz kürzer als der Körper; der Bauch ist weiss, und die Füsse sind aschfarbig. Dieser Affe ist in Indien zu Hause, und ist sehr boshaft.

(1) Syst. regn. anim. pag. 43.

Mandrillo, *ma ne differisce per la coda. Sarebbe forse il* Malbruck *od il* Talapoino?

* the goat monkey. (*PENN.* Synops. *Quadrup. pag. 120, N.º 88.*)

LA SCIMIA ANNELLATA.

*La faccia di questa Scimia descritta da PENNANT * è piatta. I peli della fronte e delle guancie sono più lunghi. Il corpo e le sue estremità sono di color bruno al dissopra. Il ventre è cenericcio. La coda è più corta del corpo e viene attorniata da fascie di bruno carico, e di bruno pallido.*

Questa Scimia pure del Museo Britannico, è forse un Ouïstiti *sfigurato.*

* the annulated monkey. (*PENN.* Synops. *Quadrup. pag. 121, N.º 87.*)

IL SAPAJÙ IN ISCORRUCCIO.

*ERXLEBEN * descrive codesta inedita specie. A suo parere è grande quanto il* Sajù bruno, *e si trova totalmente nera. La faccia e le parti circonvicine, non eccettuate le zampe anteriori, sono rossastre.*

Questo animale si può vedere nel Serraglio del principe d'ASSIA-CASSEL. Egli è dotato d'un' indole piacevole.

Sarebbe forse una variazione del Sajù *di BUFFON?*

* *Cebus imberbis, niger, facie ferruginea........ Cebus lugubris. ERXLEBEN.* System. regn. anim. gen. 5, sp. 9.

LA SCIMIA ANTIGOINA.

Il corpo di questa Scimia s'estende diciotto pollici, e la coda venti. Ha la faccia nera, col naso corto e le guancie barbute. Il dorso ed i lati del corpo sono misti di nero e rosso infuocato. Il ventre è bianco. Le gambe sono nere al di sopra e cenericcie al di sotto. La coda è d'un cenericcio carico.

*PENNANT * la vide viva in Inghilterra ove fu trasportata da* Antigoa. *Era mansueta e d'un umore scherzevole.*

È probabilmente un Sajù.

* the antigua monkey. (*PENN.* Synops. *Quadrup. pag. 129, N.º 97.*)

Le naturaliste anglais a représenté dans les supplémens, tab. 13, A, fig. 2, une variété de ce singe ; elle a la face noire, avec les joues garnies de poils longs et blancs, le corps d'un verdâtre tirant sur le gris, pâle. Les extrémités sont grises, et la queue est brune.

Ne connaissant pas positivement quelle est la vraie patrie de ce singe, le mot de l'Inde étant trop vague, nous ne pouvons affirmer si c'est le Sajou gris dont il me paraît se rapprocher.

LE SINGE BOUC.

La face de ce singe est, suivant PENNANT *(1), nue, bleue, avec des rides obliques. Il a une barbe longue, semblable à celle d'un bouc ou d'une chèvre. Le corps et ses extrémités sont d'un brun foncé. La queue est longue.*

Ce quadrumane fait partie de la collection britannique. Il est impossible de décider, avec aussi peu de détails, à quelle espèce il faut le rapporter. Sa face a les caractères du Mandrill ; mais il s'en éloigne par la queue. Serait-ce le Malbrouck ou le Talapoin ?

(1) *The goat monkey. (Penn. Synops. quadr. pag.* 120, *n.* 88.

LE SINGE ANNELÉ.

La face de ce singe, décrit par PENNANT *(1), est plane. Les poils du front et des joues sont plus longs. Le corps et ses extrémités sont bruns en dessus. Le ventre est cendré. La queue est plus courte que le corps, annelée alternativement de brun plus pâle.*

Ce singe, du muséum britannique, est peut-être un Ouistiti déformé.

(1) *The annulated monkey. (Penn. Synops. quadrup. pag.* 121, *n.* 87. *)*

LE SAPAJOU EN DEUIL.

ERXLEBEN *(1) décrit cette espèce comme inédite. Elle est, suivant lui, de la grandeur du Sajou brun, presque entièrement noire. La face, toute la partie qui l'avoisine, y compris même les pattes antérieures, sont rougeâtres.*

Cet animal se voyait dans la ménagerie

(1) Cebus imberbis, niger, facie ferruginea ... Cebus lugubris. *Erxleben. Syst. regn. anim. gen.* 5, *sp.* 9.

Die englischen Naturforscher haben in den Supplement, Taf. 13, A, fig. 2, eine Varietät dieses Affen mit folgenden Merkmahlen abgezeichnet : ein schwarzes Gesicht ; mit langen weissen Haaren versehene Wangen ; ein mit ins graue fallender blass grünlicher Körper ; graue Extremitäten, brauner Schwanz.

Da man nichts gewisses über das wahre Valterland dieses Affen weiss, so ist das Wort Indischer zu unbestimmt ; man kann auch nicht behaupten dass dieses der graue Sajou, dem er sich zu nähren scheint, sey.

DER BOCK AFFE.

Das Gesicht dieses Affen ist nach PENNANT (1) nackt, blau, mit schiefen Runzeln. Er hat einen langen, dem Bocke oder der Ziege ähnlichen Bart ; einen dunkelbraunen Körper samt Extremitäten, nebst langem Schwanze.

Dieser Vierhänder macht einen Theil der Sammlung in London aus. Es ist umöglich, auch ohne sich umständlicher einzulassen, dieses Thier unter eine Art zu bringen. Zwar hat sein Gesicht die Merkmahle des Mandrills ; allein er ist von ihm durch den Schwanz unterschieden. Sollte es der Malbrouck, oder der Talapoin seyn?

(1) The goat monkey. (Penn. Synops. quadr. pag. 120, n. 88.)

DER ROLL AFFE.

Das durch PENNANT (1) beschriebene Gesicht, ist flach, mit längern Haaren an der Stirne und an den Wangen. Der Körper sammt Extremitäten sind an dem obern Theil braun ; der Bauch aschgrau ; der als der Körper kürzere Rollschwanz dunkelbraun zu weilen etwas heller.

Dieser Affe, welcher sich im brittanischen Museum befindet ist vielleicht ein missgestalteter Ouistiti.

(1) The annulated monkey. (Penn. Synops. quadrup. pag. 121, n. 87.)

DER TRAUER SAPAJOU.

ERXLEBEN (1) sagt von dieser Art, sie habe die Grösse des braunen Sajou, und sey gänzlich schwarz ; das Gesicht nebst dem benachbarten Theilen, sogar die vordern Pfoten seyen roth.

Man sah dieses sanfte Thier in dem

(1) *Cebus imberbis, niger facie ferruginea ... Cebus lugubris.* Erxleben. Syst. regn. anim. gen. 5 ; sp. 9.

TAVOLA LXXIV.

IL MONKIO.

Cotesta Scimia viene specificata da LINNEO *col nome di* Morta. * *È di pelo bajo bruno; ha il grugno oscuro; è sbarbata; la coda è lunga, nuda e scagliosa. Pare che i nomenclatori fatto n' abbiano una specie particolare unicamente sulla descrizione di* SÉBA. *Si è esaminata con attenzione questa figura e non vi si è riconosciuto se non il Feto di un* Sajù.

* *Cercopithecus americanus minor* Monkie *dictus* SÉBA Mus. I, *pag.* 22, *Tab.* 33, *fig. I.*

Cercopithecus dorso spadiceo, ventre glabro, cauda murina. BRISS. *Quadrup.* 201.

Simia caudata, imberbis, spadicea, ore fusco, cauda nuda, squamosa......... Simia mortua. LINN. System. nat. edit. XIII, gen. 2, sp. 32.

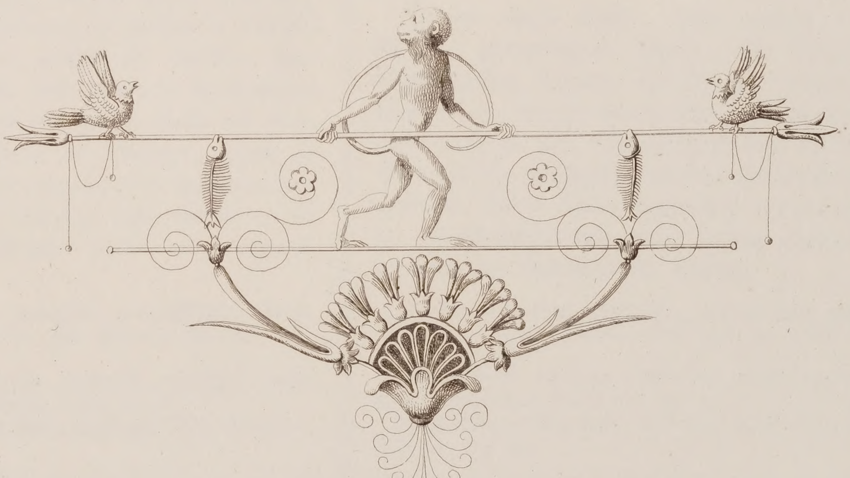
IL SYRICHTA. *

È anche dietro una figura molto incompleta cavata da PETIVIER, *alla quale si dà per carattere d'aver la coda lunga, d'essere senza barba, di ciglia prolisse, e con baffi alla bocca. Tutto ciò si vede benissimo nell' incisione del Gazofilo di* PETIVIER; *ma è impossibile di riconoscervi qual sia questo animale, e non si può concepire come siasi creduto di darla come una specie particolare.*

* *Simia caudata, imberbis, ore ciliisque vibrissatis......... Simia syrichta.* LINN. System. nat. edit. XIII, gen. 2, sp. 33.

Cercopithecus caudatus, imberbis, ore fusco, cauda nuda, squamosa. Gronov. zoop. 21.

Cercopithecus luzonicus, minimus. PETIV. Gaz. 21, *Tab.* 13, *fig. II.*



du prince de Hesse-Cassel. Il était d'un caractère doux.

N'est-ce pas une variété du Sajou de Buffon?

LE SINGE D'ANTIGOA.

La longueur du corps de ce singe est de dix-huit pouces, et celle de la queue de vingt. Sa face est noire, avec le nez court et les joues barbues. Le dos et les côtés du corps sont mêlés de noir et de roux vif. Le ventre est blanc. Les jambes sont noires en dessus et cendrées en dessous. La queue est d'un cendré foncé.

Pennant (1) *a vu en Angleterre ce singe vivant: on l'avait apporté de l'île d'Antigoa. Il était doux, leste et d'une humeur badine. C'est probablement un Sajou.*

(1) *The Antigua monkey. (Penn. Synops. quadrup. pag.* 129, *n.* 97.*)*

LE MONKIE.

Ce singe est dans Linnæus sous le nom spécifique de morta (1). *Son pelage est d'un brun bai; son museau est brun; il n'a point de barbe, et sa queue est longue, nue et écailleuse. Il me paraît que les nomenclateurs en ont fait une espèce d'après la seule figure de Séba. J'ai examiné avec attention cette figure, et je n'y ai vu que le fœtus d'un Sajou.*

(1) Cercopithecus americanus minor monkie dictus. *Séba, mus.* 1, *pag.* 22, *tab.* 33, *fig.* 1.

Cercopithecus dorso spadiceo, ventre glabro, cauda murina. *Briss. quadrup.* 201.

Simia caudata, imberbis, spadicea, ore fusco, cauda nuda, squamosa...... simia morta. *Lin. Syst. nat. edit.* 13, *gen.* 2, *sp.* 32.

LE SYRICHTA. (1)

C'est encore d'après une figure, et une figure très-grossière, puisée dans Petiver, à laquelle on donne pour caractère d'avoir la queue longue, point de barbe, des moustaches et des cils longs à la bouche. Tout cela se voit fort bien dans la gravure du gazophilace de Petiver; mais il est impossible d'y reconnaître quel est cet animal, et je ne conçois pas comment on a pu oser le donner pour une espèce particulière.

(1) Simia caudata, imberbis, ore ciliisque vibrissatis...... simia syrichta. *Lin. System. nat. edit.* 13, *gen.* 2, *sp.* 33.

Cercopithecus caudatus, imberbis, ore fusco, cauda nuda, squamosa. *Gronov. zoop.* 21.

Cercopithecus luzonicus, minimus. *Petiv. Gaz.* 21, *tab.* 13, *fig.* 11.

Thiergarten des Fürsten von Hessen Cassel.

Ist es nicht etwa eine Varietät des Sajou von Buffon?

DER AFFE VON ANTIGOA.

Der Körper dieses Affen ist achtzehn, und der Schwanz zwanzig Zoll lang. Das Gesicht mit kurzer Nase und bärtigen Wangen ist schwarz; der Rücken und beide Seiten des Körpers schwarz und hell rothgelb; der Bauch ist weiss; die Beine sind oberhalb schwarz und unterhalb aschfärbig; der Schwanz hat eine dunkle Aschfarbe.

Pennant (1) hat diesen aus der Insel Antigoa gekommenen Affen lebendig in England gesehen; er ist sanft, hurtig und scherzhaft. Wahrscheinlich ist es ein Sajou.

(1) The Antigua monkey. (Penn. Synops. quadrup. pag. 129, n. 97.)

DER MONKI.

Dieser bei Linné unter dem Specifischen Nahmen *Morta* (1) vorkommende Affe hat ein braurothes Haar, eine braune Schnauze; keinen Bart, einen langen, nackten, schuppigten Schwanz. Es scheint dass die Gelehrten eine Art nach der einzigen Figur des Seba daraus gemacht haben. Wir haben diese Figur aufmerksam untersucht, und bloss den Fötus eines Sajou gefunden.

(1) *Cercopithecus americanus minor monkie dictus.* Séba, mus. 1, pag. 22, tab. 33, fig. 1.

Cercopithecus dorso spadiceo, ventro glabro, cauda murina. Briss. quadrup. 201.

Simia caudata, imberbis, spadicea, ore fusco, cauda nuda, squamosa .... simia morta. Lin. Syst. nat. edit. 13, gen. 2, sp. 32.

DER SYRICHTA (1).

Es ist nach einer, sehr rohen, aus Petiver genommene Figur, die folgende Kennzeichen bekam: ein langer Schwanz; ohne Bart, langer Schnauzbart. Alles dieses sieht man in der Abhandlung des Petiver; allein es ist unmöglich daraus abzunehmen, welches Thier dieses eigentlich sey, und es ist unbegreiflich wie man daraus eine besondere Art hat machen können.

(1) *Simia caudata, imberbis, ore ciliisque vibrissatis .... simia syrichta.* Lin. Syst. nat. edit. 13, gen. 2, sp. 33.

Cercopithecus caudatus, imberbis, ore fusco, cauda nuda, squamosa. Gronov. Zoop. 21.

Cercopithecus luzonicus, minimus. Petiv. Gaz. 21, tab. 13, fig. 11.

SAGGIO
Sull' Orang-Outang

La storia delle Scimie era molto complicata prima che M.r DI BUFFON si facesse a rischiararla; non sapremmo ammirarne troppo l'ordine ch' egli vi ha posto, e la precisione con cui determinò le varie specie de' detti animali, impossibili a distinguersi pei caratteri che ne aveano dato i nomenclatori; e sebbene quel celebre scrittore abbia raccolto tutto ciò che fu detto dagli altri naturalisti sopra questi singolari animali, di cui sarà difficile il conoscerne tutte le specie (ed è altresì dubbiosa cosa che si possa mai venirne a capo atteso la lontananza e la natura de' luoghi in cui abitano,) non mancheremo di pubblicare tutto quanto è noto di sorprendente e relativo a questi animali, e sovrattutto sull' Orang-Outang.

Se presentiamo assieme uniti il Pongo e l'Jocko è perchè si può congetturare che ambedue non facciano che una sola specie. Son essi di tutte le scimie che più d'ogni altro s'assomigliano all'uomo, per conseguenza i più degni d'essere osservati.

Odoardo Tyson, celebre anatomico inglese, che fece una buonissima descrizione delle parti sì esterne che interne dell'Orang-Outang, dice che ve n'ha di due specie e che quella da lui descritta non è sì grande come l'altra chiamata Barris o Borris dai viaggiatori e dagli inglesi volgarmente detta Drill.

Questo Barris o Drill è infatti il grande Orang-Outang delle Indie Orientali, od il Pongo della Guinea; ed il pigmeo descritto da Tyson è l'Jocko che fu visto vivo. Il filosofo Gassendi, sul rapporto d'un viaggiatore detto Saint-Amand, avendo asserito che nell'isola d'Java esisteva una specie di creatura, che faceva accordo tra l'uomo e la scimia, non esitò a negarne il fatto; e per provarlo Peirese produsse una lettera di Noël medico, che abitava in Affrica, con cui assicura che nella Guinea trovansi grandissime scimie chiamate Barris, e che sono molto appassionate per le femmine.

Darcos e quindi Nieremberg e Dapper dicono quasi la stessa cosa del Barris. Battel lo chiama Pongo, ed assicura che in tutte le sue proporzioni è somigliante all'uomo colla diversità ch'esso è più alto, che ha il volto come quello dell'uomo, gli occhi incavati, lunghi capelli ai lati del capo, il volto nudo e senza pelo, siccome sono anche le orecchie e le mani; il corpo leggiermente peloso, e che non differisce dall'uomo se non in che ha pochissima polpa alle gambe, che però marcia sempre ritto, che dorme sopra gli alberi; si fabbrica una capanna, o riparo contro il sole e la pioggia; che vive di frutti e non mangia carne; che non può parlare quantunque abbia più intendimento di tutti gli altri animali; che quando i Mori fanno fuoco nei boschi, questi Pongos vanno a sedervisi intorno ed a scaldarsi, ma che non hanno bastevole cognizione per mantenere il fuoco, di accrescervi legna; che marciano in compagnia, e qualche volta ne' luoghi deserti uccidono i Mori; che attaccano altresì l'elefante, che lo percuotono a colpi di bastone, e lo scacciano dai loro boschi; che questi Pongos non si possono prendere vivi, perchè sono sì forti, che dieci uomini non

VARIÉTÉS
SUR L'ORANG-OUTANG.

L'HISTOIRE des Singes était très-embrouillée avant que M. de BUFFON *entreprît de l'éclaircir: nous ne saurions trop admirer l'ordre qu'il y a apporté, et la précision avec laquelle il a déterminé les différentes espèces de ces animaux qu'il était impossible de distinguer par les caractères qu'en avaient donnés les nomenclateurs: et quoique ce célèbre écrivain ait rassemblé tout ce qui a été dit par d'autres naturalistes sur ces animaux singuliers dont il sera difficile de connaître toutes les espèces (et même il est très-douteux qu'on puisse jamais en venir à bout, vu l'éloignement et la nature des lieux où ils habitent); nous ne manquerons pas de publier tout ce que l'on sait de surprenant relativement à ces animaux, mais sur-tout au sujet de* l'Orang-outang.

Si nous présentons ensemble le Pongo *et le* Jocko, *c'est parce qu'il se peut qu'ils ne fassent tous deux qu'une seule et même espèce. Ce sont, de tous les singes, ceux qui ressemblent le plus à l'homme, ceux qui, par conséquent, sont les plus dignes d'être observés.*

Edward Tyson, célèbre anatomiste anglais, qui a fait une très-bonne description des parties tant extérieures qu'intérieures de l'Orang-outang, *dit qu'il y en a de deux espèces, et que celui qu'il décrit n'est pas si grand que l'autre appelé* Barris *ou* Baris *par les voyageurs, et vulgairement* Drill *par les Anglais.*

Ce Barris *ou* Drill *est en effet le grand* Orang-outang *des Indes orientales ou le* Pongo *de Guinée; et le* Pigmée *décrit par Tyson est le* Jocko *qui a été vu vivant. Le philosophe Gassendi, ayant avancé, sur le rapport d'un voyageur nommé Saint-Amand, qu'il y avait dans l'île de Java une espèce de créature qui faisait la nuance entre l'homme et le singe, on n'hésita pas à nier le fait; et pour le prouver, Peirese produisit une lettre de M. Noël, médecin, qui demeurait en Afrique, par laquelle il assure qu'on trouve en Guinée de très-grands singes appelés* Barris, *et qui sont très-ardens pour les femmes.*

Darcos, et ensuite Nieremberg et Dapper disent à-peu-près la même chose du Barris. *Battel l'appelle* Pongo, *et assure qu'il est, dans toutes ses proportions, semblable à l'homme: seulement qu'il est plus grand; qu'il a la face comme celle de l'homme, les yeux enfoncés, de longs cheveux aux côtés de la tête, le visage nu et sans poil, aussi bien que les oreilles et les mains,*

VERMISCHTE
NACHRICHTEN ÜBER DEN ORANGOUTANG.

BUFFON hat unstreitig die Geschichte der Affen, die vor ihm ganz verworren war, ins bessere Licht gesezt, und wir müssen allerdings die Ordnung bewundern, die er dahin gebracht, die Genauigkeit mit welcher er die verschiedenen Arten dieser Thiere bestimmt hat, welches die æltere Nomenclatur keineswegs aufzeigen konnte. Dieser berühmte Schriftsteller sammelte zwar alles was andere Naturforscher über diese sonderbare Thiere (die dergestalt entfernt und ihre Wohnorte so beschaffen sind, dass wir vielleicht nie all ihre Arten kennen lernen werden) gesagt haben; wir unterlassen jedoch nicht alles was von bewundernswürdigem dieser Thiere, und ganz besonders des *Orangoutangs* bekannt ist, hieher zu setzen.

Der *Pongo* und *Jocko* sind darum zusammen abgebildet, weil sie vermuthlich beide eine und dieselbe Art ausmachen. Unter allen Affen sind sie am meisten dem Menschen æhnlich, und daher vorzüglich bemerkungswerth.

Edward Tyson, berühmter englischer Anatomist, der sowohl die æussern als innern Theile des *Orangoutangs* sehr gut beschrieben hat, sagt, es gebe zwei Arten derselben; jener, den er beschreibt, sey nicht so gross als der andere, den die Reisenden *Barris* oder *Baris*, und die Englænder gewœhnlich *Drill* nennen.

Dieser *Barris* oder *Drill* ist wirklich der grosse ostindische *Orangoutang* oder der *Pongo* von Guinea; und der von Tyson beschriebene Zwerg ist der *Jocko*, den man lebend gesehen hat. Der Philosoph Gassendi machte den Bericht eines Reisenden, nahmens Saint-Amant bekannt, wornach es auf der Insel Java eine Art Geschœpf gibt, die eine Nüance zwischen dem Menschen und dem Affen ausmacht; man wollte dieses nicht glauben, und um es zu beweisen, führt Peirese einen Brief von Hr. Noël, einem Arzte an, der sich in Africa aufhielt, welcher versichert, dass man in Guinea sehr grosse Affen, *Barris* genannt, findet, die überdies sehr geil sind.

Darcos sodann Nieremberg und Dapper sagen beilæufig eben dasselbe von *Barris.* Battel nennt ihn *Pongo*, und versichert dass er in allen seinen Verhæltnissen dem Menschen æhnlich, aber grœsser als derselbe sey. Sein Gesicht ist ganz so wie das menschliche; die Augen liegen tief; die zur Seite des Kopfes liegende Haare sind lang; das Gesicht ist nackt und unbehaart, eben so die Ohren und die Hænde; der Kœrper

bastano per affrontarne un solo; che non si possono accalappiare che i più piccoli; che la madre loro li porta marciando ritta, e ch'essi si tengono attaccati al di lei corpo colle mani, e colle ginocchia; che trovansi due specie di tali scimie somigliantissime all'uomo; il Pongo che è pure grande e più grosso d'un uomo, e l'Enjocko, che è molto più piccolo; ed è da questo precisissimo passo che si dedussero i nomi di Pongo e d'Jocko.

Battel dice altresì, che quando uno di questi animali muore, gli altri coprono il di lui corpo con un ammasso di rami, e di foglie.

Purchass in forma di nota aggiunge, che nelle conversazioni, ch'egli ebbe con Battel, egli avea da esso inteso, che un Pongo gli portò via un giovane Moro, il quale passò un anno intiero in società dei detti animali; che al di lui ritorno il piccolo negro gli raccontò che non gli aveano fatto nessun male; che comunemente essi erano della statura dell'uomo; ma che sono più grossi, e che hanno quasi il doppio volume d'un uomo ordinario.

Jobson osserva d'aver veduto nei luoghi frequentati da questi animali una specie d'abitazione composta di rami intrecciati, che poteva servire almeno a guarentirli dall'ardore del Sole.

Mr. Bosman dice, che le scimie di Guinea, che in lingua fiamminga si chiamano Smitten sono d'un colore giallo, e che divengono estremamente grandi; ne ho veduto, aggiugne questo stimabile autore, una ch'era alta cinque piedi... Tali scimie hanno una figura molto rozza siccome anche quelle d'una seconda specie, che ad esse somigliano in tutto, se non che quattro di quest'ultime sarebbero appena grosse quanto una sola della prima specie... Si può insegnar loro quanto si vuole.

Gauthier Schoutten dice, che le scimie chiamate dagli indiani Orang-Outangs sono quasi della stessa figura e della stessa grandezza degli uomini, ma che hanno il dorso e le reni coperte di pelo, senza averne però al dinanzi del corpo; che le loro femmine hanno grosse mammelle; che tutti hanno viso ruvido, naso piatto, anche incavato e le orecchie come gli uomini; che sono robusti, agili ed arditi; che si pongono in difesa contro gli uomini armati; che sono appassionati per le femmine; che per esse non ci ha sicurezza a passare nei boschi, in cui si trovano tutt'ad un tratto attaccate e violate da tali animali.

Dampier, Froger ed altri viaggiatori degni di fede, assicurano, che essi rubano delle tenere ragazze di otto a dieci anni; che le portano sopra gli alberi e che s'incontrano mille ostacoli a riaverle.

A tutte queste testimonianze si può aggiungerne una di Mr. De la Brosse che scrisse il suo viaggio alla costa d'Angole nel 1738, da cui si è estratto il seguente passo: „Gli Orang-Outangs, ch'egli chiama Quimpezès (assicura questo viaggiatore) procu„rano di sorprendere le more; che le nascondono tra loro, onde goderne; e che le „nutrono molto bene. Ha conosciuto, dic'egli, a Lowango una mora ch'era rimasta „tre anni con questi animali; essi crescono in altezza di sei piedi; sono d'una forza „senza pari; fanno capanne e servonsi di bastoni, onde difendersi; hanno la faccia

le corps légèrement velu, et qu'il ne diffère de l'homme que parce qu'il n'a que très-peu de mollets; que cependant il marche toujours debout; qu'il dort sur les arbres, et se construit une hutte, un abris contre le soleil et la pluie; qu'il vit de fruits, et ne mange point de chair; qu'il ne peut parler quoiqu'il ait plus d'entendement que les autres animaux; que quand les nègres font du feu dans les bois, ces Pongos viennent ensuite s'asseoir autour et se chauffer, mais qu'ils n'ont pas assez d'esprit pour entretenir le feu en y mettant du bois; qu'ils vont de compagnie, et tuent quelquefois des nègres dans des lieux écartés; qu'ils attaquent même l'éléphant; qu'ils le frappent à coups de bâton et le chassent de leurs bois; qu'on ne peut prendre ces Pongos vivans, parce qu'ils sont si forts, que dix hommes ne suffiraient pas pour en dompter un seul; qu'on ne peut donc attraper les petits que tout jeunes; que la mère les porte marchant debout, et qu'ils se tiennent ainsi attachés à son corps avec les mains et les genoux; qu'il y a deux espèces de ces singes très-ressemblans à l'homme. Le Pongo, *qui est aussi grand et plus gros qu'un homme, et l'*Enjocko *qui est beaucoup plus petit; et c'est de ce passage très-précis que l'on a tiré les noms de* Pongo *et de* Jocko.

Battel dit encore que lorsqu'un de ces animaux meurt, les autres couvrent son corps d'un amas de branches et de feuillages.

Purchass ajoute en forme de note, que dans les conversations qu'il avait eues avec Battel, il avait appris de lui qu'un Pongo lui enleva un petit nègre qui passa un an entier dans la société de ces animaux; qu'à son retour, ce petit nègre raconta qu'ils ne lui avaient fait aucun mal; que communément ils étaient de la hauteur de l'homme; mais qu'ils sont plus gros, et qu'ils ont à-peu-près le double du volume d'un homme ordinaire.

Jobson observe avoir vu dans les endroits fréquentés par ces animaux, une sorte d'habitation composée de branches entrelacées, qui pouvait servir du moins à les garantir de l'ardeur du soleil.

M. Bosman dit que les singes que l'on appelle Smitten *en langue flamande, sont d'une couleur fauve, et qu'ils deviennent extrêmement grands: j'en ai vu un, ajoute cet auteur estimable, qui avait cinq pieds de haut . . . . . Ces singes ont une assez vilaine figure, aussi bien que ceux d'une seconde espèce qui leur ressemblent en tout, si ce n'est que quatre de ceux-ci seraient à peine aussi gros qu'un de la première espèce... On peut leur apprendre tout ce que l'on veut.*

ist leicht behaart, und unterscheidet sich bloss von jenem des Menschen darin, dass er æusserst kleine Waden habe. doch geht er immer aufrecht, schlæft auf den Bæumen, und bauet sich aus den Zweigen derselben eine Hütte, die ihn vor der Sonne und dem Regen schützt; er lebt von Früchten, isst nie Fleisch, und kann ongeachtet, dass er mehr Verstand als die übrigen Thiere besitzt, doch nicht reden. Sobald die Neger in ihren Wældern Feuer machen, setzen sich diese Pongos um dasselbe und wærmen sich, wissen aber nicht dasselbe durch mehr Holz zu unterstützen. Sie gehen in Gesellschaft aus und bringen zuweilen Neger in diesen entlegenen Orten um; ja sogar den Elefant en greifen sie an, schlagen ihn, und jagen ihn in ihre Wælder. Diese Pongos kann man nicht lebendig fangen, denn sie sind so stark, dass zehn Menschen nicht hinreichen um nur einen zu bændigen; man fangt sie daher nur wenn sie ganz jung sind: sie werden von ihrer aufrechtgehenden Mutter getragen, an deren Kœrper sie sich mit ihren Hænden und Knien befestigen. Zwei Arten dieser Affen sind dem Menschen sehr æhnlich: der *Pongo* der eben so gross und dicker als ein Mensch ist; der *Enjocko* hingegen ist viel kleiner. Aus dieser Stelle ist es eben, woher man die Namen *Pongo* und *Jocko* genommen hat.

Battel sezt noch hinzu dass wenn eins von diesen Thieren stirbt, die übrigen den Kœrper desselben mit einer Menge Zweigen und Blætter bedecken.

Purchass sagt in einer Anmerkung, dass er einst in einem Gespræche mit Battel von demselben vernommen, dass ein Pongo ihm einen kleinen Neger entführte, der ein ganzes Jahr in der Gesellschaft dieser Thiere zubrachte; bei seiner Rückkunft erzæhlte dieser kleine Neger, dass sie ihm gar nichts übles zugefügt, dass sie gewœhnlich die Hœhe eines Menschen hætten, doch wæren sie dicker und ihr Kœrperlicher Umfang zweimal so stark, wie jener eines gewœhnlichen Menschen.

Jobson will in den von diesen Thieren besuchten Gegenden eine Art Wohnung gesehen haben, die aus durchflochtenen Aesten zusammen gesezt war, die sie wenigstens vor der Sonne schützen konnte.

Hr. Bosman sagt, dass die Affen die man auf flamændisch Smitten nennt, gelb aussehen und zu einer ausserordentlichen Grœsse gelangen. Dieser schætzungswerthe Verfasser sagt ferners, dass er einige gesehen habe, die fünf Schuh hoch waren . . . . Diese Affen sehen eben so garstig aus, wie eine zweite, ihnen sehr æhn-

„piatta, il naso schiacciato, le orecchie dilatate, la pelle un po' più chiara di quella di „un mulatro, un pelo lungo e chiaro sparso in parecchie parti del corpo, il ventre es„tremamente teso, i taloni piatti ed alti circa un mezzo pollice al di dietro, essi mar„ciano sui loro due piedi, e sopra tutti e quattro quando ne hanno la fantasia."

Non dovendo nulla ommettere di quanto può rendere importante la storia di un animale sì somigliante all'uomo, e non cercando che di confermare sempre più quanto i più veridici viaggiatori ci dissero a tale oggetto, riferiremo anche il seguente tratto:

M.r Bontius medico in capo a Batavia ci lasciò buonissime osservazioni sulla storia naturale di quella parte delle Indie, e quantunque siavi un po' d'esagerazione dal canto suo, quando parla dei distintivi d'intelligenza, e di pudore della sua Orang-Outang:* pure quant'egli dice trovasi confermato da quelli, che videro questi animali alle Indie,** e malgrado che il Signor professore Allamand abbia inteso raccontare la stessa cosa da parecchie persone ch'erano state a Batavia, e che sicuramente ignoravano ciò che allora avea scritto Bontius, onde sapere a che attenersi in tale proposito, egli si diresse nuovamente a M.r Relian, che abitava nella sudd.a città di Batavia, ove con molto successo esercitava la chirurgia. Ecco la di lui risposta, che mi lusingo verrà letta con molto piacere, essa è in data di Batavia li 15. Gennajo 1770.

„Io fui estremamente sorpreso, scrisse M.r Relian, che l'Uomo selvaggio, che in „malese chiamasi Orang-Outang non trovisi alla vostra Accademia, esso è un pez„zo, che far debbe l'ornamento di tutti i gabinetti di storia naturale. M.r Pallavicini, „che fu qui Sabandhaar ne condusse due vivi, maschio e femmina, allorchè partì per „l'Europa nel 1759, eran essi d'umana grandezza, e facevano precisamente tutti i mo„vimenti, che fanno gli uomini, sovrattutto colle loro mani, di cui servivansi al pari di „noi. La femmina avea le mammelle precisamente come quelle d'una donna, ma pe„rò più pendenti, il petto ed il ventre erano senza peli, ma d'una pelle molto dura „e rugosa. Ambedue erano molto vergognosi quando si guardavano troppo fissamente, „allora la femmina gettavasi nelle braccia del maschio, e nascondevasi il viso nel „di lui seno, ciò che formava un commovente spettacolo, che vidi coi proprj miei oc„chi. Essi non parlano, ma hanno un grido simile a quello della scimia, con cui „hanno la maggiore analogia relativamente al modo di vivere, non mangiano che

---

* Bontius dice d'aver con ammirazione osservato alcuni individui di questa specie a camminar ritti sui loro piedi, e tra gli altri una femmina, che mostrava aver rossore e che di propria mano coprivasi alla vista degli uomini, ch'essa non conosceva, che piangendo e gemendo, faceva tutte le altre umane azioni in modo, che null'altro mancavale che la parola.

** Ho veduto, dic'egli, in Java, una scimia molto straordinaria, era femmina di alta statura e sovente marciava molto ritta sui piedi di dietro, allora nascondeva con una mano la parte che distingueva il suo sesso, avea il viso senz'altro pelo che quello de' sopraccigli, ed in generale somigliava a quelle grotesche faccie delle donne Ottentotte, che vidi al Capo; tutti giorni ella faceva con proprietà il suo letto, posava la testa sopra un cuscino e coprivasi con una coperta... Quando avea male di testa, se la bendava con un fazzoletto, ed era un piacere di vederla così cuffiata nel proprio letto. Quest'animale morì all'altura del Capo di Buona-Speranza a bordo di un bastimento, in cui trovavami anch'io.

Gauthier Schoutten dit que les singes appelés par les indiens Orang-outangs, *sont presque de la même figure et de la même grandeur que les hommes, mais qu'ils ont le dos et les reins tout couvert de poils, sans en avoir néanmoins au devant du corps; que les femelles ont de grosses mamelles; que tous ont le visage rude, le nez plat, même enfoncé, les oreilles comme les hommes; qu'ils sont robustes, agiles, hardis; qu'ils se mettent en défense contre les hommes armés; qu'ils sont passionnés pour les femmes; qu'il n'y a point de sûreté pour elles à passer dans les bois, où elles se trouvent tout d'un coup attaquées et violées par ces singes.*

Dampier, Froger, et d'autres voyageurs dignes de foi, assurent qu'ils enlèvent de petites filles de huit à dix ans; qu'ils les emportent au-dessus des arbres, et que l'on a mille peines à les leur ôter. L'on peut ajouter à tous ces témoignages celui de M. De la Brosse qui a écrit son voyage à la côte d'Angole, en 1738, *duquel on a extrait le passage suivant: « Ce voyageur assure que les* Orang-outangs, *qu'il appelle* Quimpzès, *tâchent de surprendre des négresses; qu'ils les gardent avec eux pour en jouir; qu'ils les nourrissent très-bien: il a connu, dit-il, à Lowango, une négresse qui était restée trois ans avec ces animaux; ils croissent de six pieds de haut; ils sont d'une force sans égale; ils cabanent, et se servent de bâton pour se défendre; ils ont la face plate, le nez camus et épaté, les oreilles plates, la peau un peu plus claire que celle d'un mulâtre, un poil long et clair-semé dans plusieurs parties du corps, le ventre extrêmement tendu, les talons plats et élevés d'un demi-pouce environ par derrière; ils marchent sur leurs deux pieds, et sur les quatre quand ils en ont la fantaisie. »*

Ne devant rien négliger de tout ce qui peut rendre important l'histoire d'un animal si ressemblant à l'homme, et ne cherchant qu'à confirmer de plus en plus ce que les voyageurs les plus véridiques nous ont dit à son sujet, nous ferons mention d'un autre passage que voici:

*M. Bontius, médecin en chef à Batavia, nous a laissé de très-bonnes observations sur l'histoire naturelle de cette partie des Indes; et quoiqu'il y ait un peu d'exagération de sa part quand il parle des marques d'intelligence et de pudeur de sa femelle d'*Orang-outang (1);

(1) *Bontius dit avoir vu avec admiration quelques individus de cette espèce marchant debout sur leurs pieds, et entr'autres une femelle qui semblait avoir de la pudeur; qui se couvrait de sa main à l'aspect des hommes qu'elle ne connaissait pas; qui pleurait, gémissait, et faisait les autres actions humaines de manière qu'il semblait que rien ne lui manquât que la parole.*

liche Art; doch sind vier von diesen leztern kaum so dick als ein Affe von der erstern Art . . . Unterrichten kann man sie in allem was man nur will.

Gauthier Schoutten sagt dass die Affen welche die Indianer *Orangoutangs* nennen, fast die nehmliche Gestalt und Grœsse des Menschen haben, jedoch ist ihr Rückgrad nebst den Lenden ganz behaart, nicht so aber die vordere Seite des Kœrpers. Die Weibchen haben dicke Brüste. Alle insgesammt haben ein unsanftes Gesicht; eine platte, oft tiefliegende Nase; die Ohren ganz wie jene des Menchen. Uebrigens sind sie stark, hurtig, kühn; vertheidigen sich gegen bevaffnete Menschen; sind leidenschaftlich in der Liebe, so dass die Weibchen unsicher in den Wældern sind, da sie oft plœtzlich von den Mænnchen angegriffen und gemisshandelt werden.

Dampier, Froger und andere glaubenswürdige Reisende versichern, dass sie kleine acht bis zehnjæhrige Mædchen entführen, dieselben auf die Bæume hinauf schleppen, und dass man sie nur mit der ausersten Mühe ihnen wegnehmen kann. Alles dieses wird durch Hr. De la Brosse bestættigt, der seine Reise an der Angolschen Küste im Jahre 1738 geschrieben, und aus welcher man folgende Stelle entlehnt hat: « Dieser Reisende versichert, dass die *Orangoutangs* die er *Quimpzés* nennt, die Negrinnen zu überraschen suchen, dieselben einen Tag bei sich aufbewahren, und recht gut næhren. Er hat, wie er sagt, zu Lowango eine Negrin gekannt, die sich bei diesen Thieren drei Jahre aufhielt. Ihr Wuchs gelangt zu einer Hœhe von sechs Schuhen. Sie besitzen eine unvergleichliche Stærke; bauen Hütten gegen den Regen; bedienen sich eines Stockes zur Vertheidigung; haben ein flaches Gesicht, eine platte stumpfnase; flache Ohren; eine etwas klarere Haut, als die eines Mulatten; an verschiedenen Theilen des Kœrpers ein langes, hie und da lichtes Haar, einen ausserordentlich angespannten Bauch; flache, rückwærts ungefæhr einen halben zoll erhobene Fusssohlen; gehn aufrecht, und wenn es ihnen einfællt auch auf allen Vieren. »

Um nichts auszulassen was die Geschichte eines dem Menschen æhnlichen Thieres wichtig machen kann, und um noch mehr zu bekræftigen, was die glaubenswürdigsten Reisenden hierüber gesagt haben, erwæhnen wir hier noch folgende Stelle.

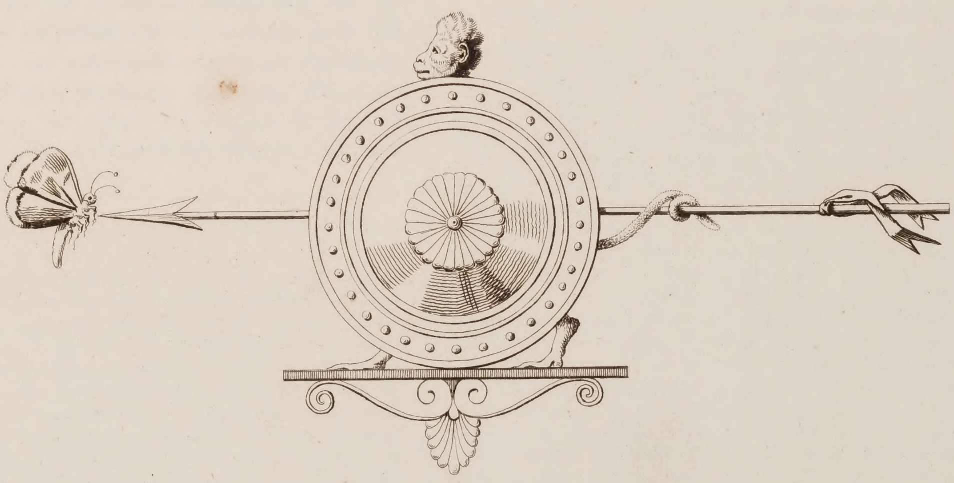
Hr. Bontius, Oberarzt in Batavia, hat uns in Betreff der Naturgeschichte über diesen Theil von Indien sehr gute Beobachtungen hinterlassen, und ob er gleich auf eine etwas übertriebene Art von den Kennzeichen, von der Einsicht und Schamhaftigkeit des Weibchens von *Oran-*

„frutti, radici, erbaggi ed abitano sugli alberi nei boschi i meno frequentati. Se questi „animali non facessero una razza a parte, che si perpetua, si potrebbero nominare „Mostri della natura umana. Il nome d'Uomini selvaggi, che si dà loro, proviene „dall'esterna somiglianza che hanno coll'uomo, sovrattutto coi loro movimenti ed in „una maniera di pensare, che è loro sicuramente particolare, e che non si osserva „negli altri animali, poichè questa è affatto diversa da quell'istinto più o meno svi-„luppato, che scorgesi negli animali in genere. Sarebbe uno spettacolo ben curioso „se si potesse osservare questi uomini selvaggi nei boschi senz'essere veduti, ed es-„sere testimoni delle domestiche loro faccende. Dico uomini selvaggi, onde unifor-„marmi all'uso, poichè questa denominazione non è di mio gusto presentando dap-„prima un'idea analoga ai selvaggi delle terre sconosciute, a' quali questi animali „non debbon essere paragonati. Dicesi che se ne trovino negli inaccessibili monti di „Java, ma è nell'Isola di Borneo, ove se ne trovano di più, e donde ci perviene la „maggior parte di quelli che di tempo in tempo si veggono qui.„

Questa lettera, continua M.r Allamand, pienamente conferma quanto asserirono Bontius ed altri; tanto più che fu scritta da un testimonio oculare, da un uomo osservatore, curioso ed attento, e che quanto assicura d'aver veduto, fu altresì veduto da parecchie persone che si possono consultare ogni giorno.

Ecco dunque quanto si è trovato di più preciso e di più certo relativamente al grande Orang-Outang, o Pongo, e siccome la grandezza è il solo carattere ben distinto, per cui differisce dall'Jocko, si ha la perfetta convinzione, ch'essi sono della medesima specie; è però molto possibile che questo piccolo Orang-Outang sia di costante varietà, vale a dire d'una razza molto più piccola di quella del Pongo; per dir vero sono ambedue dello stesso clima, vivono alla medesima foggia, e per conseguenza dovrebbero somigliarsi in tutto, poichè subiscono e parimenti ricevono le medesime alterazioni ed influenze del cielo e della terra.

Pertanto noi non considereremo più questi due animali come diversi tra loro, ma sibbene come componenti una sola e medesima specie, fino a che più precise cognizioni distruggano, o confermino un'opinione che ci sembra sì ben fondata.



cependant, ce qu'il dit se trouve confirmé par ceux qui ont vu ces animaux aux Indes (1) *; et malgré que M. le professeur Allamand ait entendu raconter la même chose de plusieurs personnes qui avaient été à Batavia, et qui sûrement ignoraient ce qu'avait écrit alors Bontius, pour savoir à quoi s'en tenir là-dessus, il s'adressa de nouveau à M. Relian, qui demeurait dans cette même ville de Batavia, où il pratiquait la chirurgie avec beaucoup de succès. Voici sa réponse qu'on lira, je crois, avec beaucoup de plaisir ; elle est datée de Batavia, le* 15 *janvier* 1770.

« *J'ai été extrêmement surpris, écrit M. Relian, que* l'homme sauvage, *que l'on nomme en malais* Orang-outang, *ne se trouve point dans votre académie ; c'est une pièce qui doit faire l'ornement de tous les cabinets d'histoire naturelle. M. Pallavicini qui a été ici* Sabandhaar, *en a amené deux en vie, mâle et femelle, lorsqu'il partit pour l'Europe, en* 1759 : *ils étaient de grandeur humaine, et faisaient précisément tous les mouvemens que font les hommes, sur-tout avec leurs mains, dont ils se servaient comme nous. La femelle avait les mamelles précisément comme celles d'une femme, quoique plus pendantes : la poitrine et le ventre étaient sans poils, mais d'une peau fort dure et ridée. Ils étaient tous les deux fort honteux quand on les fixait trop ; alors la femelle se jettait dans les bras du mâle, et se cachait le visage dans son sein, ce qui faisait un spectacle vraiment touchant ; c'est ce que j'ai vu de mes propres yeux. Ils ne parlent point, mais ils ont un cri semblable à celui du singe, avec lequel ils ont le plus d'analogie par rapport à la manière de vivre, ne mangeant que des fruits, des racines, des herbages, et habitant sur les arbres dans les bois les moins fréquentés. Si ces animaux ne faisaient pas une race à part qui se perpétue, on pourrait les nommer des* monstres de la nature humaine. *Le nom* d'homme sauvage *qu'en leur donne, leur vient du rapport qu'ils ont extérieurement avec l'homme ; sur-tout*

(1) *J'ai vu, dit-il, à Java un singe fort extraordinaire; c'était une femelle ; elle était de grande taille, et marchait souvent fort droit sur les pieds de derrière : alors elle cachait d'une de ses mains l'endroit de son corps qui distinguait son sexe ; elle avait le visage sans autre poil que celui des sourcils, et elle ressemblait assez en général à ces faces grotesques des femmes hottentotes que j'ai vues au Cap : elle faisait tous les jours proprement son lit, et s'y couchait la tête sur un oreiller et se couvrait d'une couverture . . . . Quand elle avait mal à la tête, elle se la serrait d'un mouchoir, et c'était un plaisir de la voir ainsi coiffée dans son lit. Cet animal mourut à la hauteur du Cap de B.-Espérance dans un vaisseau sur lequel j'étais : il est certain que la figure de ce singe ressemblait beaucoup à celle de l'homme.*

goutang spricht (1), so wird doch seine Aussage durch diejenigen, welche diese Thiere in Indien gesehen haben bestættigt (2) ; und ungeachtet Hr. Professor Allemand eben dasselbe von verschiedenen Personen, die in Batavia gewesen sind, gehœrt hat, die doch gewiss was Hr. Bontius damals schrieb nicht wussten, so erkundigte er sich doch neuerdings bei Hrn. Relian, der in eben dieser Stadt Batavia wohnte, wo er die Wundarzneikunst mit vielem Erfolg ausübte. Hier folgt die Antwort, die man hoffentlich mit vielem Vergnügen lesen wird. Sie ist aus Batavia von 15 Jænner 1770.

« Ich habe mich ausserordentlich gewundert schreibt Hr. Relian, dass der wilde Mensch, den man in der malaischen Sprache *Orangoutang* nennt, sich nicht in Ihrer Accademie befindet, da es doch die Zierde eines jeden naturhistorischen Kabinets ist. Hr. Pallavicini welcher hier in Sabandhaar gewesen ist, hat zwei lebendige, ein Mænnchen und ein Weibchen, auf seiner Reise nach Europa im J. 1759 geführt; sie waren in Menschen Grœsse, und ahmten mit ihren Hænden, deren sie sich so wie wir bedienen, genau alle menschliche Bewegungen nach. Das Weibchen hatte diesselbe Brüste wie jene der Menschen, obschon mehr herabhængend; die Brust und der Bauch waren unbehaart, jedoch mit einer harten und steifen Haut. Beide schæmten sich wenn man sie stark ansah, das Weibchen warf sich sodann in die Arme des Mænnchen und verbarg das Gesicht in dessen Busen, welches wahrhaft rührende Schauspiel ich mit meinen Augen gesehen habe. Sie sprechen zwar nicht, haben aber ein dem Affen æhnliches Geschrei, mit welchem sie auch in Betref der Lebensart die grœsste Aehnlickeit haben. Sie essen nichts als Früchte, Wurzel,

(1) Bontius sagt, er habe mit Bewunderung einige Individuen dieser art gesehen, die ganz aufrecht gingen; unter andern ein Weibchen das eine gewisse Scham zu haben schien, die sich beim Anblick der Mænner die sie nicht kannte, mit den Hænden bedeckte, welche weinte, æchzte, und alle menschlichen Handlungen dergestalt nachahmte, dass ihr weiter nichts als die Sprache fehlte.

(2) Ich habe, sagt er, in Java einen ausserordentlich starken Affen gesehen; es war ein Weibchen. Sie hatte einen grossen Wuchs, ging oft aufrecht und bedeckte alsdann die Schamgegend mit ihren Hænden. Das ganze Gesicht war ausser den Augenbraunen unbehaart, und hatte im allgemeinen mit jenen grotesken Gesichter der Hottentottinen, die ich auf dem Vorgebirg der guten Hoffnung gesehen habe viele Aehnlichkeit. Sie machte tæglich ihr Bett; hatte wenn sie schlafen ging einen Polster unter dem Kopfe, und bedeckte sich mit einer Decke. Hatte sie Kopfschmerzen, so verband sie den Kopf mit einem Tuche, und es war spasshaft sie mit diesem Kopfputze im Bette zu sehen. Dieses Thier starb an einer Anhœhe des Vorgebirgs des guten Hoffnung in einem Schiffe worauf ich mich befand. Gewiss ist es, dass dieses Thier dem Menschen sehr æhnlich war.

TAVOLA LXXIX.

SCHIARIMENTI

Sopra i costumi, le astuzie, i climi, gli alimenti, e la durata della vita dei Quadrumani, chiamati Scimie, ed il modo con cui si dà loro la caccia.

„ Uno degli scrittori che dietro BUFFON ha maggiormente contribuito a propagare in Francia, ed altrove il gusto della storia naturale con un' opera generale intorno questa scienza infinitamente utile, è stato il S.r VALMONT de BOMARE. Nel suo dizionario di storia naturale cotanto diffuso trovasi all' articolo Scimia uno squarcio in cui ammirasi il buon gusto, e si ravvisano dei tratti i più piccanti, sparsi quà e là nella storia di questi animali, non potremmo noi stessi presentarli con maggior interessamento, onde ci lusinghiamo che i nostri leggitori vedranno con pari piacere quest' estratto, e queste vedute generali d' un autore egualmente degno de' nostri elogi, che della nostra gratitudine. „

Indipendentemente dalla conformazione dell' organizzazione interna ed esterna, che offrono al naturalista, come pure al volgo, certi rapporti sensibili fra le scimie e l' uomo, certo è, che questi animali colpiscono ancora maggiormente la nostra ammirazione coi loro costumi, gesti, e colla maniera di vivere privata e comune. Si dice che la scimia senta, confronti, rifletta, giudichi, scelga, e sembri guidata ne' suoi movimenti, e nelle sue azioni da un istinto superiore e da una maniera meno monotona che negli altri bruti, quando invece il celebre BUFFON ed altri naturalisti hanno detto: „ la scimia non ha niente di tutto ciò che costituisce l' uomo: la privazione del pensiero e della parola mette un intervallo immenso fra codesti due esseri; la scimia non è che un semplice animale, il quale esternamente presenta alcune somiglianze della figura umana, nel che consiste il suo maggior vantaggio: la maniera con cui movono le loro membra sono un effetto della loro struttura, e in ciò solamente questi animali sembrano agire come noi. Ma quale differenza dalle abitudini, e dalle sublimi operazioni dell' uomo! „

Non ometteremo di far sentire qualche riflesso sopra quanto il S.r BUFFON, e seco lui altri naturalisti palesarono in seguito colla loro opinione sopra questi animali.

„ Per rendere sensibilissima la distanza fra le scimie e l' uomo credettero di avvilire di molto le facoltà di quelle, senza avvedersi forse che, senza loro negare quanto loro si compete, risultava tuttavia l' immensa distanza, che separa l' uomo dai bruti.

„ Privando la Scimia della facoltà di pensare, ed alla medesima negando questa facoltà, come a qualunque altro animale, lo stesso sarebbe che togliere questi enti dal regno animato per lasciarvi unicamente l' uomo.

„ La Scimia ritiene e conserva gli usi che apprese dall' uomo, dunque la scimia è dotata di memoria; ma non si può rammentare un oggetto senza averne concepita qualche idea, nè può questa concepirsi senza avervi pensato, dunque la scimia pensa.

dans leurs mouvemens, et dans une façon de penser qui leur est sûrement particulière, et que l'on ne remarque point dans les autres animaux; car celle-ci est toute différente de cet instinct plus ou moins développé qu'on voit dans les animaux en général. Ce serait un spectacle bien curieux, si l'on pouvait observer ces hommes sauvages *dans les bois sans être apperçus, et si l'on était témoin de leurs opérations domestiques : Je dis* hommes sauvages, *pour me conformer à l'usage; car cette dénomination n'est pas de mon goût, parce qu'elle présente d'abord une idée analogue aux sauvages des terres inconnues, auxquels ces animaux-ci ne doivent pas être comparés. L'on dit qu'on en trouve dans les montagnes inaccessibles de Java; mais c'est dans l'île de Bornéo où il y en a le plus, et d'où l'on nous envoie la plupart de ceux qu'on voit ici de tems en tems.* »

« *Cette lettre, continue M. Allamand, confirme pleinement ce qu'a dit Bontius et autres, d'autant plus qu'elle a été écrite par un témoin oculaire, par un homme observateur, curieux et attentif, et qui sait que ce qu'il assure avoir vu, a été vu aussi par plusieurs personnes que l'on est encore à portée de consulter tous les jours.* »

Voilà donc ce qu'on a trouvé de plus précis et de plus certain au sujet du grand Orang-outang *ou* Pongo : *et comme la grandeur est le seul caractère bien marqué par lequel il diffère du* Jocko, *on est parfaitement convaincu qu'ils sont de la même espèce : il est encore très-possible que ce* Jocko *ou petit* Orang-outang *soit une variété constante, c'est-à-dire, une race beaucoup plus petite que celle du* Pongo : *à la vérité ils sont tous deux du même climat; ils vivent de la même façon, et devraient par conséquent se ressembler en tout, puisqu'ils subissent et reçoivent également les mêmes altérations et les mêmes influences de la terre et du ciel.*

Ainsi, nous ne considérerons plus ces deux animaux comme différens entre eux, mais comme ne faisant qu'une seule et même espèce, en attendant que des connaissances plus précises détruisent ou confirment une opinion qui nous paraît si bien fondée.

Kræuter, und halten sich auf den Bæumen in den am wenigst besuchten Wældern auf. Wenn diese Thiere nicht eine besondere Race die sich immer fortpflanzt ausmachte, so kœnnte man sie *menschliche Missgestalten* nennen. Der Nahme *Wilde Mann* den man ihnen gibt, hat seinen Gruud darinn, dass sie æusserlich viele Aehnlichkeit mit dem Menschen haben; überhaupt ist dieses der Fall mit ihren Bewegungen, und mit ihrer ganz eigenen Denkungsart, die man bei andern Thieren vermisst, und welche von jenem mehr oder weniger entwickeltem Instinkt der übrigen Thiere im allgemeinen ganz verschieden ist. Ein sonderbares Schauspiel würde es seyn, diese *wilden Menschen* in den Wældern unbemerkt beobachten, und Zeuge ihres hæusslichen Verfahrens seyn zu kœnnen. Ich bediene mich des Ausdrucks *wilden Menschen*, weil er bis jezt noch immer in Gebrauch ist, mir behagt diese Benennung nicht, denn der Begriff *wilder Mensch* hat etwas æhnliches mit jenem, den man den Wilden in den noch unbekanten Lændern der Erde beilegt, zu denen doch diese Thiere keineswegs gehœren. Man sagt dass diese Thiere auf den unzugænglichen Gebürgen, und grœsstentheils auf der Insel Borneo, sich aufhalten, woher die meisten die man hier sieht herkommen.

Dieser Brief, fæhrt Hr. Allemand fort, bestættigt uns was *Bontius* und noch mehr andere ausgesagt haben; da dieser Brief von einem Augenzeuge geschrieben ist, einem fleissigen und aufmerksamen Beobachter, einem Manne, welcher das was er gesehen zu haben versichert, auch von verschiedenen andern Personen bemerkt worden ist, die man tæglich zu Rathe ziehen kann.

Dies wære nun alles was man mit Genauigkeit und Gewissheit in Betreff des grossen *Ourangoutang*, oder *Pongo* sagen kann; da die Grœsse das einzige sehr deutliche Kennzeichen ist, welches ihn von *Jocko* untercheidet, so ist man volkommen überzeugt dass sie von einer und derselben Art sind und es wære auch mœglich dass der *Jocko* eine bestændige Varietæt, das ist, eine bei weitem kleinere Race als jene des *Pongo* sey; in der That sind sie auch beide aus dem nehmlichen Klima, leben auf dieselbe Weise, und sollten sich daher in allem æhnlich seyn, da die nehmlichen Verænderungen, und der nehmliche Einfluss der Erde und des Klimas auf beide in gleicher Art wirkten.

Wir betrachten daher diese beide Thiere nicht mehr als verschieden unter sich, sondern, bloss als eine und dieselbe Art, in der Erwartung, dass genauere Kenntnisse diese Meinung entweder bekræftigen oder zerstœhren.

TAVOLA LXXX.

" Comunque però non si neghi ai bruti, e quindi alle scimie la facoltà di sentire, riflettere, rammemorare, agire e volere, perchè se una sola di queste facoltà loro si togliesse, le altre tutte rimarrebbero sopite, e quindi l'animale cesserebbe d'esser tale, esse tuttavia, come i bruti di qualunque specie, non potranno giammai assomigliarsi all'uomo.

" Lo sviluppo di simili facoltà infinitamente più perfetto nell'uomo che nelle altre specie di animali, costituisce la di lui superiorità e la sublimità di questo essere a fronte dei bruti.

" Il bruto conosce dunque per pura prova gli oggetti che lo alimentano, e lo avvicinano, quando l'uomo invece coll'occhio del pensiero scorre le più lontane regioni dell'universo, e concepisce le più esatte idee degli oggetti, sebbene a lui stranieri. Pensa la scimia, e non conosce che pensa; laddove l'uomo pensa, sa che pensa, e stende la di lui immaginazione all'analisi della stessa facoltà pensante. Questo solo tratto può bastare a garantire all'uomo l'infinita sua superiorità sui bruti."

Non si può negare, che generalmente le scimie non sieno assai brutte: sono dotate di membra robustissime, e d'una grandissima inclinazione a rubare, a rompere, e stracciare, sono sveltissime in ogni operazione, sensibili negli agi e nei bisogni, manifestano ad ogni momento ed in maniera assai espressiva le loro passioni col battere dei piedi. Se si percuotono, alcuni di questi animali, sottomessi all'educazione dell'uomo, specialmente i Mandrilli, gli Ovanderi, ed i Saïdi, hanno l'arte di sospirare, gemere, piangere come figliuolini, e di mandare, secondo le circostanze, grida di spavento, di dolore, di collera o di motteggio. Esse fanno delle smorfie, e prendono delle positure così ridicole, che l'uomo il più malinconico non può fare a meno di ridere.

Esistono, per quanto dicesi, alcune razze che osservano una specie di disciplina, ed eseguiscono il tutto con somma destrezza. Quantunque abili al bottino (soprattutto i Papioni fra i Babbuini, ed i Macacchi fra i Guenoni,) non fanno importanti spedizioni che in truppa. Trattasi di devastare un mellonajo un po' grande, una porzione di essi entra nel giardino, si mette in fila ad una mediocre distanza l'uno dall'altro, si gettano di mano in mano i melloni, che ciascuno riceve con una meravigliosa destrezza e rapidità. La linea formata va per lo più a terminare sopra qualche monte, ed ogni cosa si compie in perfetto silenzio. Wafer racconta che, trovandosi nell'isola Gorgonia, osservò parecchie scimie della specie dei Coaitati, che venivano a raccoglier delle ostriche a bassa marea, mettevano l'ostrica sopra una pietra, e con un'altra la percuotevano fino a che avessero fatto in pezzi le squame, e preso il pesce. In simile guisa operano nel Bengala le Bertuccie, dette Malbrucchi.

Molti di questi animali (fra i Sapajù, l'Ovarina o Scimia urlatrice, ed il Coaita) hanno un particolare istinto per conoscere quelli che loro fanno la guerra, e per cercare i mezzi, quando vengono attaccati, di soccorersi e difendersi a vicenda. Usano per armi dei rami d'albero spezzati, delle pietre focaje, che radunano, e dei loro escrementi che ricevono nelle loro mani, e slanciano in faccia agli assalitori. Non vi sono nè disertori, nè vagabondi, nissuno abbandona il compagno, corrono per la

ÉCLAIRCISSEMENS

Relatifs aux mœurs, ruses, habitation, nourriture des Quadrumanes, vulgairement appelés *Singes*, et à la manière de leur faire la chasse.

Un de ces hommes qui a le plus contribué après Buffon*, à propager en France et ailleurs le goût de l'histoire naturelle par un ouvrage général sur cette science infiniment utile, c'est, sans contredit,* Valmont de Bomare*, dont le dictionnaire d'histoire naturelle est si répandu, a donné à l'article* Singe *un choix dirigé par le bon goût, des traits les plus piquans et épars çà et là de l'histoire de ces animaux; nous ne saurions nous-mêmes les offrir avec plus d'intérêt, et nous pensons que nos Lecteurs verront ici avec le plus grand plaisir ce résumé, ces vues générales d'un auteur aussi digne de nos éloges que de notre reconnaissance.*

Indépendamment de la conformation, de l'organisation intérieure et extérieure qui présentent aux naturalistes et au vulgaire des rapports frappans entre les Singes et l'Homme, il est certain que ces animaux frappent encore plus notre vue par leurs mœurs, leurs gestes, leur manière de vivre en particulier ou en république. On dit que le singe sent, compare, juge, réfléchit, choisit et paraît guidé dans ses mouvemens et ses actions par un instinct supérieur et d'une manière moins monotone que dans les autres animaux brutes. M. de Buffon*, au contraire, et d'autres naturalistes après lui, ont dit: « le Singe est dénué de tout ce que fait l'homme: la privation de la pensée et de la parole met un intervalle immense entre ce quadrumane et l'homme: le singe n'est qu'un pur animal, une bête qui porte à l'extérieur quelques-uns des traits de la figure humaine; voilà son plus grand avantage: la manière dont ses membres se meuvent, tient à leur conformation; et en cela seul, ces animaux semblent opérer comme nous. Mais quelle différence pour les habitudes, etc. etc.! »*

Nous croyons devoir nous permettre ici quelques réflexions sur ce que M. de Buffon *et d'autres Naturalistes ont écrit relativement à ces animaux.*

« Pour rendre sensible la distance qui existe entre les singes et l'homme, ils ont été d'avis qu'il

ERLÄUTERUNG

Über die Lebensart, List, Heimat und Nahrung der Vierhænder, gewœhnlich Affen genannt.

Unstreitig hat nach Buffon, Valmont de Bomare sowohl in Frankreich als anderwærts am meisten dazu beigetragen, den Geschmack der Naturgeschichte durch ein allgemeines Werk über diese æusserst nützliche Wissenschaft zu verbreiten. Sein Wœrterbuch über Naturgeschichte ist allenthalben bekannt; und der Artikel *Affe* ist sowohl gehœrig abgehandelt, wie auch hœchst intressant, in Bezug der Geschichte dieser Thiere; wir hoffen daher unsere Leser werden einen Auszug aus diesem allerdings würdigen Verfasser hœchst billigen.

Nebst der Bildung, der æussern und innern Organisazion, die dem Naturforscher und dem gemeinen Haufen auffallende Aehnlichkeit zwischen dem Affen und Menschen darbieten; so ist es gewiss, dass diese Thiere in Betref ihrer Sitten, Gebærden und Lebensart auffallen. Man sagt der Affe fühlt, vergleicht, urtheilt, überlegt, wæhlt und scheint vermœg seiner Bewegungen und Handlungen durch einen hœhern Trieb geleitet, und nicht so monoton, als die übrigen Thiere zu seyn. Wir sind berechtigt mit Hr. Buffon anzunehmen, dass der Affe von dem Menschen sehr abweicht; des Denkvermœgens und der Sprache beraubt, steht dieser Vierhænder von dem Menschen weit ab; der Affe ist ein blosses Thier, ein blosses Vieh, und besitzt nur einige æussere Züge der menschlichen Gestalt, und das ist alles: die Art und Weise womit er seine Bewegungen ausübt, scheinen wohl etwas æhnliches mit jenen des Menschen zu haben, aber welcher Unterschied in Betref der Fertigkeit! etc. etc.

Wir erlauben uns hier einige Bemerkungen über das, was Buffon und andere Naturforscher über diese Thiere geschrieben haben.

« Um den Abstand zwischen den Affen und dem Menschen deutlich einzusehen, glaubten wir, müsse man den erstern mindere Verstandeskræfte einræumen; vermuthlich dachten sie aber nicht, dass, wenn man ihnen auch alles læsst was ihnen eigen ist, dieser ungeheuere Abstand, welcher den Menschen von den Thieren trennt, doch Statt findet: denn wollte man sowohl dem Affen, als allen übrigen Thieren

pianura, saltano rapidissimamente da un albero all'altro, e se uno rimane ferito, tutti gridano in un modo spaventevole, e raddoppiano di coraggio. Trattasi di passare un fiumicello, questi Sapajù si radunano in certo numero, si arrampicano sopra un albero, e con la loro coda si attaccano ad una parte del corpo, e dando un moto molto forte, ed una scossa a questa catena, a un dato segno, si slanciano, e si spingono di là del fiume: l'ultimo della catena si attacca fortemente ad un tronco d'albero dell'altra parte del fiume, ed attira a se gli altri: s'ajutano così vicendevolmente, e cadendo si attaccano coi loro piedi (i quali fanno in loro l'ufficio delle mani) e colla loro coda ai rami d'albero.

Generalmente le scimie amano i frutti: soprattutto l'uva, ed i pomi, oltre i vermi, i ragni, i pidocchi ed altri simili insetti. Sono in questo più o meno delicate, e si adattano facilissimamente al vitto umano; e per lo più spogliano i campi di miglio, di riso, e mangiano i riccolti ed i legumi degli abitanti. In tal guisa i Papioni ed i Macachi gratuitamente s'impossessano delle messi. Nelle abitazioni bisogna diffidare dei Babbuini, e specialmente dei Mandrilli, e delle Bertuccie, ma più di tutto del Macaco, poichè sono lubrici all'eccesso.

Sembra che la cattività non sempre pregiudichi al buon umore di questi animali, poichè si vede in varie case l'Ovanderò egualmente furbo, ardito, voluttuoso, svelto e beffeggiatore. Per mangiare, si mette a sedere sulle natiche, e tiene il cibo nella mano con quella attitudine, di cui può essere l'uomo suscettibile. Impara facilmente ad addobbarsi, a capitombolare come usano i fanciulli, accendere il fuoco, lavare il vassellame, condur la carretta, suonare il tamburo, prendere, sciacquare i bicchieri, e perfino a porgere da bere, e se ne vide una a girare lo spiedo con una mano, e coll'altra ricevere l'umido dell'arrosto sopra un tozzo di pane, che in seguito poi mangiava. Ne abbiamo veduta un'altra a Bordeaux nel 1762 che sorprese in modo singolare gli spettatori, allorchè montata sopra una corda, ed assisa fra due bastoni incrociati, offrì e stese spontaneamente le piante dei piedi, perchè fosser fregate di gesso; di poi prendendo il contrappeso nelle sue mani, passeggiare gravemente sulla corda, fare la bella gamba, correre avanti e indietro, fare salti e capriole, ed eseguire altri giuochi di agilità da peritissimo ballerino di corda. Ma bisogna vedere in mano dei buffoni Indiani, e Moreschi fin dove si estenda l'abilità delle scimie. Del resto, bisogna in tutto questo distinguere le qualità che appresero coll'altrui educazione, dalle operazioni vere e naturali dell'animale, od in una parola dal grado d'intendimento che gli è proprio.

I Pitecchi, e particolarmente i Patachi, sia che dormino, travaglino, o cerchino di rubare, tengono sempre uno in sentinella sulla cima di un luogo eminente o sopra una pianta, il quale coll'orecchio, cogli occhi e con un grido particolare, che tengono per segnale, provvede alla comune sicurezza; allora tutta la truppa sen fugge con una rapidità sorprendente: gli scimiotti che non sono ancora addestrati a quest'esercizio, saltano sul dorso de' più vecchj su cui si tengono attaccati in una maniera molto ridicola. Si è voluto perfino citare

fallait beaucoup soustraire aux facultés intellectuelles des premiers, ne s'apperçevant pas peut-être que, sans rien ôter de ce qui leur revient, il en résultait toujours l'immense distance qui sépare l'homme de la brute; car en privant le singe, ainsi que toute autre bête, de la faculté de penser, ce serait éliminer ces êtres du règne animal pour y placer seulement l'homme.

» *Si le singe retient et conserve les usages que l'homme lui apprît; le singe donc est doué de mémoire: et comme on ne peut pas se rappeler d'un objet quelconque sans en avoir conçu quelque idée, et que d'ailleurs on ne peut pas en conçevoir sans avoir pensé, on doit en conclure que le singe pense.*

» *Quoique l'on ne puisse pas nier à la brute et parconséquent aux singes la faculté de sentir, réfléchir, se rappeler les objets, vouloir etc. etc. parceque si on leur ôtait une seule de toutes ces facultés, l'animal ne serait plus tel, et les singes ainsi que tous les autres animaux ne pourraient jamais s'assimiler à l'homme.*

» *Le développement de ces facultés, infiniment plus parfait dans l'homme que dans les animaux, suffit pour établir sa supériorité et sa sublimité vis-à-vis de la brute.*

» *La brute connaît seulement par expérience les objets qui le nourrissent et l'avoisinent, lorsque l'homme, au contraire, avec l'œil de la pensée parcourt les contrées les plus éloignées de l'univers, et conçoit les idées les plus exactes même des objets qui lui sont les plus étrangers. Le singe pense, il est vrai; mais il ne sçait pas qu'il pense: et l'homme, au contraire, pense, le sçait, et étend son imagination jusqu'à l'analise de la faculté même de penser. Ce seul trait suffit pour garantir à l'homme sa supériorité infinie sur la brute.* »

On ne peut disconvenir que les singes en général ne soient fort laids: ils ont les membres très-forts, et sont très-enclins à voler, à déchirer, à casser; ils sont très-adroits dans toutes leurs fonctions, sensibles au bien-être et à la détresse; ils témoignent en tout tems leurs passions par leurs trépignemens et d'une manière très-expressive. Si on les bat, quelques-uns de ceux soumis à l'éducation de l'homme, sur-tout les Mandrills, les Ouanderous, les Sais, ont l'art de soupirer, de gémir, de pleurer comme des enfans, et de pousser, suivant les cas, des cris d'épouvante, de douleur, de colère ou de dérision; ils font des grimaces, et ont des attitudes si ridicules, que l'homme le plus mélancolique ne pourrait s'empêcher de rire.

Il y a des races de ces animaux qui observent, dit-on, entre eux une certaine discipline,

das Denkvermœgen ganz absprechen, so würde man hiedurch diese Wesen ganz aus dem Thierreiche ausschliessen, um bloss den Menschen dahin zu versetzen.

» Sobald der Affe die Gebræuche die er dem Menschen ablernt, behælt, und sich dieselben einzuprægen weiss, so muss er auch Gedæchtniss haben; und da man sich keines Gegenstandes erinnern kann, ohne von demselben einen Begriff zu haben, und dieses bloss durch die Denkkraft geschieht, daher ist man auch berechtigt zu schliessen, dass der Affe denkt.

» Auch kann man den Thieren, und folglich auch dem Affen keineswegs die Fæhigkeit zu fühlen, überlegen, sich der Gegenstænde zu erinnern, das Wollen, u. s. w. absprechen; denn wollte man ihnen nur eins von diesen Fæhigkeiten versagen, so würde das Thier nicht mehr das seyn was es ist, und die Affen sowohl als auch die übrigen Thiere würden nie Aehnlichkeiten mit dem Menschen haben kœnnen.

» Die Entwicklung dieser Fæhigkeiten die bei dem Menschen unendlich vollkomner als bei den Thieren ist, ist hinreichend genug um seine Erhabenheit über dieselben zu zeigen.

» Das Thier kennt nur die Gegenstænde die es umgeben und næhren, aus Erfahrung, wo hingegen der Mensch mit seinem denken die entlegendsten Gegenden der Welt durchlæufft, und sogar von Gegenstænden die ihm ganz fremd sind die genauesten Begriffe erlangt. Zwar denkt der Affe, doch weiss er nicht dass er denkt; der Mensch aber weiss dass er denkt, und seine Einbildungskraft erstreckt sich bis zur Zergliederung der Denkkraft selbst. Dieser einzige Punkt allein ist hinlænglich genug um den Menschen unendlich erhabener über alle Thiere zu setzen. »

Im allgemeinen muss man gestehen, dass die Affen sehr hæsslich sind: haben sehr starke Glieder, und sind sehr raubsüchtig und zum zernichten geneigt; in ihren Verrichtungen sind sie sehr geschickt, und sind für den Wohlstand und für das Elend empfindlich; ihre Leidenschaften geben sie durch das Stampfen und auf eine andere sehr ausdrucksvolle Weise zu erkennen. Schlægt man sie, so æussern jene, die eine Art Erziehung besitzen, besonders die Mandrills, die Uanderons und Winselaffen ihren Schmerz durch seufzen, æchtzen, oder weinen wie Kinder, andere geben nach Umstænden ein Geschrei von sich, das den Schrecken, Schmerz, Zorn und Hohn ausdrückt; sie verzerren das Gesicht und haben solche læcherliche Stellungen, dass der traurigste Mensch sich des Lachens nicht enthalten kann.

Man sagt es gebe *Racen* unter diesen Thieren,

alcuni esempj, che puniscono di morte le sentinelle negligenti nell'eseguire il loro dovere.

Gli Europei del Capo prendono qualche volta delle giovani scimie, uccidendo prima le madri, le allevano e le nutrono col latte di capra o di pecora. Appena queste Scimie addimesticate sono divenute grandi, servono sovente di vigilante sentinella nelle case durante la notte; ma la loro naturale malizia si sviluppa col tempo e coll'età. I loro movimenti sono sempre selvatici. Quando alcuni di questi animali sono ammessi alla società dell'uomo, ed altri restino nello stato selvaggio, allora, col confronto delle loro azioni e della diversa educazione di cui sono suscettibili, si scorge un miscuglio ed un bizzarro complesso di talenti naturali od acquistati, che sembrano agli occhi di molti l'effetto di un istinto infinitamente superiore a quello degli altri bruti.

La loro faccia mobile (come quella dell'uomo) si adatta a mille smorfie, e si conforma a mille contorcimenti, che accompagnate da gesti ridicoli, presentano l'aspetto il più piacevole e degno di riso: e come ve ne sono di capaci di qualche genere di educazione, se ne vedono pure alcune bravissime pantomimiche ed imitatrici di tutto ciò, che si presenta alla loro vista. Qualche volta rispondono molto a proposito coi loro gesti, dimandano, sgridano, affettano un gesto ed un contegno, che molto rassomiglia alle umane abitudini: ve ne sono poi alcune, le quali imparano a fare perfettamente tutto ciò che ad esse viene insegnato, ed anche ciò che non si esige che sappiano. Nel soggiorno al Perù del S. Delacondamine, e Bouguer, varie scimie private (probabilmente del genere de' Coaiti) esaminarono così bene la maniera con cui questi accademici facevano le loro astronomiche osservazioni, che in una commedia pantomima eseguita da scimie, ed alla quale furono invitati i nostri astronomi, restarono ben sorpresi di vedere questi animali piantare i segnali, correre ad osservar l'orologio, prendere di poi la penna per iscrivere, in fine osservare gli astri coi cannocchiali.

L'avventura, che accaddè alle truppe d'Alessandro rapporto alle Scimie, è troppo singolare, che merita di non essere ommessa. Queste truppe, che marciavano sempre in buon ordine, accamparono durante la notte in certe montagne abitate da molte scimie: il giorno appresso, quando l'esercito ripigliò la marcia, scoperse in qualche distanza una quantità prodigiosa di scimie (probabilmente delle Monne), che si erano radunate ed ordinate in pelotoni. I Macedoni che non potevano niente sospettare di consimile, credettero riconoscere l'inimico, si mettono in ordine di battaglia: ciascuno prende le armi, e si dispone al combattimento: ma Tassilo, principe del paese, che si era di già arreso ad Alessandro, lo informò in che consistesse questa pretesa armata, e che bastava avvicinarsele per metterla in fuga.

La scimia ha una grande antipatia per il Coccodrillo; basta mostrarle la pelle per farla cadere svenuta.

et exécutent tout avec une adresse admirable. Quoique habiles au pillage, sur-tout les papions parmi les babouins, et les macaques parmi les guenons, ils ne font guère d'expéditions importantes qu'en troupe. S'agit-il de dévaster une melonnière considérable, une grande partie d'entre eux entre dans le jardin, se range en haie, à une distance médiocre les uns des autres; ils se jettent de main en main les melons, que chacun reçoit adroitement et avec une rapidité extrême. La ligne qu'ils forment finit ordinairement sur quelque montagne: tout s'exécute dans un profond silence. Wafer dit qu'étant à l'île Gorgonia, il observa différens singes (des coaïtas) qui venaient cueillir des huîtres lorsque la marée était basse; ils mettaient l'huître sur une pierre, et avec une autre pierre la frappaient jusqu'à ce qu'ils eussent rompu l'écaille en morceaux. L'espèce de guenon, appelée malbrouck *au Bengale, prend et mange des huîtres de la même manière.*

Plusieurs de ces animaux (parmi les sapajous, on compte l'ouarine ou singe hurleur, et le coaïta), ont un instinct particulier pour connaître ceux qui leur font la guerre, et pour chercher les moyens, quand ils sont attaqués, de se défendre. Leurs armes sont des branches d'arbres qu'ils cassent, des cailloux qu'ils amassent, et leurs excrémens qu'ils reçoivent dans leurs mains; ils jettent tout à la tête de leurs ennemis. Point de déserteurs ni de traîneurs; ils ne s'abandonnent point: ils courent en plaine, sautent d'arbre en arbre très-rapidement; si quelqu'un d'entre eux est blessé, ils crient tous d'une manière épouvantable et redoublent d'ardeur. S'agit-il de franchir une petite rivière, ces sapajous s'assemblent en certain nombre, grimpent à un arbre, se prennent tous par une partie du corps au moyen de leur queue: ils donnent beaucoup de mouvement et de branle à cette chaîne, puis, à un signal, ils s'élancent et se jettent en avant: le dernier de la chaîne s'attache fortement à un tronc d'arbre de l'autre côté de la rivière, et attire les autres; ils s'entr'aident ainsi, et s'attachent, avec leurs pattes et leur queue, aux branches, en tombant.

En général les singes aiment à manger des fruits, sur-tout du raisin et des pommes, des vers, des araignées, des poux et d'autres vermines. Leur goût est plus ou moins délicat: ils s'accommodent très-bien de la nourriture des hommes, et communément ils pillent, dans les champs de millet et de riz, les récoltes et les légumes des habitans. C'est ainsi que les papions et les macaques s'emparent gratuitement des moissons. Il faut se méfier dans les maisons,

welche eine gewisse Ordnung verrathen, und alles mit einer bewunderungswürdigen Geschicklichkeit ausführen. Obschon im Rauben æusserst geschickt, besonders die Paviane und die Macaques, so unternehmen sie doch nur scharenweiss wichtige Expeditionen. Handelt es sich ein betræchtliches Melonenbeet zu zernichten, so tritt ein grosser Theil von ihnen in den Garten, und stellt sich in mittelmæssiger Entfernung von einander in zwei Reihen auf, und werfen sich einander die Melonen zu, die ein jeder geschickt und æusserst schnell auffængt. Die Linie welche sie bilden endigt sich gewœhnlich auf einen Berg; alles geht unter grœsstem Stillschweigen vor sich. Wafer sagt, er habe auf der Insel Gorgonia verschiedene Affen (Coaitas) bemerkt, welche bei der Ebbe Austern sammelten; sie legten die Auster auf einen Stein, und mit einem andern Steine schlugen sie so lange darauf bis sie die Schale in Stücken zerbrachen. Der Malbruk in Bengalen, eine Art der Guenons, verfæhrt mit den Austern auf eben diese Weise.

Verchiedene dieser Thiere (unter den Sapajous, der Ouarin oder heulende Affe und der Coaita) haben eineu besondern Trieb um ihre Bekrieger zu erkennen, und beim Angriffe Mittel herbeizuschaffen um sich zu unterstützen und zu vertheidigen. Ihre Waffen sind Baumæste die sie abbrechen; Kieselsteine, welche sie aufheben, und ihre Excremente die sie in die Hænde nehmen, und auf die Kœpfe ihrer Feinde werfen. Weder Deserteurs noch Maraudeurs gibt es unter ihnen; sie verlassen sich nie: sie laufen in der Ebne herum, springen schnell von Baum zu Baum; ist einer unter ihnen verwundet, so schreyen sie erschrecklich und verdoppeln ihren Eifer. Handelt es sich einen kleinen Fluss zu passieren, so versammeln sich diese Sapajous in einer gewissen Anzahl, klettern auf einen Baum, befestigen sich alle aneinander, vermittelst ihres Schwanzes, und geben dieser Kette viele Bewegung und Schwung; bei einem gegebenen Zeichen springen und stürzen sie sich vorwærts; der letzte an der Kette hælt sich fest an einem Stamme eines Baumes auf der andern Seite des Flusses, und zieht die übrigen herüber, auf welche Art sie sich einander helfen, und beim herabfallen sich mit ihren Pfoten und ihrem Schwanze festhalten.

Ueberhaupt essen die Affen gerne Früchte, vorzüglich Trauben, Aepfel, Würmer, Spinnen, und anderes Ungeziefer. Sie haben einen mehr oder weniger feinen Geschmack, und gewœhnen sich bald an die menschliche Nahrung; sie plündern den Hirse und den Reis auf den

des babouins, sur-tout du mandrill, et des guenons, notamment du macaque; ils sont insolemment lubriques.

Il semble que le génie de ces animaux ne soit pas toujours flétri par la captivité, car on voit dans quelques maisons l'ouanderou également rusé, audacieux, voluptueux, fripon et moqueur. Il s'assied sur son derrière pour manger, et tient sa nourriture dans la main avec la même adresse dont l'homme peut être susceptible. On lui apprend facilement à faire une toilette, à faire la roue à la manière des petits garçons, à attiser le feu, à laver la vaisselle, à pousser la brouette, à jouer du tambour, à embrasser, à rincer des verres, même à donner à boire: nous en avons vu un tourner la broche d'une main, et de l'autre recevoir le suc du rôti sur un morceau de pain, qu'il mangeait ensuite. Nous en avons vu un en 1762 à Bordeaux, qui étonna singulièrement les spectateurs, lorsque, monté sur la corde et assis entre les bâtons croisés, il offrit et tendit de son propre mouvement la plante de ses pieds pour les faire frotter de craie; ensuite prenant le balancier dans ses mains, on le vit marcher gravement sur la corde, faire la belle jambe, puis courir en avant, en arrière, faire des entrechats et exécuter d'autres tours d'adresse aussi bien qu'un habile danseur de corde. Mais c'est dans les mains des bouffons moresques et indiens, qu'il faut voir les gentillesses de ces animaux. Au reste il faut en tout ceci distinguer les qualités acquises par l'éducation, des fonctions réelles et naturelles de l'animal, en un mot du degré d'intelligence qui lui est propre.

Soit que les pithèques, et particulièrement les patas, dorment, travaillent ou maraudent; il y en a toujours en sentinelle sur la cîme de quelque lieu élevé, ou sur un arbre, et dont l'oreille, la vue et le cri servent à la sûreté commune: ils font un cri particulier qui sert de signal; alors toute la troupe s'enfuit avec une vîtesse étonnante: les jeunes, qui ne sont pas bien accoutumés à ce manège, montent sur le dos des plus vieux où ils se tiennent d'une manière fort plaisante; on s'est plu à citer des exemples qu'ils punissent de mort les sentinelles qui n'ont pas fait leur devoir.

Les européens du Cap prennent quelquefois de jeunes singes, en tuant auparavant les mères: ils les nourrissent avec du lait de chèvre ou de brebis. Lorsque ces singes apprivoisés sont devenus grands, ils font quelquefois une assez bonne garde dans la maison, pendant la nuit; mais leur malice naturelle se développe avec l'âge: leurs mouvemens sont toujours brusques. Quand quelques-uns de ces animaux sont admis à la

Feldern, wie auch die Aerndte und Gemüse der Einwohner. Auf diese Weise bemæchtigen sich die Papiones und die Macaques der Aerndte. In den Hæusern muss man sich vor den Babouins, dem Mandrill, den Guenons, und vorzüglich vor dem Macaque in Acht nehmen, da sie auf eine unverschæmte Art grob sind.

Es scheint dass das Genie dieser Thiere durch die Gefangenschaft nicht immer leide; dann in einigen Hæusern ist der Uanderou gleichfalls, schlau, kühn, wollüstig, schelmisch und hœhnisch. Er setzt sich auf den Hintern um zu essen, und hælt seine Nahrung in seinen beeden Hænden, wie die Menschen zu thun pflegen. Er lernt leicht die Toilette machen, wie die Kinder ein Rad schlagen, beim Feuer stehen, das Geschirr abwaschen, den Schubkarren führen, Trommel rühren, Glæser aus zu schwænken, auch zum trinken darzureichen: Wir sahen einen welcher mit einer Hand den Spiess drehete, und mit der andern den Saft des Bratens auf ein Stück Brod auffing, welches er sodann as. Zu Bordeaux sahen wir einen im Jahre 1762, welcher die Zuschauer auf eine sonderbare Art in Erstaunen setzte: als er auf das Seil stieg, und zwischen den kreuzweise gesetzten Stangen sass, reichte er aus eigenem Antriebe die Fusssohle dar, damit man sie mit Kreide bestreiche, dann nahm er das Gleichgewich in die Hand, ging ganz ernsthaft auf dem Seil herum kaprioliren, bald vorwærts, bald rückwærts laufen, kreuzkapriole und dergleichen geschikte Sprünge, wie fertige Seiltænzer, executirte. Die possierlichen Sprünge der Affen muss man sehen, wenn sie die Indischen und mohrischen Gauckler abgerichtet haben. Uebrigens muss man hier die durch Bildung erlangten Eigenschaften, von den Seelen und natürlichen Verrichtungen dieser Thiere, mit einem Worte von dem Grade ihres angebohrnen Erkenntnisvermœgens wohl unterscheiden.

Schlafen die Pitheques und besonders die Patas, oder auch wenn sie arbeiten oder auf's plündern ausgehen, so befindet sich immer eine Schildwache am Gipfel einer erhabenen Stelle, oder auf einem Baume, damit er zur allgemeinen Sicherheit alles hœre und sehe, und durch ein besonderes als Signal dienendes Geschrey die Gefahr ankünde; sodann lauft die ganze Schaar mit einer erstaunenden Geschwindigkeit davon: die jungen welche dies Verfahren noch nicht gewohnt sind, werfen sich auf den Rücken der ælteren, und halten sich daran auf eine sehr komische Art. Man will Beispiel haben, dass jene Schildwachen, welche ihrer Pflicht entgegen handelten mit dem Tode bestraft wurden.

TAVOLA LXXXIV.

Si era sempre creduto fin' ora che l'uomo solo, fra gli animali, andasse soggetto al vajuolo, ed alla rosolìa, ma dopo che gli uomini hanno tenuto nelle loro case delle scimie, l'esperienza ci ha convinti del contrario.

Tutti gli abitanti di S. Germain-en-Laye, vicino a Parigi, furono testimonj, che nel 1767, una scimia fu colpita dal vajuolo, giuocando con alcuni fanciulli, e ne portò per lungo tempo i segni. Simil cosa a un dipresso venne osservata a Parigi. Mr. Paulet, allora baccelliere dell'università di quella capitale, convinto dall'esperienza che la rosolìa è pure contagiosa, essendo stato chiamato nel mese di marzo 1770 in una casa, ove una ragazza era caduta ammalata, al suo ritorno da un luogo di educazione, infetta di simil morbo, ebbe l'avvertenza di prevenire le persone di casa del pericolo della comunicazione, eccitandole a prendere alcune precauzioni, tanto sulla scimia, quanto sulla coabitazione degli altri fanciulli coll'inferma; ma era troppo tardi; una delle due sorelle, che tenuto le aveva compagnia, come pure una scimia, che regolarmente dormiva ogni sera sui piedi del letto dell'ammalata, furono ambedue attaccate dalla rosolìa coi medesimi sintomi. Questa scimia fu curata cogl' istessi rimedj delle ragazze. M. Paulet avendo osservato lo stato del polso della scimia, trovò che le vibrazioni del polso erano tanto veloci nell'animale, che riusciva quasi impossibile il numerarle.

Nella scimia, le pulsazioni dell' arteria assilare sono le più sensibili, ed egli pretende che in allora si potevano valutare circa cinquecento per minuto. Bisogna osservare che questa scimia era di piccola statura, e che la rapidità del polso negli animali è sempre in proporzione inversa di loro grandezza.

Questi fatti ben comprovati dimostrano che il vajuolo, e la rosolìa non sono malattie esclusivamente proprie della razza umana, giacchè la scimia stessa n'è suscettibile. Indipendentemente dall'eguaglianza di conformazione interna ed esterna fra l'uomo e quest'animale, vi sarebbe mai anche una corrispondenza di umori che li rendesse capaci ambidue di sviluppare il germe delle suddette malattie? Ma l'uomo e la scimia non sono i soli individui disposti ed atti a contrarre virulenza del vajuolo? Una serie di esempj ci ha fatto vedere che tal morbo si comunica pure ad altre specie, d'un individuo ad un altro, mediante il solo tatto. Alcuni pastori, di vajuolo infetti, lo comunicarono ad una pecora, ad una greggia, e questa ad un' altra, ed è ciò che si chiama Fuoco di S. Antonio. *Un autore (*Roderic a Castro, *lib. 4. de Meteor. Microc. Cap. 6) racconta d'aver veduto un cavallo coperto di pustole di vajuolo, e non è raro che le capre rimangano attaccate e che un gran numero ne perisca. Si pretende che questo sia l'istesso contagio, che si è sparso in Laponia, (*Jo. Lindestolpe, *lib. de Venen. Lipsiae 1739. pag. 311) e che ha infetto i rangiferi, ed è la sola peste che i Laponi temono per questi animali.*

Ecco il compendio delle principali osservazioni, che i viaggiatori e naturalisti ci hanno trasmesso sopra i costumi e la maniera di vivere delle scimie. Non essendo per anco molto conosciute sotto i loro rapporti fisici, sarà facile di concludere che le loro abitudini morali lo sono ancor meno, e che passeranno molti anni per non

société de l'homme, et d'autres restent dans l'état sauvage, alors on peut apercevoir dans les actions et l'éducation comparées de ces animaux, un mélange ou assemblage bizarre de talens ou naturels ou acquis; talens qui supposent aux yeux de bien des personnes un instinct infiniment supérieur à celui des autres brutes.

Leur face mobile, comme celle de l'homme, se prête à mille grimaces, et admet mille contorsions, qui, jointes à leurs gestes ridicules et extravagans, donnent le spectacle le plus risible et le plus divertissant; et comme il y en a qui sont susceptibles d'une sorte d'éducation, on en voit aussi qui sont d'excellens pantomimes, et portés à l'imitation de tout ce qui se présente devant leurs yeux; par leurs gestes ils répondent quelquefois avec intelligence, ils demandent ou grondent, affectent un geste et une contenance qui ressemblent beaucoup aux attitudes humaines: il y en a qui apprennent parfaitement à faire ce qu'on leur enseigne, même ce qu'on ne prétend pas qu'ils sachent. Dans le séjour de MM. de la Condamine et Bouguer au Pérou, des singes privés (probablement des coaïtas) examinèrent si bien comment ces académiciens faisaient leurs observations sur les montagnes, qu'on fut bien étonné, dans une comédie pantomime, exécutée par des singes et où nos astronomes furent invités, de voir ces animaux planter des signaux, courir à une pendule, puis prendre la plume pour écrire, enfin regarder les astres avec des lunettes, etc.

L'aventure qui arriva aux troupes d'Alexandre, à l'occasion des singes, est trop singulière pour la passer ici sous silence. Ces troupes marchaient toujours en bon ordre; elles se trouvèrent dans des montagnes où il y avait beaucoup de singes, et l'on y campa la nuit: le lendemain, quand l'armée se mit en marche, elle aperçut à quelque distance une quantité prodigieuse de singes (probablement des mones), qui s'étaient assemblés et rangés par pelotons. Les Macédoniens qui ne pouvaient rien soupçonner de pareil, crurent reconnaître l'ennemi; on se forme en bataille, chacun prend les armes et se dispose au combat: mais Taxile, prince du pays, qui s'était déjà rendu à Alexandre, lui apprit ce que c'était que cette armée prétendue, qu'il ne suffisait que de l'approcher pour la mettre en fuite.

Ces animaux ont une grande antipathie pour le crocodile; il suffit de leur en montrer la peau pour les faire tomber en défaillance.

La queue sert souvent aux sapajous de cinquième jambe ou de main pour descendre des arbres. Si quelque individu, parmi ceux que l'on

Die Europæer des Vorgebirgs fangen manchmahl junge Affen, indem sie zuvor ihre Mütter tœdten; dann erziehen sie sie, und næhren dieselben mit Ziegen oder Schaafsmilch. Wenn diese gezæhmten Affen gross sind, so dienen sie oft des Nachts ganz gut zur Wache; doch entwickelt sich ihre angebohrne Bosheit mit ihrem Alter, und ihre Antriebe sind immer trotzig und auffahrend. Leben einige in menschlicher Gesellschaft, andere aber im verwilderten Zustande, so kann man bei vergleichenden Handlungen und Bildung dieser Thiere, ein seltsames Gemisch und Durcheinander, sowohl von angebohrnen als auch erlangten natürlichen Anlagen einen weit hœhern Naturtrieb, als bei den übrigen Thieren wahrnehmen.

Ihr bewegliches Gesicht wie jenes des Menschen, kann tausenderlei Verdrehungen anbringen, welche nebst ihren læcherlichen und albernen Gebærden das lustigste Schauspiel darbieten; und da es einige unter ihnen giebt, welche einer Art Erziehung fæhig sind, so sind auch mehrere treffliche Pantomimiker und im Stande alles nach zuahmen; manchmal antworten sie vermittelst ihrer Geberden ganz einsichtsvoll, sie verlangen oder murren, affectiren eine Geberde oder Stellung, die mit den menschlichen vieles gemein haben; einige lernen sogar vollkommen was man ihnen lehrt. Als sich die Herrn Condamine und Bouguer in Perou aufhielten, so hatten einige zahme Affen (wahrscheinlich Coaitas) auf die Beobachtungen, welche diese Academiker auf den Bergen daselbst anstellten, so Acht gehabt, dass man in einer Pantomime, die durch Affen executirt, und wohin auch unsre Astronomen eingeladen wurden, staunen musste, wie diese Thiere Signale aufsteckten, nach einer Uhr sahen, die Feder um zu schreiben in die Hand nahmen, endlich mit Fernrœhren nach den Gestirnen sahen etc.

Die Begebenheit, die sich im Heer Alexanders, im betreff der Affen zutrug, ist zu sonderbar, um solche hier mit Stillschweigen zu übergehen. Dieses Heer marschirte in guter Ordnung, und befand sich bei einem Nachtlager in Gebirgen, wo es viele Affen gab; den folgenden Morgen, als sich die Armee in Marsch setzen wollte, bemerkte sie in einer gewissen Entfernung eine ungeheuere Menge Affen (vermuthlich Monen), die sich haufenweis versammelt hatten. Die Macedonier die dies nicht vermuthen konnten, glaubten den Feind vor sich zu haben; man stellt sich in Schlachtordnung, jeder ergreift die Waffen und ist zum Kampfe bereit: allein Taxile, Fürst des Landes, der sich schon dem Alexander ergeben hatte, sagte ihnen wer diese

dire molti secoli innanzi che si abbiano nozioni certe e determinate sulla vita di ciascuna della loro specie. Da tutto quel che si è detto, pare che risulti, che fra tutti i quadrupedi, la scimia sia quella che al più alto grado di perfezione possiede l'arte d'imitare le umane azioni usando con maggior abilità e destrezza delle sue estremità le quali fanno in loro l'ufficio delle mani e de' piedi; anche la coda stessa diviene per varie specie un mezzo di prendere varj corpi, di aggrupparvisi e restarne sospese. I loro organi sembrano avere maggiore disposizione al movimento, più facilità a stenderne, a variarne gli usi e l'esercizio, è dunque il quadrupede che l'educazione può più di qualunque altro avvicinare all'uomo. Pare che a questo riguardo i sistematici caduti sieno in un eccesso affatto opposto a quello che si voleva confutare. Dapprima troppo si è concesso alle scimie, talchè a torto si sforzò taluno di assomigliare all'Uomo l'Orangotano; in seguito troppo venne loro negato: i riflessi però che siamo per esporre ci persuadono che non saremo reputati i partigiani di quel paradosso che ammette quella pretesa identità di perfezione che si suppose esistere tra quello che comanda al bruto ed il bruto istesso, ma pensiamo che volendo in un tempo rendere eccessivamente sensibile la distanza che separa l'uomo da questo essere di bruti, siensi dall'altro canto troppo avvilite le facoltà delle scimie. Un esame non meno morale che fisico collocar deve le scimie in un grado primo fra gli altri bruti. A distruggere questa superiorità si cita la finezza dell'odorato, la docilità, la fedeltà e la gratitudine del cane, l'industria del castoro, l'intendimento dell'elefante &c. ma non si comprende che da una sola parte mal si giudica il tutto, e che solo dal complesso delle facoltà di due o più animali fra loro paragonate può dedursi la superiorità che tiene l'uno sopra l'altro. Ove non sussistesse questo principio, quali funeste conseguenze potrebbero mai dedursi in discapito dell'umana specie? Ammessa questa verità, vedesi che l'uomo fisicamente considerato supera tutti gli altri animali per la squisitezza del tatto e per la maniera infinitamente variata onde sviluppa le qualità, che ne derivano. Ora qual è l'animale che sotto tale aspetto s'avvicina più all'uomo delle scimie, e qual è l'animale la cui fisonomia sia a preferenza di quella delle scimie tanto significante ed esprima sì fortemente le passioni da cui è animato, che abbia gli occhi così pronti al movimento, che sia dotato di tanta flessibilità e destrezza nelle zampe e che sia miglior imitatore delle umane azioni? La scimia le imita da se, i di lei occhi sono quasi i soli suoi maestri. Sembra essa fare ciò che facciamo noi stessi, prima che la nostra ragione si sviluppasse, ma non è così degli altri quadrupedi; non acquistano se non difficilmente e mediante un penoso esercizio, la facilità di copiare un piccolissimo numero delle nostre azioni.

La vendetta è una di quelle passioni, al cui impero la maggior parte degli animali obbedisce; ma l'obbedienza che le si presta non è in tutti la medesima. Dalla differenza de' modi impiegati nel soddisfarla giudicar si deve del grado d'intelligenza dell'animale; ed ognuno conosce qual grado d'ingegnosa malizia palesi la

appelle ouarines, *est blessé, ils sondent, dit-on, la plaie avec la main antérieure, et y font entrer adroitement, au lieu de charpie, des feuilles qu'ils ont mâchées.*

Ces animaux, naturels aux pays très-chauds, transportés dans nos climats, renfermés ou privés de la liberté pour laquelle ils ont le goût le plus décidé, gémissent dans l'esclavage, et ne peuvent goûter les plaisirs de l'amour. C'est donc dans les pays brûlans, où les désirs de la jouissance sont portés à l'excès, que leur reproduction doit avoir lieu. Cependant on a vu, il y a peu de tems, à Mantoue, la femelle d'un magot, entretenue à l'hôtel du marquis Baldassare Castiglioni, mettre bas un petit vigoureux et très-bien constitué. L'espèce de petit sagoin, appelé ouistiti, *a fourni aussi à Paris l'exemple d'une pareille fécondation.*

Les femelles des singes portent leurs petits de la même manière que les négresses portent leurs enfans. Ces petits se tiennent sur le dos de leur mère en lui serrant les flancs avec les jambes; ils leur embrassent le cou avec les pattes de devant. Quand les femelles veulent donner à teter à leurs petits, elles les prennent dans leurs bras, et leur présentent la mamelle comme les femmes. Les singes, sur-tout les rouges, le long de la Gambra, grande rivière de Nigritie en Afrique, sont toujours en troupe de trois ou quatre mille ensemble: ce sont des guenons appelées patas. *Ces singes forment, dit-on, des républiques, où la subordination, pour ce qui les concerne, est assez bien observée: ils voyagent en très-bon ordre sous certains chefs qui sont de la plus grosse espèce; l'arrière-garde est toujours composée d'un nombre des plus gros singes, entre lesquels, quand ils articulent leur langage, il y en a, comme le malbrouck, dont la voix forte prend au besoin le dessus et réduit les autres au silence. Leur retraite est toujours un spectacle fort réjouissant pour un européen; car certains nègres les regardent comme une espèce d'hommes vagabonds qui ne veulent pas prendre la peine de se bâtir des cases. Les patas sont aussi habiles au pillage que les macaques, et on les vend à fort bas prix dans le pays à cause du tort qu'ils font aux récoltes. Au reste, les familles de ces différens genres d'animaux ne se mêlent guère; chaque espèce habite un quartier différent. Les nègres qui n'ont pas l'usage des armes à feu, ont soin de ne leur décocher des flèches que dans le visage; les blessures qu'ils reçoivent en cet endroit les font tomber infailliblement, parce qu'ils y portent d'abord leurs mains.*

Il arrive quelquefois que tirés par le chasseur et tombant de l'arbre, les sapajous ou singes à

vermeinte Armee wære, und dass man sich nur ihr zu nahen brauchte, um sie in die Flucht zu jagen.

Diese Thiere haben einen grossen Abscheu vor den Krokodill; der blose Anblick der Haut derselben erregt ihnen eine Ohnmacht.

Der Schwanz dient den Sapajous oft als fünftes Bein, oder als eine Hand, um von den Bæumen herabzusteigen. Wenn einer von den Ouarins verwundet ist, so sondiren sie, sagt man, die Wunde mit der vordern Pfote und appliciren daselbst auf eine geschickte Art anstatt Scharpie gekauete Blætter.

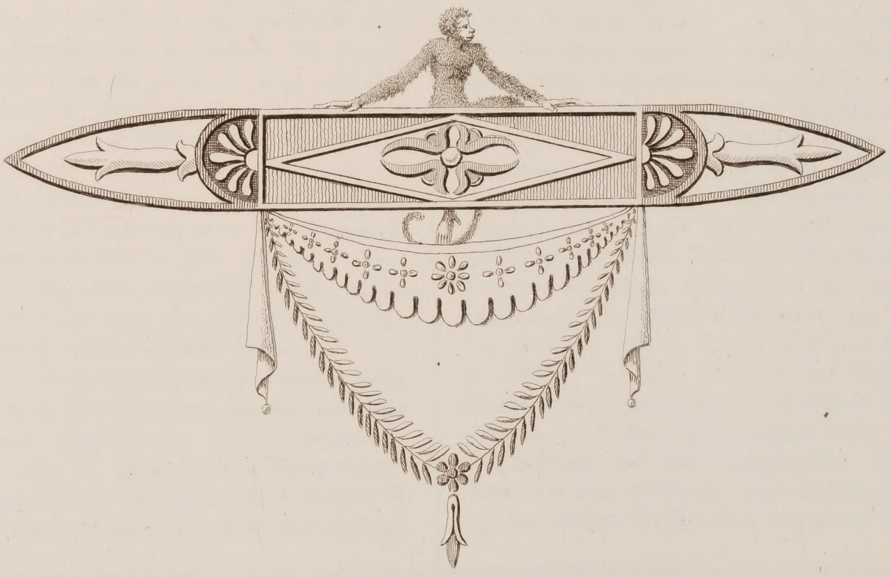
Sobald diese in sehr heissen Lændern einheimischen Thiere in unsere Klima transportirt und eingeschlossen oder ihrer Freiheit, welche sie ausnehmend lieben, beraubt werden; so seufzen sie in dieser Sklaverei, und kennen den Genuss der Liebe nicht mehr, der aber in den heissen Lændern bis an Ausschweifung grenzt. Indessen sah man erst vor kurzem in Mantua ein vom Marquis Baldassar Castiglioni unterhaltenes Weibchen eines Magots einen starken und wohlgebildeten jungen Affen zur Welt bringen. Von der Art des kleinen Sagoin, Ouistiti genannt, hat man ein æhnliches Beispiel in Paris gehabt.

Die Weibchen der Affen tragen ihre Kleinen auf diesselbe Art, wie die Negerinnen ihre Kinder. Diese Kleinen halten sich mit den Hinterpfoten an dem Rücken ihrer Mutter, und mit den vordern Pfoten umfassen sie den Hals. Wollen die Weibchen ihre Kleinen sæugen, so nehmen sie dieselben in ihre vordern Pfoten oder Arme, und sie fest haltend reichen sie ihnen die Brüste, wie die Weiber. Die Affen, vorzüglich die rothen, længst des Gambraflusses in Nigritien in Afrika, sind immer schaarenweiss von drei bis vier tausend beisammen. Es sind Meerkatzen, welche *Patas* heissen. Diese Affen bilden, wie man sagt, Freistaaten, wo eine Srenge Zucht beobachtet wird: sie reisen in einer trefflichen Ordnung unter gewissen Oberhæuptern aus der ansehnlichsten Art; die Arriere-Garde ist immer aus den grœssten Affen zusammengesetzt, unter welchen es einige giebt, wie zum Beispiel der Malbruck, dessen starke Stimme im Nothfalle die Oberstelle einnimmt, und die übrigen zum Stillschweigen verweist. Ihr Rückzug ist immer ein sehr ergœtzendes Schauspiel für einen Europeer, denn gewisse Neger betrachten sie, als eine Art Vagabonden, welche sich nicht die Mühe nehmen wollen sich Hütten zu bauen. Die Patas besitzen im Rauben eben so viel Fertigkeit als die Macaques, und da sie den Aerndten vielen Schaden zufügen, so verkauft man sie im Lande um

scimia nel vendicarsi. Si conoscono anche le astuzie che mette in opera per procurarsi qualche oggetto che possa mangiare. Un'altra osservazione che non bisogna ommettere, si è la corrispondenza dei vizj nella schifosa brutalità dimostrata sì dall'uomo corrotto che dalla scimia alla presenza di una donna. Gli altri animali non presentano esempj consimili e rassomiglianze cotanto sensibili.

Se tutte le scimie rassomigliansi per alcuni caratteri comuni, come per l'eccellente tatto e per la facilità maravigliosa d'approfittare di questa facoltà, i loro costumi non sono però in tutte gli stessi. Gli Orangotani sono i più atti ad essere educati ed a prendere affetto. Le scimie a muso corto ed a coda lunga, le Bertuccie, i Sapajù, i Sagoini, in generale si prestano agevolmente alle lezioni che loro si danno e corrispondono con molto profitto alle premure del loro padrone; ma non è così delle scimie a muso lungo, dei Cinocefali che ordinariamente sono di un carattere fiero ed intrattabile, anzi la loro ferocia esige che si prendano delle precauzioni allorchè si vuole avvicinarsi ad esse.

Le scimie del nuovo continente differiscono qualche poco nella maniera di vivere da quelle dell'antico. Non è invano che l'autore della natura le ha dotate di caratteri particolari che formano un distintivo de' più decisivi: tale è la situazione delle aperture nasali, il loro allontanamento, la presenza di due denti molari di più a ciascuna mascella. Non si vede nessuna scimia dell'antico continente con una coda annodante anche l'ossea saccoccia come la si osserva nella trachea dell'Alovata e dell'Ovarina. Lasciamo ai futuri naturalisti la cura di dilucidare queste difficoltà. Non perdiamo tempo a delineare le furberie delle scimie, poichè la maggior parte sono assai note; vediamo piuttosto gli stratagemmi che si oppongono alle loro astuzie e con quale maniera l'uomo può impadronirsi di codesti animali. Valmont de Bomare ce ne somministrerà i lumi necessarj.



queue prenante, accrochent une branche et y entortillent cette cinquième main, laquelle s'y roidit de manière qu'ils y demeurent suspendus après qu'ils sont morts, qu'ils y pourrissent ou qu'ils y sèchent. Dès qu'un des singes est ainsi blessé à mort ou tué, d'autres singes vigoureux poursuivent souvent les chasseurs jusque dans leurs cases; et si on leur ferme la porte au nez, ils ont la malice de découvrir la maison, s'y introduisent, et emportent tout ce qui leur tombe sous leurs mains.

On avait toujours cru jusqu'à présent qu'il n'y avait que l'homme parmi les animaux, qui fût réellement susceptible de la petite vérole et de la rougeole; mais depuis que les hommes ont élevé dans leurs maisons des singes, l'expérience nous a prouvé le contraire.

Tous les habitans de Saint-Germain-en-Laie, près Paris, furent témoins qu'en 1767 un singe prit la petite vérole en jouant avec des enfans; cet animal en a porté même long-tems les marques. Un événement à-peu-près pareil a été observé à Paris. M. Paulet, alors bachelier de la faculté de Paris, convaincu par l'expérience que la rougeole est aussi contagieuse, ayant été appelé au mois de mars 1770, dans une maison où une jeune fille était tombée malade à son retour d'une pension où régnait cette maladie, il eut grand soin de prévenir les personnes de la maison du danger de la communication, et il les invita à prendre quelques précautions, tant sur le singe que sur la cohabitation des autres enfans avec la malade; mais il n'était plus tems; une de ses sœurs qui lui avait tenu compagnie, ainsi qu'un singe qui couchait régulièrement tous les soirs sur les pieds du lit de la malade, furent l'une et l'autre attaqués de la rougeole, avec les mêmes symptômes qu'avait eus la malade. Ce singe fut traité avec les mêmes remèdes que les enfans. M. Paulet ayant observé l'état du pouls du singe malade, les mouvemens de pulsation étaient, dit-il, si précipités, qu'il était presque impossible de les compter. L'artère axillaire dans le singe est celle dont les pulsations sont les plus sensibles, et il prétend qu'on pouvait alors les évaluer à environ cinq cents par minute. Il faut remarquer que ce singe était de la petite taille, et que la vitesse du pouls dans les animaux est toujours en raison inverse de leur grandeur.

Ces faits bien constatés démontrent que la petite vérole et la rougeole ne sont pas des maladies exclusivement attachées à l'espèce humaine, puisque le singe en est susceptible. Indépendamment de l'égalité de conformation intérieure et extérieure entre l'homme et cet animal, y au-

einen geringen Preis. Uebrigens vermengen sich die Familien dieser verschiedenen Gattungen Affen niemals; und jede Art hat ihre eigene Wohnung. Jene Neger welche den Gebrauch der Feuergewehre nicht kennen, schiessen ihnen die Pfeilen nur in's Gesicht; durch die Verwundung die sie daselbst erhalten, fallen sie sogleich zu Boden.

Wenn man auf sie geschossen hat, und sie sodann vom Baume herabfallen sollen, ereignet es sich manchmal, dass die Sapajous oder Affen mit einem Fangschwanze sich an einem Ast mit demselben anhængen, und auch todt in dieser Stellung verfaulen, oder vertrocknen. Wenn ein Affe der gestalt tœdlich verwundet oder erschossen wird, so verfolgen oft andere tapfere Affen die Jæger bis in ihre Wohnung, und wenn man ihnen die Thüre verschliest, so sind sie im Stande das Haus abzudecken, alles zu zerbrechen und davon zu tragen.

Man hat bisher immer geglaubt, dass nur der Mensch der Blatternkrankheit unterworfen sey; allein seitdem die Menschen angefangen haben Affen in ihren Wohnungen aufzuziehen, sind wir durch die Erfahrung vom Gegentheil belehrt.

Alle Bewohner von St. Germain en Laie, bei Paris, waren Zeuge dass im Jahre 1767 ein Affe welcher mit Kindern spielte von Blattern angesteckt wurde, und selbt lange Zeit die Merkmahle davon aufzuweisen hatte. Ein beinahe æhnliches Beispiel ist in Paris beobachtet worden. Hr. Paulet, damals Bacalaur in der Pariser Facultæt, wusste aus Erfahrung dass die Masern ansteckend sind; als man ihn im Mærz 1770 in ein Haus berief, wo ein junges Mædchen, das so eben aus einem Erziehungshaus wo diese Krankheit herrschte, zurückkehrte, damit befallen wurde; so unterrichtete er die Hausleute sorgfæltig von der Gefahr der Ansteckung dieser Krankheit, damit sie daher nœthige Maasregeln sowohl in Betreff des Affen, als auch der übrigen Kinder des Hauses nehmen mœchten; allein es war zu spæt. Sowohl eine ihrer Schwestern, die ihr Gesellschaft leistete, als auch ein Affe der jeden Abend gewœhnlich am Fusse des Bettes des Kranken schlief, wurden mit denselben Symptomen von den Masern ergriffen. Dieser Affe wurde mit denselben Mitteln, als die beiden Kinder behandelt. M. Paulet hat den Zustand des Pulses des kranken Affen beobachtet, und konnte die Pulsschlæge der Schnelligkeit wegen kaum zæhlen. Die Schlæge der Achsel-Schlagader sind beim Affen am bemerkbarsten, und er behauptet man konnte damals funfhundert ungefæhr auf jede

rait-il aussi une analogie d'humeurs qui les rendrait capables l'un et l'autre de développer le levain des maladies citées ci-dessus? Mais l'homme et le singe ne sont pas les seuls individus qui soient susceptibles de gagner le virus vérolique. Nombre d'exemples nous ont fait voir que cette maladie se communique dans d'autres espèces, d'un sujet à un autre, et par le seul contact. Des bergers infectés de la petite vérole l'ont communiquée à une brebis, à un troupeau, et celui-ci à un autre : c'est ce qu'on appelle le claveau. Un auteur (Roder. a Castro, lib. 4 de Meteor. microc. cap. 6) rapporte avoir vu un cheval couvert de pustules de petite vérole; et il n'est pas rare que les chèvres en soient attaquées, et qu'un grand nombre en périsse. On prétend que c'est la même contagion qui s'est étendue jusqu'en Laponie (Jo. Lindestolpe, lib. de veneu., Lipsiæ, 1739, pag. 311), et qui a infecté les rennes. C'est même la seule peste que les lapons craignent pour ces animaux.

Tel est le sommaire des principales observations que les voyageurs et les naturalistes nous ont transmises sur les mœurs et la manière de vivre des singes. Ces animaux étant encore peu connus sous leurs rapports physiques, il est aisé d'en conclure que leurs habitudes morales doivent, à plus forte raison, l'être bien moins, et qu'il s'écoulera, je ne dis pas bien des années, mais bien des siècles, avant qu'on ait sur la vie de chaque espèce des renseignemens certains et complets. De tout ce qu'on a dit, il nous paraît résulter que de tous les quadrupèdes, le singe est celui qui possède à un plus haut degré de perfection l'art d'imiter les actions de l'homme, en se servant avec plus d'adresse, plus de prestitude que les autres de ses extrémités, qui font l'office des mains et des pieds : la queue même devient pour plusieurs espèces un moyen de saisir différens corps, de s'y accrocher et de s'y suspendre. C'est celui des quadrupèdes dont les organes paraissent avoir plus d'aptitude au mouvement, et plus de facilité à étendre, à varier son exercice et ses usages; c'est donc celui que l'éducation peut en général rapprocher davantage de l'homme. Il me semble même, à cet égard, qu'on est tombé dans un excès tout opposé à celui dont on a voulu relever l'erreur. On avait d'abord trop donné au singe : on lui a ensuite trop refusé. C'est encore à tort que l'on a cherché à assimiler l'orang-outang à l'homme. Les réflexions que nous allons exposer, ne paraîtront donc pas suspectes; et l'on nous croira, j'espère, le partisan du paradoxe de cette prétendue identité de perfections qu'on suppose exister entre celui qui commande à la brute

Minute rechnen. Es ist zu bemerken dass dieser Affe von kleiner Statur war, und dass die Geschwindigkeit des Pulses immer im verkehrten Verhæltniss mit ihrer Grœsse steht.

Diese wahre Thatsachen beweissen, dass die Kinderblattern keine bloss den Menschen eigene Kranhheit sey, da auch der Affe für dieselben empfænglich ist. Unabhængig von der æhnlichen innern und æussern Bildung zwischen dem Menschen und diesem Thiere, soll es nicht auch eine Analogie der Sæfte geben, welche beide dazu eignet die Schærfe obbesagter Krankheit zu entwickeln? Allein der Mensch und der Affe sind nicht die einzigen Individuen, auf welche das Pockengift wirkt. Unzæhlige Beispiele haben bewiesen, dass diese Krankheit sich auch andern durch das blosse berühren mittheilt. Schæfer die mit der Pockenkrankheit behaftet waren steckten damit ein Schaaf an, dieses steckte eine Heerde, und diese eine andere wieder damit an; man nennt dieses die Pocken (eine ansteckende Krankheit der Schaafe). Ein gewisser Verfasser (*Roder. a Castro, lib. 4 de Meteor. microc. cap.* 6) berichtet, er habe ein Pferd mit Eiterblattern behaftet gesehen; und es ist nicht selten dass die Ziegen denselben unterworfen sind und viele daran sterben. Man behauptet, dass diese Ansteckung sich bis nach Lappland verbreite (*Jo. Lindestolpe, lib. de venen. Lipsiac,* 1739, *pag.* 311) und die Rennthiere angesteckt habe. Die Lapplænder fürchten auch bloss diese einzige Thierseuche.

Dieses ist der Innhalt der vornehmsten Beobachtungen, welche sowohl die Reisenden, als auch die Naturforscher über die Sitten und Lebensart der Affen bekannt gemacht haben. Da diese Thiere in Ansehung ihres physischen noch wenig bekannt sind, so ist leicht daraus zu schliessen, dass es ihre moralischen Eigenschaften noch weniger sind, und dass noch mehrere Jahre, ja mehrere Jahrhunderte vergehen werden, bis man gewisse und vollkommene Aufschlüsse über das Leben einer jeden Art haben wird. Aus allem bishergesagten scheint zu erhellen, dass unter allen vierfüssigen Thieren der Affe den hœchsten und vollkommensten Grad in der Kunst die Handlungen des Menschen nachzuahmen besitzt, da er mit den Extremitæten seiner Pfoten, die ihm statt der Hænde und Füsse dienen, geschickter und schneller als die übrigen Thiere umzugehen weiss : selbst der Schwanz wird für verschiedene Arten ein Mittel sich gewisser Kœrper zu bemæchtigen, und sich damit anzuhængen. Es ist jenes der vierfüssigen Thiere, dessen Organe eine grœssere Fertigkeit zum Bewegen, und eine grœssere Leichtigkeit

TAVOLA LXXXVIII.

con somma agilità e vi corrono più facilmente che sulla terra. Se vedono mirarsi in faccia con armi da fuoco, marciano contro vento e mandano delle grida spaventevoli digrignando i denti. La loro destrezza è sì grande, che sanno evitare le freccie contrò esse scoccate, e le prendono qualche volta colle mani come se si lanciassero per giuoco. Quando una cadendo ferita, il cacciatore se ne impossessa, le altre riempiono l'aria di gemiti, e se la scimia ferita non cade, spesse volte le altre s'affrettano a soccorrerla. Ma disgraziato il Cacciatore che in quel giorno s'imbatte in esse, poichè gli tocca di sostenere una grandine di pietre. Questi animali dopo tale zuffa montano sugli alberi, portano ciascheduno una pietra in una mano ed un'altra in bocca per servirsene contro i passaggieri che incontrano armati. Si attesta essersi veduti dei Cacciatori soccombere e perire sotto la tempesta delle pietre lanciate da questi animali.

La carne della scimia è astringente, sebbene filamentosa: molti ne mangiano, specialmente alla Cayenna. Il Sig.r De la Condamine ci avverte, che la scimia è il selvaggiume più usuale e più gustoso delle Amazzoni, (Mémoires de l'académie 1745). Il grasso di questi animali è buono per i nervi, risolutivo, e per ciò viene prescritto nella rigidezza delle articolazioni. Nelle Indie portoghesi, le ossa stritolate delle scimie sono giudicate sudorifere ed antiveneree. Trovasi qualche volta nella vescichetta biliare di una o di due specie di scimie delle Indie (cioè il Duca e l'Ovanderò) una pietra grossa come una nocciuola, cui dice Tavernier, gli Indiani vendono più di cento scudi: non permettono che venga esportata e ne fanno dei donativi agli ambasciatori: queste pietre sono della medesima qualità che il bezzuarro orientale il più prezioso.

FINE.

et la brute elle-même. Mais nous pensons qu'en voulant rendre trop sensible la distance qui sépare l'homme du singe, on a trop déprécié les facultés de celui-ci. Un examen moral, comme un examen physique, doit fixer au singe, dans la série des animaux, le premier rang. On cite, pour détruire cette supériorité, la finesse de l'odorat, la docilité, la fidélité, la reconnaissance du chien, l'industrie du castor, l'intelligence de l'éléphant, etc. mais ne sent-on pas qu'on ne doit jamais juger de la perfection d'une chose par des comparaisons isolées et partielles? Que ces mêmes autorités pourraient valoir contre nous-mêmes? Que c'est sur la vue d'un ensemble, d'après un examen et un parallèle général des facultés des objets comparés, qu'il faut établir les pièces servant au jugement que l'on doit prononcer? Considéré physiquement, l'homme surpasse tous les animaux par la finesse exquise du tact, par la manière, variée à l'infini, dont il déploie les facultés qui en dérivent. Or, quel est l'animal qui, sous ce point de vue, se rapproche plus de l'homme que le singe? Voyez s'il en est un dont la physinomie soit aussi expressive, et rende si fortement les passions dont il est animé? Voyez s'il en est un qui ait les yeux aussi prompts à se mouvoir, qui ait autant de souplesse, autant de dextérité dans l'usage des mains, qui soit meilleur copiste de nos actions? Le singe les imite de lui-même; ses yeux sont presque ses seuls maîtres. Il semble faire ce que nous faisions nous-mêmes, avant que notre raison se développât: mais il n'en est pas ainsi des autres quadrupèdes; ils n'achètent que fort chèrement, et par un long exercice, la facilité de copier un très-petit nombre de nos actions.

La vengeance est une de ces passions, à l'empire de laquelle la plupart des animaux sont soumis; mais l'obéissance qu'on lui rend n'est pas la même dans tous. C'est par la diversité des moyens employés pour satisfaire ce besoin, que l'on doit juger du degré d'intelligence; et certes tout le monde sait combien le singe excelle en malice vindicative. L'on connaît aussi les ruses qu'il met en œuvre, afin de se procurer quelque objet qu'il puisse manger. Une observation qu'il ne faut pas négliger, est le rapport des vices, de la dégoûtante brutalité que l'on remarque entre l'homme corrompu et le singe, le sentiment déréglé qu'excite dans ces quadrumanes la présence d'une femme. Les autres animaux ne fournissent pas d'exemples semblables, et des rapprochemens aussi marqués.

Si tous les singes se ressemblent par des caractères communs, un tact excellent, une facilité

seine Verrichtungen und Ausübungen zu lenken und zu verændern zu besitzen scheint; er ist es auch daher, dessen Bildung überhaupt sich am meisten jener der menschlichen næhrt. Es scheint sogar als sey man grade in jener Sache, deren Irrthum man verbessern wollte zu weit gegangen.

Anfænglich legte man dem Affen viele Eigenschaften bei, und in der Folge versagte man ihm viele derselben; sehr Unrecht hatten jene, welche den Orang-outang dem Menschen gleichsetzen wollten. Folgende Betrachtungen verdienen daher eine Stelle in diesem Auszuge. Wenn wir den Affen sowohl moralisch als physisch untersuchen, so kœnnen wir nicht umhin ihm den ersten Rang unter den Thieren einzuræumen. Einige welche diesen Vorzug nicht zugeben wollen, erinnern hiebei an den feinen Geruch, an die Gelehrigkeit, Treu und Erkenntlichkeit des Hundes; an den Kunstfleiss des Bibers, an die Einsicht des Elephanten etc.; allein niemals darf man aus getrennten und einzelnen Vergleichungen auf die Vollkommenheit einer Sache schliessen, und bloss die Ansicht des Ganzen eines Dinges, die Untersuchung und allgemeine Gegeneinanderstellung der Eigenschaften der zu vergleichenden Gegenstænden bestimmen das Urtheil der Sache. Physisch betrachtet, übertrifft der Mensch alle Thiere in Rücksicht der Feinheit des Gefühls, aus dessen unendlicher Mannigfaltigkeit andere Fertigkeiten entspringen. Wo ist nun das Thier welches sich unter diesem Gesichtspunkt dem Menschen mehr næhrt als der Affe? Gibt es ein Thier dessen Gesichtsbildung eben so ausdrucksvoll ist, eben seine Leidenschaften so stark æussert? Gibt es ein Thier welches eben so schnell die Augen bewegt, eben so viel Biegsamkeit, und eine eben solche Geschicklichkeit in dem Gebrauch der Hænde besitzt, eben so unsere Handlungen nachahmt? Der Affe ahmt von sich selbst nach; seine Augen sind fast seine einzigen Lehrer. Er scheint das zu thun, was wir bevor sich unsre Vernunft entwickelte selbst thaten; nicht so verhælt es sich mit den andern vierfüssigen Thieren, die es viel kostet, und die erst durch længere Uebung einige wenige unserer Handlungen nachahmen.

Die Rache ist eine von jenen Leidenschaften die ihre Gewalt über die meisten Thiere ausübt; allein der Gehorsam, den man ihr leistet, ist nicht eben dieselbe bei allen. — Die Verschiedenheit der angewændeten Mittel um dieses Bedürfniss zu befriedigen, setzt uns in den Stand den Grad des Verstandes zu beurtheilen, und jedermann weiss ohnehin wie weit es die rachgierige Bosheit der Affen gebracht hat. Auch kennt man ihre List, derer sie sich bedienen,

Chasse des Singes, et propriétés de leur chair en médecine.

Dans la description historique que nous venons de faire de ces animaux, nous avons dit que les nègres les tuent, ou leur lancent des flèches dans le visage; nous avons dit encore que leur instinct d'imitation en fait peut-être tout le mérite et l'utilité. On rapporte que dans les endroits où croissent le poivre et le coco, les indiens tirent parti de l'adresse des singes pour en recueillir ce qu'ils ne pourraient avoir sans leur secours: ils montent sur les premières branches, ils en cassent les extrémités où est le fruit, l'arrangent par terre comme par jeu et se retirent: les singes qui les ont examinés, viennent aussi-tôt après sur les mêmes arbres, les dépouillent jusqu'à la cîme et disposent ces branches comme ils l'ont vu faire aux indiens; ceux-ci reviennent pendant la nuit et en enlèvent la récolte. Il y a des hommes qui mettent à profit l'instinct imitateur qu'ont les singes pour les prendre: les uns portent des coupes pleines d'eau ou de miel, s'en frottent le visage devant eux, et y substituent adroitement de la glu, puis ils se retirent: les singes qui les ont vu de dessus un arbre ou un rocher, s'approchent de ces coupes pour en faire de même; mais ils s'aveuglent et se mettent dans l'impossibilité de fuir. D'autres portent des bottes qu'ils ôtent et mettent plusieurs fois, et ils en laissent de petites enduites de glu; quand ils sont retirés, les singes viennent pour les essayer, et ne peuvent plus les ôter ni éviter le chasseur. Quelquefois on porte encore des miroirs où l'on se regarde à différentes reprises, et l'on en laisse d'autres où il y a des ressorts, qui, se relâchant, serrent dès qu'on y touche; le singe vient prendre ces miroirs pour s'examiner, et aussi-tôt il se trouve les deux mains de devant engagées et hors d'état de faire un pas. Les habitans de Saint-Vincent-le-Blanc les prennent à la chasse avec de fausses trappes et autres machines; ils mettent les petits en cage pour pouvoir attraper ensuite le père et la mère; ils les traitent un peu rudement et les font crier, alors les singes accourent. Veut-on prendre les singes pithèques? on laisse près de leur domicile des boissons fortes et enivrantes, et dont on feint de boire devant eux; dès qu'on s'est retiré, ils viennent goûter de ce breuvage en criant chin-chin, *et ils s'enivrent si bien, qu'ils s'endorment: alors les chasseurs les prennent aisément.*

Quelques indiens font différemment la chasse aux singes; ils se rendent sur le sommet des montagnes, dans les endroits où ces animaux élèvent leurs petits. Les chasseurs, pour les pren-

Affenjagd, Eigenschaft ihres Fleisches in der Medicin.

In der so eben abgehandelten historischen Beschreibung dieser Thiere, sagten wir dass die Neger sie tœten, oder ihnen Pfeilen in 's Gesicht schiessen; wir sagten auch, dass ihr Nachahmungstrieb vielleicht ihr ganzes Verdienst und ihr ganzer Nutzen sey. Man sagt dass die Indier in den Gegenden, wo der Pfeffer und Coco wæchst, sich die Geschicklichkeit der Affen zu Nutze machen, um das einzuærndten was sie ohne ihre Hülfe schwerlich erlangt hætten; sie steigen auf die untersten Aeste, und brechen davon die æussern Spitzen woran die Frucht ist, ab, ordnen sie auf der Erde und ziehen sich zurück: die Affen Welche dieselben untersucht haben, begeben sich sogleich auf die nemlichen Bæume und plündern dieselben bis am Gipfel, reihen sodann diese Aeste wie sie es von den Indiern gesehen haben; diese kommen nun des Nachts und tragen ihre Aerndte davon. Es gibt Menschen, welche den Nachahmungstrieb benutzen um sie zu fangen: einige bringen mit Wasser oder mit Honig angefüllte Trinkschalen, reiben sich in ihrer Gegenwart das Gesicht damit, wissen aber auf eine geschickte Weise es mit Leim zu verwechseln, und ziehen sich sodann zurück; die Affen welche dieses Spiel von einem Baume oder Felsen herab beobachtet haben, nahen sich diesen Schalen, um eben dasselbe zu thun; allein sie berauben sich dadurch ihres Gesichtes, und kœnnen unmœglich die Flucht ergreifen. Andere bringen Stiefel, die sie zu wiederholten malen an und ausziehen, beschmieren sie sodann mit Leim; die Affen welche diesen Stiefel anzuziehen belieben, kœnnen sie nicht mehr vom Fusse bringen, auch dem Jæger nicht mehr entgehen. Manchmal bringt man auch Spiegel, sieht sich mehrmalen darin, und læsst andere da welche mit Federn versehen sind, die nachgeben und denjenigen der sie berührt festhalten. Die Bewohner von St. Vincent le Blanc fangen sie auf der Jagd mit versteckten Fallthüren und andern Maschinen, die Jungen thun sie sodann in einen Kæfig um die Aeltern erwischen zu kœnnen; sie behandeln dieselben etwas hart, wodurch sie zu schreyen anfangen, und die Affen herbei laufen. Will man die unerfahrene (Pitheques) Affen fangen, so stellt man neben ihre Wohnungen starke und berauschende Getrænke, und macht dergleichen, als trinke man davon; sie kommen sodann dieses Getrænk zu kosten, werden sogleich davon berauscht, und schlafen; auf diese Art fangen sie die Jæger sehr leicht.

Einige Indianer stellen verschiedene Jagden

dre, y construisent des bûchers, et répandent tout autour du maïs: dans cet amas de bois, ils jettent une matière qui, étant échauffée par le feu, fait un bruit semblable à celui du tonnerre, ce qui donne aux singes, dans le moment qu'ils sont occupés à manger le maïs, une frayeur si grande, qu'ils s'enfuient et abandonnent leurs petits à la discrétion des chasseurs; quelquefois ils ont la force de les porter sur le dos, et ils vont se percher sur les arbres comme les oiseaux. Ils sautent d'arbre en arbre avec une agilité extrême, et ils y courent plus facilement que sur terre. S'ils voient qu'on les couche en joue, ils marchent contre le vent et poussent des cris horribles en grinçant les dents. Leur dextérité est si grande, qu'ils savent éviter les flèches qu'on lance sur eux, et quelquefois les prendre avec leurs mains comme si on les décochait pour jouer. Quand l'un d'eux est blessé, qu'il tombe, et que le chasseur s'en saisit, ils remplissent l'air de leurs gémissemens: si le singe percé de flèches ne tombe pas, souvent les autres s'empressent de le secourir. Mais malheur au premier chasseur qui paraîtra dans le reste du même jour, car il lui faudra essuyer un déluge, une grêle de pierres. Ces animaux, en montant sur les arbres, après une telle alerte, portent chacun une pierre dans une main et une dans la gueule pour s'en servir contre les passans qu'ils voient armés. On assure avoir vu des chasseurs succomber et périr sous les coups des pierres lancées par ces singes.

La chair du singe est astringente: quoique filandreuse, bien des personnes en mangent, surtout à Cayenne. M. de la Condamine *nous apprend que les singes sont le gibier le plus ordinaire et le plus du goût des indiens et des habitans voisins de la rivière des Amazones,* (Mémoires de l'académie, 1745). *Leur graisse est nervale et résolutive; on la recommande dans la rigidité des articulations. Dans l'Inde portugaise, les os du singe broyés sont estimés sudorifiques et antivénériens. On trouve quelquefois dans la véscicule du fiel d'une ou de deux espèces de singes des Indes* (le Douc et l'Ouanderou), *une pierre grosse comme une noisette, que les indiens vendent plus de cent écus, dit* Tavernier: *les indiens n'en permettent pas l'exportation; ils en font des présens aux ambassadeurs. Ces pierres ont les mêmes propriétés que le bézoard le plus précieux.*

FIN.

mit den Affen an; sie begeben sich auf die Gipfel der Berge, an jene Orte wo diese Thiere ihre Jungen aufziehen. Um sie zu fangen, errichten die Jæger allda einen Scheiterhaufen, und schütten Mais um denselben her; in den Scheiterhaufen selbst werfen sie eine Materie hienein, welche angezündet einen donnernden Lerm macht, und die den Mais essenden Affen in einen solchen Schrecken versetzt, dass sie davon fliehen und ihre Jungen den Jægern Preis geben; manchmal sind sie stark genug, sie auf dem Rücken davon zu tragen, und setzen sich sodann wie die Vœgel auf die Bæume. Sie springen von Baum zu Baum mit der æussersten Leichtigkeit, und laufen noch leichter auf der Erde herum. Sehen sie dass man das Gewehr gegen sie anschlægt, so stellen sie sich gegen den Wind, schreyen erschrecklich und blœcken die Zæhne. Ihre Geschicklichkeit ist so gross, dass sie den auf sie zielenden Pfeilen zu entgehen wissen, und sie sogar manchmal mit den Hænden auffangen, als wære es blosse Spielerei. Ist einer verwundet fællt er zu Boden, und der Jæger bemæchtigt sich seiner, so hallt die ganze Luft von ihrem Wehklagen; fællt der verwundete Affe nicht, so trachten die übrigen ihm beizustehen. Aber wehe dem ersten Jæger der sich sodann an eben diesen Tag blicken læsst, eine Fluth von Steinregen wird sein Loos; sie steigen auf die Bæume, ein jeder hat einen Stein in der Hand, um sich deren gegen die bewaffneten vorüber gehenden zu bedienen. Man versichert dass einige Jæger durch einen solchen Steinregen ihr Leben eingebüsst haben.

Das Fleisch des Affen ist zusammenziehend, und einige Personen, vorzüglich in Cayenne, essen es bei all seiner Faserigkeit. De la Condamine sagt, dass die Affen das gewœhnliche und schmackhafteste Wildpret der Indier und der benachbarten Einwohner des Amazonenflusses wære (*Mém. de l'Académie* 1745). Ihr Fett ist nervenstærkend, auflœsend und vorzüglich in Steifheit der Glieder anzuempfehlen. Im portugiesischen Indien hælt man die pulwerisirten Knochen der Affen für schweistreibend und wider die Venerie. Manchmal findet man in der Gallenblase der einen oder andern Art Indischer Affen (es ist der *Douc* und *Ouanderou*) einen Stein in der Grœsse einer kleinen Nuss, welchen die Indier, nach Hr. Tavernier, um hundert Thaler verkaufen, die Ausfuhr davon verbieten, und den Bothschafter Geschenke damit machen. Diese Steine haben dieselbe Eigenschaften, als der kœstlichste Bezoarstein.

ENDE.

INDICE.

Esposizione degli esterni rapporti di rassomiglianza tra la Scimia e l'Uomo.

Discorso preliminare .... *Pagina* 2

Feto di un guenone in confronto col feto umano 3

Scheletro della Scimia in confronto con quello dell'Uomo 4

Quadro progressivo e comparativo dei diversi caratteri appartenenti a ciascuna famiglia di scimie, messi in rapporto con quelli dell'uomo e desunti dalla struttura rispettiva del loro teschio 5

Metodica classificazione dei Quadrumani, volgarmente denominati Scimie, divisi in cinque classi 6

SCIMIE DELL' ANTICO CONTINENTE.

I. CLASSE. *GENERE*. ORANG; *PITHECUS*.

(Senza Coda)

Il Pongo	*sim. Troglodytes. Tab.*	1
Il Jocko	*sim. Satyrus. var.*	2
Il Piteco maschio	*simia Sylvanus*	3
Il Piteco femmina		4
Il gran Gibbone	*simia Lar*	5
Il piccolo Gibbone	*varietas*	6
Il Gibbone cenericcio	*simia Cinerea*	7
Il Magoto	*simia Inuus*	8
Il Cinocefalo	*sim. Cynoceph. var.*	9

II. CLASSE. *GENERE*. BABBUINO; *PAPIO*.

(Coda corta)

Il gran Papione	*simia Sphinx*	10
Il piccolo Papione	*varietas*	11
Il Babbuino di bosco	*idem*	12
Il Bab. a gambe lunghe	*idem*	13
Il Mandrillo maschio	*simia Maimon*	14
Il Mandrillo femmina		15
Il Choras	*sim. Mormon var.*	16
La Scimia nera	*simia Porcaria*	17

III. CLASSE. *GENERE*. GUENONE; *CERCOPITHECUS*.

(Coda lunga)

L'Ouanderò	*simia Silenus*	18
Il Lowando	*simia Veter*	
La Scimia del Moco	*simia Hamadryas*	19
Il Guenone a ceffo lungo	*varietas*	20
Il Guen. a manteletta	*simia Comosus*	21
Il Guen. a criniera	*varietas. (Ouanderò)*	22
Il Guen. a faccia purpurea	*idem*	23
Il Guen. a naso lungo	*simia Nasica*	24
Il Memone	*simia Nemestrina*	25
Il Macacco	*simia Cynomologus*	26
L'Aigretta	*simia Aygula. var.*	27
Il Macacco a coda corta	*sim. Rhesus. Buffon*	28
Il Rhesuro d'Audebert	*simia Rhesus*	29
Il Patasso a fascia nera	*simia Rubra*	30
Il Patasso a fascia bianca	*varietas*	31
Il Patasso a coda corta	*idem*	32
Il Malbrouck	*simia Malbrouck*	33
Il Bonetto-chinese	*simia Sinensis*	34
La Sc. coronata ossia Guen	*varietas*	35
Il Mangabey	*simia Æthiops*	36
Il Mang. a collare bianco	*simia Æthiops. var.*	37
La Mona	*simia Mona*	38
Il Mona	*varietas*	39
Il Roloway o la Palatina	*simia Roloway*	40
La Diana	*simia Diana*	41
Il Callitrice	*simia Sabœa*	42
Il Mustace	*simia Cephus*	43
Il Talapoino	*simia Talapoin*	44
Il Duca	*simia Nemœus*	45
Il Naso-bianco	*simia Petaurista*	46
Il G.^e a naso bianco e prominente o il Tentennino	*simia Nictitans*	47
L'Entello	*simia Entellus*	48
L'Ascagno	*simia Ascanius*	49
L'Atys	*simia Atys*	50

SCIMIE DEL NUOVO CONTINENTE.

IV. CLASSE. *GENERE.* SAPAJÙ, *CEBUS.*

(Coda prensile)

L'Ouarino o l'Urlatore..... *simia Beelzebut*...51
L Alouate.................. *simia Seniculus*...52
Il Coaita.................. *simia Paniscus*.....53
L Exquima.................. *varietas.*
Il Sajou bruno............. *simia Apella*......54
Il Sajou bigio............. *varietas*..........55
Il Sajou nero.............. *var. del Sajù bruno* 56
Il Sajou cornuto........... *simia Fatuellus*...57
Il Sai..................... *simia Capucina*...58
Il Sai a gola bianca....... *varietas*..........59
Il Saimiri................. *simia Sciurea*.....60

V. CLASSE. *GENERE.* SAPAJÙ-SAGOINO, *CALLITHRIX.*

(Coda floscia, non prensile)

Il Saki.................... *simia Pithecia*....61
L'Yarquè, specie di Saki *varietas*..........62
Il Sagoino o Sc. notturna *idem*..............63
Il Saki a capo bianco..... *sim. Leucocephala*. 64
Il Tamarino................ *simia Midas*.......65
Il Tamarino nero........... *simia Niger. var.*..66
L Ouistiti................. *simia Jacchus*......67
Il Marikina................ *simia Rosalia*.....68
Il Pinco................... *simia Œdipus*.......69
Il Mico.................... *simia Argentata*...70

Notizie intorno le Scimie poco conosciute.

(*LATREILLE.*)

Bab. a coda cortissima....................71
Bab. a coda porcina.......................72
La Scimia bruna...........................*id.*
La Scimia becco...........................73
La Scimia annellata.......................*id.*
Il Sapajù in iscorruccio..................*id.*
La Scimia antigoina.......................74
Il Monkio.................................*id.*
Il Syrictha...............................*id.*

Saggio sull' Orang-Outang...............75

Schiarimenti sopra i costumi, le astuzie &c. 80

Caccia delle Scimie e proprietà della loro carne in medicina...........90

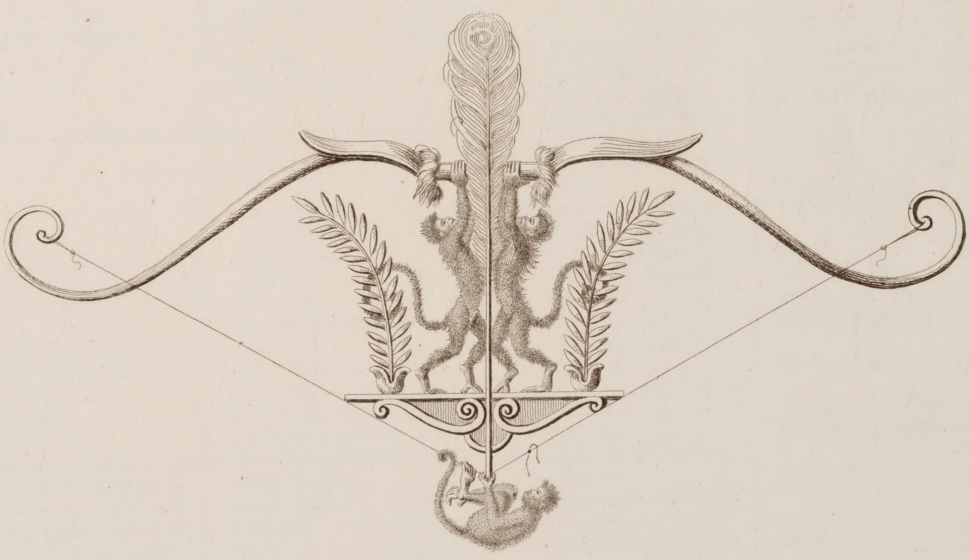


TABLE GÉNÉRALE.

Exposition des rapports de ressemblance extérieure entre le Singe et l'Homme.

DISCOURS préliminaire. . . . . *Page* 2

Fœtus de guenon mis en comparaison avec le fœtus humain . . . . » 3

Squelette du singe mis en comparaison avec celui de l'homme . . . . » 4

Tableau comparatif et progressif des divers caractères qui appartiennent à chaque famille des singes, mis en rapport avec ceux de l'homme, et tirés de la conformation respective de leur crâne . . . . » 5

Classification méthodique des Quadrumanes, vulgairement appelés Singes, *divisés en cinq classes.* 6

SINGES DE L'ANCIEN CONTINENT.

I. CLASSE. *GENRE.* ORANG; *PITHECUS.*

(*Point de queue.*)

Le Pongo	*simia Satyrus.* .	» 1
Le Jocko	*varietas.* . . .	» 2
Le Pythèque mâle . .	*simia Sylvanus* .	» 3
Le Pythèque femelle .	. . . .	» 4
Le grand Gibbon . . .	*simia Lar* . . .	» 5
Le petit Gibbon . . .	*varietas.* . . .	» 6
Le Gibbon cendré . . .	*simia Cinerea.* .	» 7
Le Magot	*simia Inuus* . .	» 8
Le petit Cynocéphale . .	*simia Cynocephalus*	» 9

II.e CLASSE. *GENRE.* BABOUIN; *PAPIO.*

(*Queue courte.*)

Le grand Papion . . .	*simia Sphinx* . .	» 10
Le petit Papion . . .	*varietas.* . . .	» 11
Le Babouin des bois. .	*idem.*	» 12
Le Bab. à longues jambes	*idem.*	» 13
Le Mandrill mâle . . .	*simia Maimon* .	» 14
Le Mandrill femelle . .	. . . .	» 15
Le Choras	*varietas.* . . .	» 16
Le Singe noir	*simia Porcaria* .	» 17

III.e CLASSE. *GENRE.* GUENON; *CERCOPITHECUS.*

(*Queue longue.*)

L'Ouenderou	*simia Veter* . .	» 18
Le Lowando	*simia Silenus.* .	»
Le Singe de Moco . .	*simia Hamadryas*	» 19
La Guen. à museau alongé	*varietas.* . . .	» 20
La Guen. à camail . . .	*simia Comosus* .	» 21
La Guen. à crinière . .	*var. de l'Ouenderou*	» 22
La Guen. à face pourprée	*idem.*	» 23
La Guen. à long nez. . .	*simia Nasica* . .	» 24
Le Maimon.	*simia Nemestrina*	» 25
Le Macaque.	*simia Cynomologus*	» 26
L'Aigrette	*simia Argula Var.*	» 27
Le Macaque à queue courte	*sim. Rhesus.* Buffon	» 28
Le Rhésus d'Audebert . .	*simia Rhesus* . .	» 29
Le Patas à bandeau noir	*simia Rubra* . .	» 30
Le Patas à bandeau blanc	*varietas.* . . .	» 31
Le Patas à queue courte	*idem.*	» 32

INHALT.

Vergleichung der œussern Gleichfœrmigkeit zwischen dem Affen und dem Menschen.

VORREDE. . . . . *Page* 2

Fœtus eines Guenon im Vergleich mit dem Fœtus des Menschen. . . . . » 3

Gerippe des Affen des Baron von Wurmb. . » 4

Vergleich der Merkmahle, welche den Unterschied der verschiedenen Gattungen Affen ausmachen, und nach der Bildung des Schaedels mit dem Menschen verglichen . . . . » 5

Familien der Affen in fünf Classen eingetheilt, mit ihren besondern Eigenschaften . . . . » 6

AFFEN DES ALTEN CONTINENTS.

I CLASSE. *GATTUNG.* ORANG; *PITHECUS.*

(*Ohne Schwanz.*)

Der Pongo	*simia Satyrus.* .	» 1
Der Jocko	*varietas.* . . .	» 2
Der mænnliche Pythek .	*simia Sylvanus* .	» 3
Das weibliche Pythek .	. . . .	» 4
Der grosse Gibbon . .	*simia Lar* . . .	» 5
Der kleine Gibbon . .	*varietas.* . . .	» 6
Der graue Gibbon . . .	*simia Cinerea.* .	» 7
Der Magot	*simia Inuus* . .	» 8
Der kleine Cynocephal . .	*simia Cynocephalus*	» 9

II CLASSE. *GATTUNG.* BABOUIN; *PAPIO.*

(*Mit kurzem Schwanze.*)

Der grosse Papion . .	*simia Sphinx* . .	» 10
Der kleine Papion. . .	*varietas.* . . .	» 11
Der Wald-Babbuin. . .	*id.*	» 12
Der Bab. mit lang. Füssen	*id.*	» 13
Der maennliche Mandrill	*simia Maimon* .	» 14
Der Mand. das Weibchen	*idem.*	» 15
Der Choras	*varietas.* . . .	» 16
Der schwarze Affe . . .	*simia Porcaria* .	» 17

III CLASSE. *GATTUNG.* GUENON; *CERCOPITHECUS.*

(*Mit langem Schwanze.*)

Der Ouanderou. . . .	*simia Veter.* . .	» 18
Der Lowando	*simia Silenus* . .	»
Der Affe aus Moco . .	*simia Hamadryas*	» 19
Der Guenon mit verlængerter Schnautze . .	*varietas.* . . .	» 20
Der Guenon mit dem Mæntelchen	*simia Comosus* .	» 21
Der Guenon mit Mæhnen	*variet.* (*Ouenderou.*)	» 22
Der Guenon mit purpurfærbigem Gesichte . .	*idem.*	» 23
Der Guen. mit langer Nase	*simia Nasica* . .	» 24
Der Maimon	*simia Nemestrina*	» 25
Der Macaque	*simia Cynomologus*	» 26
Der Affe mit geradem Haarbusch	*simia Argula. Var.*	» 27
Der Macaque mit kurzem Schwanze	*sim. Rhesus.* Buffon	» 28
Der Rhesus.	*sim. Rhes.* Audebert.	» 29
Der Patas mit der schwarzen Binde.	*simia Rubra* . .	» 30
Der Patas mit der weissen Binde.	*varietas.* . . .	» 31
Der Pat. mit kurz. Schwanze	*idem.*	» 32

Le Malbrouck . . . . . *simia Malbrouck Pag.* 33
Le Bonnet-chinois . . . *simia Sinensis* . . . » 34
La Guenon couronnée . *varietas* . . . . . » 35
Le Mangabey . . . . . . *simia Cynosuros* . . » 36
Le Mangabey à collier blanc *simia Æthiops* . . » 37
La Mone . . . . *simia Mona* . . . . » 38
Le Mona . . . . *varietas* . . . . . » 39
Le Roloway ou la Palatine *simia Roloway* . . » 40
La Diane . . . . *simia Diana* . . . . » 41
Le Callitriche . . . . . *simia Sabaea.* . . . » 42
Le Moustac. . . . . . . *simia Cephus.* . . . » 43
Le Talapoin . . . . . . *simia Talapoin.* . . » 44
Le Douc. . . . . *simia Nemœus* . . . » 45
Le blanc-nez . . . . . . *simia Petaurista* . . » 46
La Guenon à nez blanc proéminent . . . . . . *simia Nictitans* . . » 47
L'Entelle . . . . *simia Entellus.* . . » 48
L'Ascagne . . . . *simia Ascanius.* . . » 49
L'Atys . . . . *simia Atys.* . . . . » 50

SINGES DU NOUVEAU CONTINENT.

IV. Classe. *Genre.* Sapajou; *cebus.*

(*Queue prenante.*)

L'Ouarine ou le Hurleur *simia Beelzebut.* . . » 51
L'Alouate . . . . *simia Seniculus.* . . » 52
Le Coaita . . . . *simia Paniscus.* . . » 53
L'Exquima . . . . . . *varietas.*
Le Sajou brun . . . . *simia Apella* . . . . » 54
Le Sajou gris . . . . . *varietas* . . . . . » 55
Le Sajou nègre . . . . *idem* . . . . » 56
Le Sajou cornu. . . . . *simia Fatuellus.* . . » 57
Le Sai . . . . *simia Capucina* . . » 58
Le Sai à gorge blanche *varietas* . . . . . » 59
Le Saimiri . . . . *simia Sciurea* . . . » 60

V. Classe. *Genre.* Sapajou-sagoin; *callithrix.*

(*Queue longue non prenante.*)

Le Saki. . . . . *simia Pithecia* . . . » 61
L'Yarqué, espèce de Saki *varietas* . . . . . » 62
Le Sagoin ou Sing. de nuit *idem* . . . . » 63
Le Saki à tête blanche. . *simia Leucocephala.* » 64
Le Tamarin . . . . . . *simia Midas.* . . . » 65
Le Tamarin nègre. . . . *simia Niger* . . . . » 66
L'Ouistiti . . . . *simia Jacchus* . . . » 67
Le Marikina . . . . . . *simia Rosalia* . . . » 68
Le Pinche . . . . *simia Ædippus* . . . » 69
Le Mico. . . . . *simia Argentata* . . » 70

Notice de Singes peu connus, etc. par Latreille.

Le Babouin à queue courte . . . . » 71
Le Babouin à queue de porc . . . . » 72
Le Singe brun . . . . » *id.*
Le Singe bouc . . . . » 73
Le Singe annelé. . . . . » *id.*
Le Sapajou en deuil . . . . » *id.*
Le Singe d'Antigoa . . . . » 74
Le Monkie . . . . » *id.*
Le Scyrichta . . . . » *id.*
Variétés sur l'Orang-outang . . . . » 75
Mœurs, ruses, habitation, nourriture et durée des Quadrumanes, vulgairement appelés Singes . » 80
Chasse des Singes, et propriétés de leur chair en médecine . . . . » 90

Der Malbrouk . . . . . *simia Malbrouck Pag.* 33
Das Chinesische Haubchen *simia Sinensis* . . . » 34
Der gekrœnte Guenon . *varietas* . . . . . . » 35
Der Mangabey . . . . . *simia Cynosuros* . . » 36
Der Mangabey mit weissen Halsband . . . . *simia Æthiops* . . » 37
Die Mone . . . . *simia Mona* . . . . » 38
Der Mona. . . . . . . *varietas* . . . . . . » 39
Der Roloway oder der Palat. *simia Roloway* . . » 40
Die Diane . . . . *simia Diana* . . . . » 41
Der Callitriche . . . . . *simia Sabaea* . . . » 42
Der Moustak . . . . . . *simia Cephus.* . . . » 43
Der Talapoin . . . . . . *simia Talapoin.* . . » 44
Der Douc . . . . *simia Nemœus* . . . » 45
Die weise Nase. . . . . *simia Petaurista* . . » 46
Der Guenon mit hervorragender weiser Nase. . *simia Nictitans* . . » 47
Der Entelle . . . . . . *simia Entellus* . . . » 48
Der Askagne . . . . . . *simia Ascanius* . . . » 49
Der Atis . . . . *simia Atys.* . . . . » 50

AFFEN DES NEUEN CONTINENTS.

IV. Classe. *Gattung.* Sapajou; *cebus.*

(*Mit Fangschwanze.*)

Der Ouarin. . . . . . . *simia Beelzebut* . . » 51
Der Aluat . . . . *simia Seniculus.* . . » 52
Der Coaita . . . . . . *simia Paniscus* . . . » 53
Der Exquima . . . . . *varietas* . . . . . . »
Der braune Sajou . . . *simia Apella.* . . . » 54
Der graue Sajou . . . . *varietas* . . . . . . » 55
Der shwarze Sajou. . . *idem* . . . . » 56
Der gehœrnte Sajou . . . *simia Fatuellus* . . » 57
Der Sai . . . . *simia Capucina.* . . » 58
Der Sai mit weisser Kehle *varietas* . . . . . . » 59
Der Saimiri . . . . . . *simia Sciurea* . . . » 60

V. Classe. *Gatt.* Sapajou-sagoin; *callithrix.*

(*Mit langen und nicht Fangschwanz.*)

Der Saki . . . . *simia Pithecia* . . . » 61
Der Jarque, eine Art des Saki . . . . *varietas* . . . . . . » 62
Der Sag, oder Nachtaffe *idem* . . . . » 63
Der Saki mit weissem Kopfe *simia Leucocephala* » 64
Der Tamarin . . . . . . *simia Midas* . . . . » 65
Der schwarze Tamarin. . *simia Niger* . . . . » 66
Der Ouistiti . . . . . . *simia Jacchus* . . . » 67
Der Marikina . . . . . . *simia Rosalia* . . . » 68
Der Pinke . . . . *simia Ædippus* . . » 69
Der Miko . . . . *simia argentata.* . . » 70

Nachrichten über einige minder bekannte Affen etc. Latreille.

Der Babouin mit kurzem Schwanze . . . . . . » 71
Der Babouin mit dem Schwein-Schwanze. . . » 72
Der braune Affe . . . . » *id.*
Der Bock Affe . . . . » 73
Der Roll Affe . . . . » *id.*
Der Trauer Sapajou . . . . » *id.*
Der Affe von Antigoa . . . . » 74
Der Monki . . . . » *id.*
Der Syrictha . . . . » *id.*
Vermischte Nachrichten über den Orangoutang » 75
Erlæuterung über die Lebensart, List, Heimat und Nahrung der Vierhænder, gewœhnlich Affen genannt . . . . » 80
Affenjagd, Eigenschaft ihres Fleisches in der Medecin . . . . » 90

DEI LEMURIANI

OSSIA

MAKI PROPRIAMENTE DETTI.

INTRODUZIONE.

Sembra, che i Maki facciano l'anello d'unione tra le scimie di coda lunga, e gli animali a piede fesso, perchè hanno quattro mani, ed una lunga coda come le scimie, e nel tempo stesso hanno il muso lungo come le volpi, e le faine; assomigliano però più alle scimie per le loro abitudini, poichè quantunque mangino talvolta carne, e stiino in aguato per sorprendere gli uccelli, sono però meno carnivori, che fruttivori, e nello stato di domesticità antepongono le frutta, le radici, ed il pane alla carne cotta, o cruda.

Sebbene siasi dato il nome di Maki ad alcuni animale di diversa specie, non possiamo però impiegarlo che come un termine generico, sotto cui comprenderemo tre animali che si assomigliano abbastanza per essere dello stesso genere, ma che differiscono per varj segni sufficienti a costituire delle specie evidentemente diverse. Questi tre animali hanno tutti una coda lunga ed i piedi conformati come le scimie, ma il loro muso è oblungo come quello della faina, ed hanno alla mascella inferiore sei denti incisivi, laddove tutte le scimie non ne hanno che soli quattro. Il primo di questi animali è il Mococok, o Mococo, il quale volgarmente si conosce sotto il nome di Maki a coda inanellata. *Il secondo è il* Mongou, *chiamato per lo più* Maki-bruno; *ma tale denominazione fu male applicata, perchè in codesta specie ve n'ha di affatto bruni, altri che hanno le guancie nere ed i piedi gialli. Il terzo è il* Vari, *chiamato da alcuni* Maki-gazza. *Questo nome non gli è del tutto addattato, perchè in questa specie, oltre quelli, che sono* gazze, *cioè bianchi e neri, se ne trovano di affatto bianchi, o intieramente neri. Questi tre animali sono tutti originarii dell'Africa orientale, e segnatamente di Madagascar, ove si trovano in gran numero.*

I Maki in generale hanno tutti la fisonomia fina, che ad essi è particolare; il corpo svelto ed elegante; la loro testa termina col muso lungo ed acuto come quello delle volpi; le loro gambe di dietro sono molto lunghe. Un carattere (poco essenziale in sè stesso, ma non ostante assai rimarchevole), che costantemente si osserva in tutti i Maki, ed in molti generi, che a questo si avvicinano, si è un'unghia di una struttura particolare al secondo dito dei piedi di dietro; tutti gli altri sono stiacciati e molto corti; questo è sempre più lungo, incavato a guisa di grondaja al dissotto, curvo e terminato alla sua estremità con una punta più acuta. Non si può credere che serva ad altro uso, se non se a quello di strapparsi dal fondo dei lunghi suoi peli i piccoli insetti, che possono inquietarli.

Le unghie piatte e corte dei Maki sono angolari alla loro estremità; quella del secondo dito dei piedi di dietro è lunga e formata in lesina. Le gambe di dietro

sono assai più lunghe di quelle d'avanti, il che dà a questi animali un portamento del tutto particolare; allorquando camminano a quattro piedi, il di dietro è molto più rialzato che il dinanzi, ed allora hanno una cattiva grazia, e nella loro posizione sembrano molestati. Tale lunghezza di gambe di dietro somministra ad essi però una grande facilità per arrampicare sugli alberi, e sono assai svelti a saltare dall'uno in altro ramo, ed i loro movimenti sono così pronti e sì vivi, che l'occhio, dice M.r Sonnerat, non può seguirli.

Ecco in succinto l'epilogo delle osservazioni principali, che i naturalisti ci hanno trasmesse sopra questi animali tanto somiglianti alle scimie.

SECONDA FAMIGLIA.

I MAKI, LEMURES.

Piedi anteriori cortissimi. Tarsi posteriori allungati. Coda in tutti.

Prima Sezione.

Quattro denti incisivi in ogni mascella. I mollari senza punte, ed i tarsi posteriori d'una mediocre lunghezza.

GENERE. MAKI, *LEMUR.*

Quattro denti incisivi superiori, sei inferiori inclinati inavanti. Muso affilato.

GENERE. INDRI, *INDRI.*

Quattro denti incisivi in ogni mascella. Quelli della inferiore sono inclinati all' infuori. Muso affilato

GENERE. LORIDE, *LORI.*

Quattro incisivi in ogni mascella; quelli della inferiore inclinano in avanti; testa rotonda; muso corto e rilevato.

Seconda Sezione.

Meno di quattro incisivi in una mascella. Mollari muniti di punte, ed i tarsi post.ri allungati.

GENERE. GALAGO, *GALAGO.*

Due incisivi superiori molto distanti, e sei inferiori.

GENERE. TARZIERE, *TARSIUS.*

Quattro incisivi superiori, due inferiori, ed i canini più corti degli incisivi.

Nota. *Il nome* Maki *deriva da* Mocok, *o* Maucauc, *che è quello che comunemente si dà a questi animali al Mozambico, e nelle terre vicine a Madagascar, d'onde sono originarj.*

DES LÉMURIENS

OU

MAKIS PROPREMENT DITS.

VON DEN LEMURIERN,

ODER

DEN EIGENTLICH SOGENANNTEN MAKIS.

INTRODUCTION.

Les Makis semblent faire la nuance entre les singes à longue queue et les animaux fissipèdes, car ils ont quatre mains et une longue queue comme les singes, et en même tems ils ont le museau long comme les Renards et les Fouines; cependant ils tiennent beaucoup plus des singes par leurs habitudes; car quoiqu'ils mangent quelquefois de la chair, et qu'ils se plaisent aussi à épier les oiseaux, ils sont cependant moins carnassiers que frugivores, et ils préfèrent même, dans l'état de domesticité, les fruits, les racines et le pain à la chair cuite ou crue.

Quoique l'on ait donné le nom de Maki à plusieurs animaux d'espèces différentes, nous ne pouvons cependant l'employer que comme un terme générique, sous lequel nous comprendrons trois animaux qui se ressemblent assez pour être du même genre, mais qui diffèrent par un nombre de caractères suffisant pour constituer des espèces évidemment différentes. Ces trois animaux ont tous une longue queue, et les pieds conformés comme les singes; mais leur museau est alongé comme celui de la Fouine, et ils ont à la mâchoire inférieure six dents incisives, au lieu que tous les singes n'en ont que quatre. Le premier de ces animaux est le MOCOCOK *ou le* MOCOCO *que l'on connaît vulgairement sous le nom de* Maki à queue annelée. *Le second est le* MONGOUS *appelé vulgairement* Maki brun; *mais cette dénomination a été mal appliquée, car dans cette espèce il y en a de tout bruns, d'autres qui ont les joues et les pieds blancs, et encore d'autres qui ont les joues noires et les pieds jaunes. Le troisième est le* VARI, *appelé par quelques-uns* Maki-pie: *cette dénomination ne convient point encore, car dans cette espèce, outre ceux qui sont pies, c'est-à-dire, blancs et noirs, il y en a de tout blancs et de tout noirs. Ces trois animaux sont tous originaires de l'Afrique orientale, et notamment de Madagascar où on les trouve en grand nombre.*

Les Makis, en général, ont une physionomie fine et qui leur est particulière; une taille svelte et élégante; leur tête se termine en un museau alongé et pointu comme

VORBERICHT.

Die Makis scheinen ein Mittelding zwischen den Affen mit langem Schwanze und den Thieren mit gespaltenen Klauen zu seyn, denn sie haben so wie die Affen vier Hände und einen langen Schwanz, zugleich aber auch eine lange Schnauze wie die Füchse und die Hausmarder; indessen haben sie doch, was ihre Lebensart anbelangt, das meiste mit dem Affen gemein, denn obschon sie öfters Fleisch essen, und die Vögel belauern, so nähren sie sich doch mehr von Pflanzen als vom Fleische, und ziehen auch sogar im häuslichen Zustande, Früchte, Wurzeln und Brod dem Fleische vor.

Obgleich man mehrere Thiere von verschiedenen Arten mit dem Namen Maki belegt hat, so können wir ihn doch nur blos als generisch betrachten, da er drei sehr ähnliche Thiere von derselben Art in sich fasst, die jedoch mehrerer Merkmalen, wegen allerdings verschiedene Arten bilden. Diese drei Thiere haben alle einen langen Schwanz und die Füsse so wie die Affen, hingegen eine länglichte Schnauze wie ein Hausmarder, sodann sechs Schneidezähne in der untern Kinnlade, da die Affen deren blos vier haben. Das erste dieser Thiere ist der MOCOCOK oder Mococo, das man gewöhnlich unter dem Namen des *Maki mit dem Wickelschwanze* kennt. Das Zweite ist der MONGU, sonst *brauner Maki* genannt, diese Benennung ist aber unrichtig, denn in dieser Art giebt es einige, welche ganz braun, andere welche weisse Wangen und Füsse, wieder andere welche schwarze Wangen und gelbe Füsse haben. Der dritte ist der VARI, welchen einige auch uneigentlich den *scheckigen Maki* nennen, denn ausser jenen, welche in dieser Art scheckig, das ist, weiss und schwarz sind, gibt es noch ganz weisse und ganz schwarze. Diese drei Thiere sind alle aus dem östlichen Africa, vorzüglich aus Madagascar, wo sie in grosser Anzahl vorhanden sind.

Die Makis haben im allgemeinen eine ihnen ganz eigene zarte Physionomie; einen schönen ungezwungenen Wuchs; einen in eine längliche und zugespitzte Schnauze; wie jene der

celui des Renards; leurs jambes de derrière ont beaucoup de longueur. Un caractère peu essentiel en lui-même, mais néanmoins très-remarquable, en ce qu'il s'observe constamment dans tous les Makis, et dans plusieurs genres voisins, c'est un ongle d'une structure particulière au deuxième doigt des pieds de derrière: tous les autres sont aplatis et assez courts; celui-ci est toujours plus long, creusé en gouttière par dessous, courbé et terminé à son extrémité par une pointe plus aiguë. On ne peut guère lui croire d'autre usage que de retirer du fond des longs poils de ces animaux les petits insectes qui les peuvent incommoder.

Les ongles plats et courts des Makis sont anguleux à leur extrémité; celui du second doigt des pieds de derrière est long, et formé en alène. Les jambes de derrière sont beaucoup plus longues que celles de devant; ce qui donne à ces animaux une allure toute particulière. Lorsqu'ils marchent à quatre pieds, le train de derrière est beaucoup plus élevé que celui du devant; ils ont alors mauvaise grâce, et semblent gênés dans leur position. Mais cette longueur de jambes de derrière leur donne une grande facilité pour grimper sur les arbres. Ils sont très-lestes à sauter de branche en branche, et leurs mouvemens sont si prompts que l'œil, dit M. Sonnerat, *a beaucoup de peine à les suivre.*

Voici en abrégé le résumé des principales observations qui nous ont été laissées par les Naturalistes sur ces animaux qui ont tant d'analogie avec les singes.

Füchse sich endigenden Kopf; die Hinterfüsse sehr lang. Ein anderes, minder wesentliches aber sehr merkwürdiges Merkmahl ist ferners noch bei den Makis und andern nähern Arten zu bemerken, welches darin besteht, dass der Nagel des zweiten Fingers der Hinterfüsse eine ganz eigene Structur hat; alle andern sind flach und sehr kurz, dieser ist immer länger, unterwärts rinnenförmig ausgehölt, gebogen und endiget sich sehr gespitzt. Wir denkten dass er davon Keinen andern Gebrauch macht, als das Kleine Ungeziefer, welches ihn plagen kann aus seinen langen Haaren heraus zu Suchen.

Die flachen und kurzen Nägel der Makis sind eckig an ihrem aussersten Ende; jener des zweiten Fingers der Hinterfüse ist lang und ahlförmig. Die Hinterbeine sind viel länger als die vordern, wodurch diese Thiere einen besondern Gang haben. Gehen sie auf allen Vieren, so sind sie rückwärts um vieles höher als vorne, welches nicht schön in die Augen fällt, und es hat das Ansehen, als stünde ihnen etwas im Wege. Auf der andern Seite verschaffen ihnen aber diese längere Hinterfüsse den Vortheil, dass sie mit einer grössern Leichtigkeit auf die Bäume klettern. Sehr hurtig springen sie von Ast zu Ast, und nach *Hr. Sonnerat* ist das Auge kaum im Stande ihren Bewegungen zu folgen.

Dies ist der Auszug mehrerer Beobachtungen, welche aus den Natursforschern über diese Thiere, die so viel Analogie mit den Affen haben, bekannt sind.

SECONDE FAMILLE.

LES MAKIS; LEMURES.

Pieds de devant très-courts. Tarses postérieurs alongés. Queue dans tous.

Première Section.

Quatre dents incisives à chaque mâchoire. Molaires sans pointes. Tarses postérieurs d'une longueur moyenne.

GENRE. MAKI ; *LEMUR.*

Quatre incisives supérieures; six inférieures inclinées en avant. Museau pointu.

GENRE. INDRI ; *INDRI.*

Quatre incisives à chaque mâchoire ; celles de l'inférieure inclinées en avant. Museau pointu.

GENRE. LORIS ; *LORI.*

Quatre incisives à chaque mâchoire; celles de l'inférieure inclinées en avant ; tête ronde , museau court et relevé.

Seconde Section.

Moins de quatre incisives à une des mâchoires. Molaires garnies de pointes. Tarses postérieurs alongés.

GENRE. GALAGO ; *GALAGO.*

Deux incisives supérieures très-écartées ; six inférieures.

GENRE. TARSIER ; *TARSIUS.*

Quatre incisives supérieures; deux inférieures. Canines plus courtes que les incisives.

Nota. *Il paraît que le mot* MAKI *a été dérivé de* MOCOK *ou* MAUCAUC , *qui est le nom que l'on donne communément à ces animaux au Mozambique et dans les îles voisines de Madagascar dont ils sont originaires.*

ZWEYTE FAMILE.

DIE MAKIS; LEMURES.

Sehr Kurze Vorderfüsse. Verlängerte hintere Fusswurzel. Allenthalben einen Schwanz.

Erste Abtheilung.

Vier Schneidezähne , an jeder Kinnlade. Mahlzähne ohne Spitzen. Hintere Fusswurzel von mittlerer Länge.

GATTUNG. MAKI ; *LEMUR.*

Oben vier Schneidezähne ; unten sechs vorwärts gebogen. Zugespitzte Schnautze.

GATTUNG. INDRI ; *INDRI.*

Vier Schneidezähne an jeder Kinnlade ; die untern vorwärts gebogen. Gespitzte Schnautze.

GATTUNG. LORIS ; *LORI.*

Vier Schneidezähne an jeder Kinnlade; die untern vorwärts gebogen. Runder Kopf. Kurze aufgerichtete Schnautze.

Zweite Abtheilung.

Weniger als vier Schneidezähne an einer Kinnlade. Mit Spitzen versehene Mahlzähne. Verlängerte hintere Fusswurzel.

GATTUNG. GALAGO ; *GALAGO.*

Zwei sehr auseinanderstehende obere, und sechs untere Schneidezähne.

GATTUNG. TARSIER ; *TARSIUS.*

Oben vier, und unten zwei Schneidezähne. Die Hundszähne sind Kürzer als jene.

Anmerkung. *Das Wort* Maki *scheint von* Mocok *oder* Maucauk, *abgeleitet zu seyn , welchen Namen diese Thiere gewöhnlich in Mozambik haben, uud auch in den benachbarten Inseln von Madagaskar , woher sie urprünglich sind.*

IL MOCOCO.

Il Mococo è rimarchevole per la bellezza del suo pelo, la grandezza de' suoi occhi, l'altezza delle sue gambe di dietro e specialmente per la sua gran coda, la quale è sempre rialzata e sempre in moto, e sulla quale si contano sino a trenta anelli alternativamente neri e bianchi. Benchè assomiglj in varie cose alle scimie, non ne ha però nè la malizia, nè il carattere. Trovansi al Madagascar a truppe di trenta a quaranta. Il suo portamento è obliquo come quello di tutti gli animali, che hanno quattro mani invece di quattro piedi; esso è molto taciturno, e non fa sentire la sua voce, se non che con un breve ed acuto grido che lascia sfuggire, allorquando è sorpreso o che viene irritato. Il Mococo è della grossezza di un gatto, è grigio al dissopra e bianco al dissotto, ha il muso ed il contorno degli occhi neri, l'iride bruna e del bianco sopra le tempia, la fronte e le orecchie; il di lui muso è assai acuto, le sue orecchie sono ovali e dritte. Cotesto animale, come le scimie, è assai inclinato per le donne.

Sezione I.ª — *Lemur catta.* — Tavola I.ª

LE MOCOCO.

Le Mococo est remarquable par la beauté de son poil, la grandeur de ses yeux, la hauteur des jambes de derrière, et principalement par sa grande queue qui est toujours relevée, toujours en mouvement, et sur laquelle on compte jusqu'à trente anneaux alternativement noirs et blancs. Quoiqu'il ressemble en beaucoup de choses aux singes, il n'en a ni la malice, ni le naturel. On le trouve à Madagascar par troupes de trente ou quarante. Sa démarche est oblique comme celle de tous les animaux qui ont quatre mains au lieu de quatre pieds; il est assez silencieux, et ne fait entendre sa voix que par un cri court et aigu, qu'il laisse, pour ainsi dire, échapper quand on le surprend ou qu'on l'irrite. Le Mococo est de la grosseur d'un chat; il est gris en dessus et blanc en dessous; il a le museau et le tour des yeux noirs, l'iris brune et du blanc sur les tempes, le front et les oreilles; son museau est très-pointu, et ses oreilles sont ovales et droites. Cet animal, comme les singes, est très-porté pour les femmes.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE I.

DER MOCOCO.

Der Mococo ist ein artiges, wegen der Schönheit seiner Haare merkwürdiges, weder böses, noch wildes Thier, das überdies grosse Augen, die hintern Füsse länger, einen grossen in die Höhe gerichteten, stets sich bewegenden, und mit dreissig weiss und schwarz abwechselnden Ringen versehenen Schweif, hat. Es ist ferner sanft, und obwohl in vielen Stücken den Affen ähnlich, so besitzt es doch keineswegs derselben Bosheit noch Lebensart. Im Zustande der Freiheit lebt es gesellschaftlich, und ist zu Madagascar schaarenweis von dreissig bis vierzig an der Zahl vorhanden; in der Gefangenschaft wird dieses Thier, bloss durch sein immerwährendes Bewegen lästig; sein Gang ist wie bei jedem Vierhänder schief vor sich; es ist sehr still; und nur dann, wenn man es reitzt, giebt es ein kurzes durchdringendes Geschrei von sich. Der Mococo ist so gross wie eine Katze, grau von oben und weiss von unten; die Schnauze ist schwarz, so auch um di Augen; die Regenbogenhaut braun, und weisslicht an den Schläfen, Ohren und der Stirne; die Schnauze ist sehr gespitzt, di Ohren oval und grade. Dieses Thier ist so wie die Affen sehr geil.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL I.*

IL MONGOUS.

Il Mongous è più piccolo del Mococo; ha come questo il pelo setoso ed assai corto, ma più arricciato, ha ancora il naso più grosso del Mococo e molto somigliante a quello del Vari. Mr. Sonnini ne avea uno, ch'era affatto bruno coll'occhio giallo, il naso nero e le orecchie corte. Quest'animale è generalmente molto sucido ed incomodo. Devesi tenerlo alla catena, e se una volta gli riesce di fuggire, non si può più riprenderlo, perchè morde fieramente le persone da lui più conosciute. Il Mongous, violento nè suoi movimenti, russa quasi continuamente. Quando poi si annoja o si lascia solo, si fa sentire da lontano con gracchiamento simile a quello della rana. Teme il freddo e l'umido, rare volte s'allontana dal fuoco, a cui sta in piedi per riscaldarsi. Si nutre con pane e frutta, il suo sonno è assai leggiero, ed è della grossezza di un gatto, la sua lingua è ruvida; vive sugli alberi; rialza la sua coda come le gire, e se ne serve, per quanto dicesi, a porsi al coperto della pioggia.

Sezione I. *Lemur Mongoz.* Tavola II.

LE MONGOUS.

Le Mongous est plus petit que le Mococo: il a comme lui le poil soyeux et assez court, mais peu frisé; il a aussi le nez plus gros que le Mococo et assez semblable à celui du Vari. M. SONNINI en avait un qui était tout brun; il avait l'œil jaune, le nez noir et les oreilles courtes. En général cet animal est fort sale et assez incommode: on est obligé de le tenir à la chaîne; et une fois qu'il parvient à s'échapper, on a beaucoup de peine à le reprendre, car il mord cruellement les personnes qu'il connaît le mieux. Cet animal, brusque dans ses mouvemens, a un petit grognement presque continuel: quand il s'ennuye, ou qu'on le laisse seul, il se fait entendre de fort loin par un coassement semblable à celui de la grenouille. Il craint le froid et l'humidité; s'éloigne rarement du feu et se tient debout pour se chauffer. On le nourrit avec du pain et des fruits: son sommeil est très-léger; il est gros comme un chat, sa langue en a la rudesse; il vit sur les arbres; relève sa queue à la manière des écureuils, et s'en sert, dit-on, pour se mettre à l'abri de la pluie.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE II.

DER MONGU.

Der Mongu ist kleiner als der Mococo, und hat so wie er seidenreiche sehr kurze aber wenig krause Haare; di Nase hingegen grösser und jener des Vari ähnlich. Hr. *Sonnini* hatte einen ganz braunen, mit gelben Augen, schwarzer Nase und Ohren. Überhaupt ist dieses Thier sehr schmutzig und äusserst unbequem; ist er nicht angekettet, so lauft er davon und dann kostet es viele Mühe ihn wieder zu fangen, denn er beist fürchterlich. Der Mongu grünzt fast beständig, hat er lange Weile, oder lässt man ihn allein, so hört man sein guachsen wie ein Frosch sehr weit. Die kalte und feuchte Witterung fürchtet er, selten entfernet er sich vom Feuer, woran er sich aufrechstehend wärmt. Zur Nahrung bekommt er Brodt und Früchte. Er schläft sehr leicht, und ist so gross wie eine Katze, hat ebenfalls eine rauhe Zunge, die wenn man ihm es angehen liess, er oft mit den Zähnen verletzen würde. Dises Thier lebt auf den Baümen, hebt wie das Eichhörnchen den Schwanz in die Höhe, um sich, wie man behauptet, vor dem Regen zu schützen.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL II.*

IL GRAN MONGOUS.

In questa specie del Mongous trovansi molte varietà non solo per il pelo, ma ben anche per la grandezza. Quello, di cui abbiamo dianzi parlato è del tutto bruno e della taglia del gatto d'una mezzana grossezza. Quest'ultimo è per lo meno di un terzo più grande. Il Mongous ed il Grande Mongous si assomigliano tanto bene, che non si può dubitare della medesima loro specie; basta per distinguerli il diverso nome. Col tempo si avrà forse la prova, se questi due animali abbiano commercio fra loro. Non è diverso dal primo che per il pelo della coda, che è men folto e più lanoso, e per la forma che va sempre diminuendo in grossezza fino alla sua estremità; laddove il primo ha la coda di ugual grossezza in tutta la sua estensione. Vi sono pure alcune differenze nel colore del pelo, essendo questo di un bruno più chiaro dell'altro: codeste piccole varietà non bastano però per istabilire che i detti due animali sieno di due distinte e separate specie. Pare che tanto il Moco, che i Mongous siensi confinati a Madagascar, a Mosambico e nelle terre limitrofe a quelle isole.

Sezione I. *Lemur mongoz, var.* Tavola III.

LE GRAND MONGOUS.

Il y a dans cette espèce du Mongous plusieurs variétés, non seulement pour le poil, mais encore pour la grandeur. Celui dont nous venons de parler est tout brun, et de la taille d'un chat de moyenne grosseur: celui-ci est au moins d'un tiers plus grand. Le Mongous et le grand Mongous se ressemblent si bien, qu'on ne peut douter qu'ils ne soient de la même espèce, sauf à les distinguer dans la suite par un nom différent, si l'on vient à acquérir la preuve que ces deux animaux ne se mêlent point ensemble. Il ne diffère du premier que par le poil de la queue qui est moins touffu et plus laineux, et par sa forme qui va toujours en diminuant de grosseur jusqu'à l'extrémité; au lieu que le premier a la queue d'égale grosseur dans toute son étendue. Il y a aussi quelque différence dans la couleur du poil, celui-ci étant d'un brun plus clair que l'autre; néanmoins ces légères variétés ne paraissent pas suffisantes pour faire de ces deux animaux deux espèces distinctes et séparées. Les Mocos et les Mongous paraissent être confinés à Madagascar, au Mozambique, et aux terres voisines de ces îles.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE III.

DER GROSSE MONGU.

Es gibt in der Art Mongu nicht allein in Betreff der Haare, sondern auch in Ansehung der Grösse verschiedene Varietäten. Der Vorige war ganz braun und so gross wie eine Katze, gegenwärtiger ist wenigstens um ein Drittel grösser. Beide, der Mongu und der grosse Mongu sind sich einander so ähnlich, dass man gar nicht zweifeln kann, dass sie zu eben derselben Gattung gehören; der einzige Nahmen kann sie unterscheiden. Mit der Zeit wird man überzeügt seyn, ob diese zwey Thiere sich miteinander vermengen; dieser unterscheidet sich von ersterm bloss durch das Haar, durch den minder behaarten, wollichtern Schwanz der immer gegen die Extremität zu an Umfang abnimmt, anstatt beim erstern, wo der Schwanz seiner ganzen Länge nach immer eine gleiche dike besitzt. Auch ist die Farbe der Haare in etwas verschieden, dieser hat nehmlich hellbraunere Haare, als der andere, doch sind diese geringe Verschiedenheiten nicht hinreichend aus diesen beiden Thieren zwei verschiedene und getrennte Arten zu bilden. Die Mocos und die Mongus scheinen Madagascar, Mozambik, und anderen benachbarten Länder dieser Inseln anzu gehören.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL III.*

IL VARI.

Il Vari è più grande e più selvaggio che il Mococo. È assai differente dal Mococo tanto pel suo naturale che per la sua conformazione. Generalmente ha il pelo più lungo ed una specie di cravata di peli più lunghi che gli circondano il collo, il che forma un carattere molto distinto, del rimanente ei varia dal bianco al nero ed assomiglia alla gazza pel colore del pelo, il quale benchè lungo e morbido non è steso per di dietro; ma si alza quasi perpendicolarmente sopra la pelle. Ha il muso più lungo e più grosso in proporzione del Mococo, le orecchie assai più corte e circondate di lunghi peli. Gli occhi sono di un giallo d'arancio così carico, che sembrano rossi. Codesti animali sono furibondi al pari delle tigri, e fanno strepito tale nei boschi, che se sono appena due sembrano cento. Infatti la voce del Vari assomiglia un pò al ruggito del leone, ed è spaventevole quando sentesi per la prima volta: questa sorprendente forza di voce in un animale che non è se non di mediocre grandezza, dipende da una struttura singolare nella trachéa, i di cui rami si allargano e formano un ampia cavità prima di toccare i tubi polmonari.

Lemur Macaco.

LE VARI.

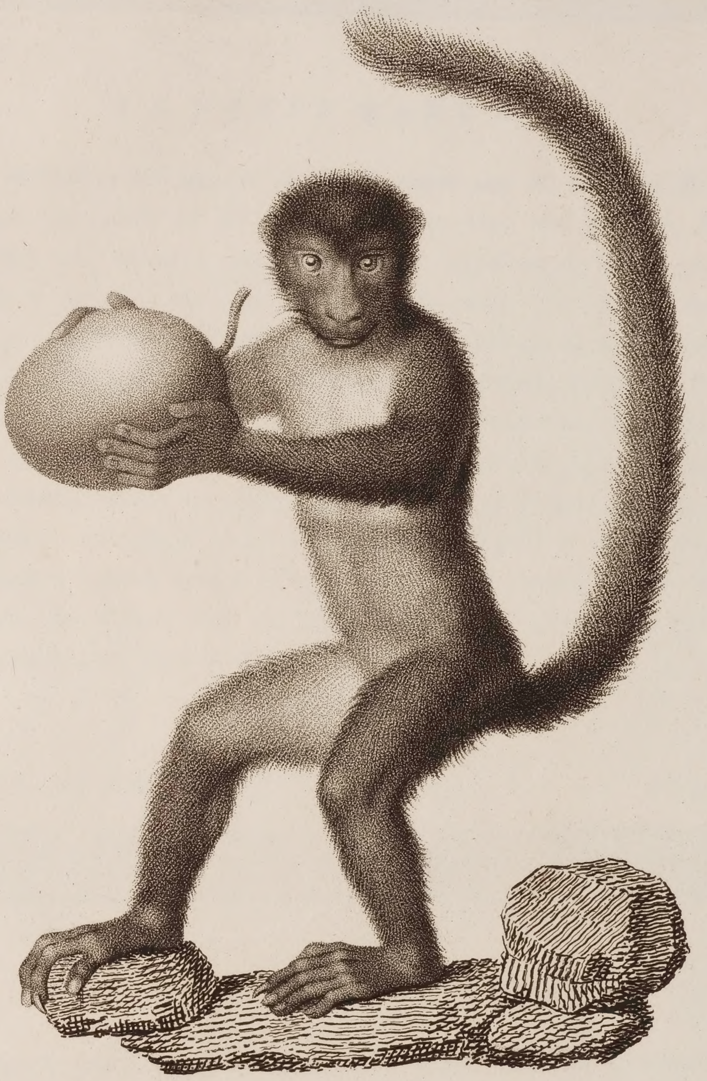
Le Vari est plus grand et plus sauvage que le Mococo. Il diffère beaucoup du Mococo par le naturel, aussi bien que par la conformation. Il a en général le poil plus long, et une espèce de cravate de poils plus longs encore qui lui environne le cou, qui fait un caractère très-apparent: du reste il varie du blanc au noir et au pie par la couleur du poil, qui, quoique long et doux, n'est pas couché en arrière, mais s'élève presque perpendiculairement sur la peau. Il a proportionnellement le museau plus long et plus gros que le Mococo; les oreilles beaucoup plus courtes et bordées de longs poils. Les yeux sont d'un jaune orangé si foncé qu'ils paraissent rouges. Ces animaux sont furieux comme des tigres, et ils font un tel bruit dans les bois, que, s'il y en a deux, il semble qu'il y en ait un cent. En effet la voix du Vari tient un peu du rugissement du lion, et elle est effrayante l'orsqu'on l'entend pour la première fois: cette force étonnante de voix dans un animal qui n'est que de médiocre grandeur, dépend d'une structure singulière dans la trachée artère, dont les deux branches s'élargissent et forment une large concavité avant d'aboutir aux bronches du poumon.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE IV.

DER VARI.

Der Vari ist grösser, stärker und wilder als der Mococo, ja in der Freiheit ist er sogar ausgelassen böse. Er unterscheidet sich daher von dem Mococo, sowohl durch seine Lebensart, als auch durch seine Bildung. Im allgemeinen hat er viel längere Haare um den Hals, durch welches auffallende Merkmal er leicht zu erkennen ist: übrigens ist er bald weiss bald schwarz, und hat also schekige, lange und sanfte Haare, welche senkrecht über der Haut stehen, und nie rückwärts liegen. Er hat eine längere und verhältnissmässig grössere Schnauze, kurzere mit langen Haaren eingefasste Ohren als der Mococo. Die Augen sind dunkel orangengelb, beinahe roth. Diese Thiere sind so wüthend wie die Tiger und machen einen solchen Lärm in den Wäldern, dass man bey zweyen schon glaubet, es seien hundert beisammen. In der That ist die Stimme des Vari in etwas dem Brüllen der Löwen ähnlich, und erschreckt zum ersten Male. Diese erstaunliche Gewalt der Stimme in einem nur mittelmässig grossen Thiere hängt von einem besondern Bau der Luftröhre ab, deren beyde Aeste sich erweitern, und eine grosse Höhlung bilden, bevor sie sich in die Lungenäste endiget.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL IV.*



IL PICCOLO MAKI GRIGIO.

Questo bel animaletto fu portato da Madagascar da Mr. Sonnerat. Esso (toltine la faccia, i piedi e le mani) ha tutto il corpo coperto di un pelo grigio, lanoso, fitto e morbido al tatto. La sua coda ha quindici pollici di lunghezza; i peli più grandi dell'estremità della medesima, ove domina il fulvo, sono lunghi sette linee. Questo animale somiglia molto al Mococo, tanto per la forma esterna, che pei suoi atteggiamenti e per la leggerezza de' suoi moti. Il Mococo però sembra più alto di gambe. Le gambe d'avanti sono più corte di quelle di dietro, in cui si osserva sul primo dito interno che è più corto, un'unghia sottile ed uncinata. Il colore grigio di questo piccolo animale è come a macchie di diaspro pallido, perchè il pelo, che ha una lanugine grigia di sorcio alla radice, è di fulvo pallido all'estremità. Il pelo ha sopra il corpo sei linee di lunghezza, e quattro sotto il ventre; tutto il dissotto del corpo, partendo dalla mascella inferiore, è bianco, ma questo bianco incomincia a frammischiarsi di gialliccio e di grigio sotto il ventre, per entro le coscie, e le gambe.

Tavola V.

Sezione I. *Lemur murinus.*

LE PETIT MAKI GRIS.

Ce joli petit animal a été apporté de Madagascar par M. Sonnerat. *Il a tout le corps, excepté la face, les pieds et les mains, couvert d'un poil grisâtre, laineux, mat et doux au toucher. Sa queue a quinze pouces de longueur; les poils, qui sont à l'extrémité, où le fauve domine, ont sept lignes de longueur. Cet animal tient beaucoup du Mococo, tant par la forme extérieure que par ses attitudes et la légèreté de ses mouvemens; cependant le Mococo paraît être plus haut de jambes. Dans tous les deux les jambes de devant sont plus courtes que celles de derrière où l'on remarque sur le premier doigt interne, qui est plus court, un ongle mince et crochu. La couleur grisâtre de ce petit Maki est comme jaspée de fauve pâle, parce que le poil, qui a un duvet gris de souris à la racine, est fauve pâle à l'extrémité. Le poil a sur le corps six lignes de longueur, et quatre sous le ventre. Tout le dessous du corps, à prendre depuis la mâchoire inférieure, est blanc; mais ce blanc commence à se mêler de jaunâtre et de grisâtre sous le ventre, au dedans des cuisses et des jambes.*

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE V.

DER KLEINE GRAUE MAKI.

Herr. Sonnerat hat dieses artige Thierchen aus Madagascar gebracht. Der ganze Körper (ausgenommen das Gesicht, die Füsse und Hände) ist mit grauen wollichten, sanften Haaren bedeckt; sein fünfzehn zoll langer Schwanz hat eben solche Haare, welche an der Spitze ins Falbe fallen und sieben Linien lang sind. Dieses Thier kommt so wohl seiner äussern Gestalt nach als seiner Leichitigkeit wegen dem Mococo bey, welcher jedoch höhere Beine zu haben scheint. die Vorder Füsse sind kürzer als die hintern, welche auf dem ersten innern und Kürzern Finger einen dünen Krummgebogenen Nagel haben. Die graulichte Farbe des kleinen Maki ist auf Jaspisart blassfalb, weil die an der Wurzel graue Haare an ihrer Spitze blassfalb sind. Die Haare auf dem Körper haben sechs Linien in der Länge, und vier Linien unter dem Bauche; die ganze untere Fläche des Körpers von der untern Kinnlade an gerechnet, ist weiss, welches unter dem Bauche und an der innern Seite der Schenkel und Beine ins gelblichte und Graue geht.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL V.*

IL MAKI-NANO.

Il Maki-nano sembra avvicinarsi allo scojattolo od al palmista più che al ratto, poichè assicurasi, che viene trovato sopra le palme: difatti quest' animale sembra appartenere ad una specie molto diversa dei ratti. Egli, al pari dei Maki, ha il pollice dei piedi di dietro distaccato dagli altri diti, e l'unghia posteriore fatta a lesina. Certi viaggiatori olandesi dicono che questi animali stanno sopra le palme, che ne mangiano i frutti, che hanno il corpo lungo, il muso acuto, i piedi corti, ed una coda lunga a vari colori, ed arroncigliata, come quella dei Sapajù, ma Buffon non dà questo carattere. Questi caratteri abbastanza s'accordano colla figura, che diamo di questo piccolo quadrupede di Madagascar per dimostrare essere di questa specie. Il Maki-nano che si vede nel museo di Parigi ha cinque pollici e mezzo di lunghezza, dal naso sino al principio della coda. Il suo muso è meno lungo di quello degli altri Maki. Il suo pelame è grigio, e gli occhi grandi circondati da una tinta bruna.

Sezione I. — *Lemur pusillus.* — Tavola VI.

LE MAKI NAIN.

Le Maki nain paraît approcher de l'écureuil ou du palmiste plus que du rat, car on assure qu'on le trouve sur les palmiers: en effet, cet animal paraît faire une espèce particulière très-différente de celle des rats: il a, comme les Makis, le pouce des pieds de derrière écarté des autres doigts, et l'ongle postérieur subulé. Quelques voyageurs hollandais disent que ces animaux se tiennent sur les palmiers, en mangent les fruits; qu'ils ont le corps long, le museau aigu, les pieds courts et une longue queue tachetée et recoquillée comme celle des Sapajous; mais Buffon n'indique point ce caractère. Ces caractères s'accordent assez avec la figure que nous donnons de ce petit animal de Madagascar pour que l'on puisse croire qu'il soit de cette espèce. Le Maki nain que l'on voit au muséum de Paris a cinq pouces et demi depuis le bout du nez jusqu'à l'origine de la queue. Son museau est moins alongé que celui des autres Makis; son pelage est gris; ses yeux sont grands et entourés d'une teinte brune.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE VI.

DER ZWERG-MAKI.

Der zwerg-Maki scheint dass er sich mehr dem Eichhorn oder dem Palmista nähere, als einer Ratze; denn man versichert dass er auf den Palmbäumen gefunden werde. In der That es scheinet, dass dieses Thier einer besonderen, von den Ratzen ganz unterschiedenen Gattung zugehöre. Er hat den daumen der Füsse wie alle andere Maki von den übrigen Fingern weit getrennet, und den hinteren Nagel, wie eine Schusterahle. Einige Holländischen Reisende sagen, dass diese Thiere sich gemeiniglich auf den Palmbäumen aufhalten und sich von deren Früchten nähren, dass der Körper derselben lang sey, dass die Schnauze gespitzt ist, und dass sie die Füsse kurz, und den Schwanz lang und flekigt haben, wie jener der Sapaju; aber *Buffon* giebt diesen Thieren ganz andere *Caractere*; Diese Merkmale stimmen mit den Namen und der Gestalt, überein so wir diesem kleinen vierfüssigen Thiere von Madagascar beygeleget haben, um zu zeigen dass es von der nähmlichen Gattung sey. Der zwerg Maki, den man in Pariser Musäum siehet, ist sechsthalb Zoll lang, von der Nase an bis zum Schwanze gerechnet. Die Schnautze ist nicht so länglich, als jene der übrigen Maki. Er hat ein graues Haar und grosse Augen, deren Umfang braun gefärbt ist.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL VI.*

IL MAKI DI FRONTE BIANCA.

Punto non si può dubitare, che questo Maki non appartenga ad una specie particolare, o per lo meno non diversifichi molto dal restante degli animali della sua specie, poichè il professore Geoffroi, che la fece conoscere, trovò le stesse forme ed i medesimi colori sopra tre Maki, ch' egli ha potuto esaminare.

Nel gabinetto di storia naturale di Parigi si conservano le spoglie d' uno di questi animali; il carattere che a prima giunta ferma l' occhio, è il bianco un poco scolorito della testa. Il di lui muso è nero e molto oblungo, ha le orecchie di color di carne, il corpo coperto di pelo bruno, e la coda più lunga del corpo e della testa compresi assieme.

Nulla si sà sulle naturali abitudini di tale Maki, nè sul luogo ove più particolarmente esso trovisi. (SONNINI.)

Sezione I. *Lemur albifrons.* Tavola VII.

LE MAKI A FRONT BLANC.

L'on ne peut guère douter que ce Maki ne soit une espèce particulière, ou du moins une variété constante, puisque le professeur Geoffroi, qui l'a fait connaître, a retrouvé les mêmes formes et les mêmes couleurs sur trois individus qu'il a pu examiner. On conserve au cabinet d'histoire naturelle de Paris la dépouille d'un de ces animaux. Le caractère qui frappe d'abord est le blanc un peu terne de la tête. Son museau est noir et très-alongé; ses oreilles sont couleur de chair, et son corps est couvert de poil brun: il a la queue plus longue que le corps et la tête pris ensemble. L'on ne sait rien sur les habitudes naturelles de ce Maki, ni sur les lieux où il se trouve plus particulièrement.

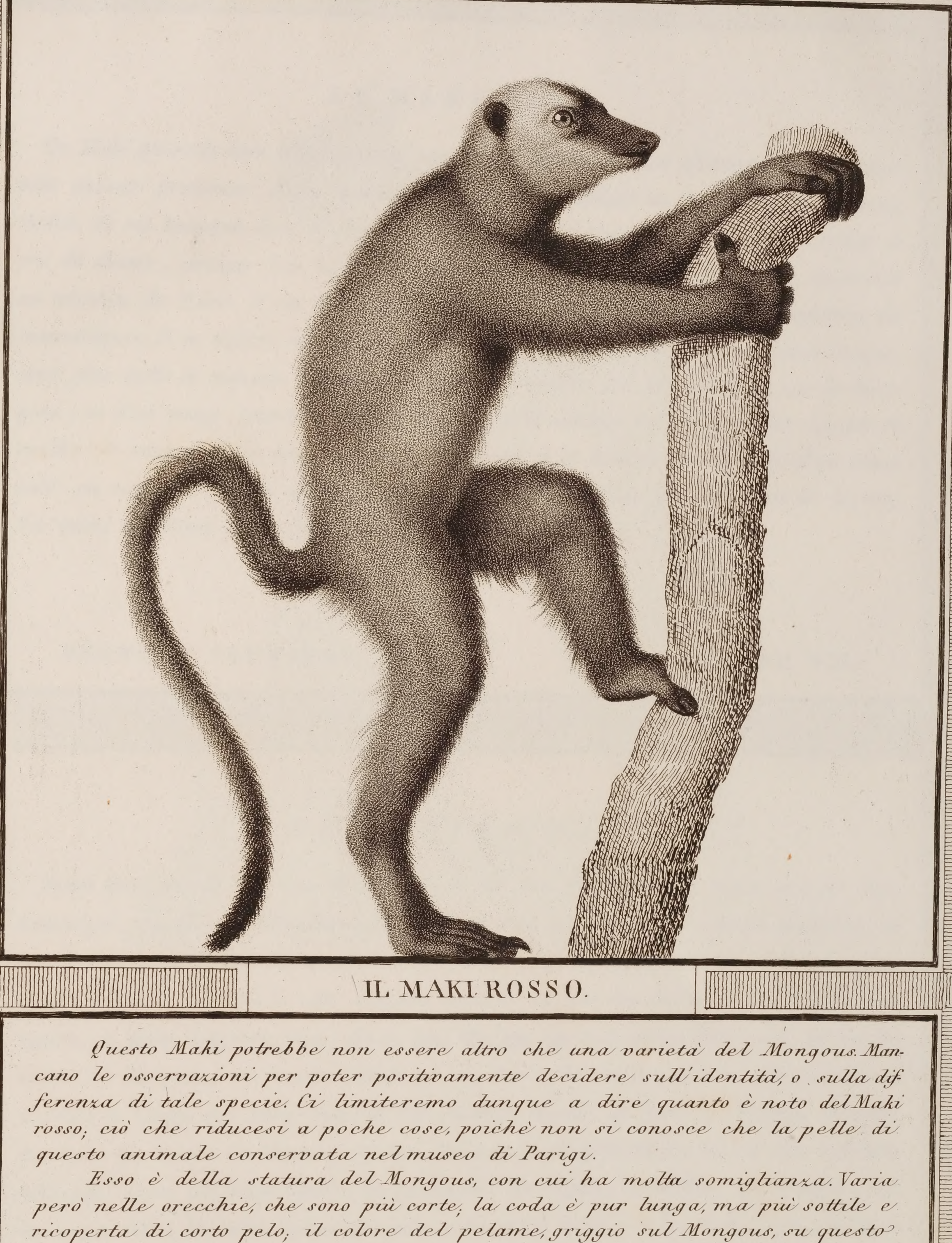
(Sonnini.)

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE VII.

DER MAKI VON WEISSER STIRNE.

Es ist nicht zu zweifeln, dass dieser Maki zu einer besonderen Gattung gehöre, oder wenigstens unterscheidet er sich nicht viel von den übrigen Thieren seiner Art; weil der Professor Geofroi, der ihn uns bekannt machte, fand, dass dieser Maki die nähmliche Form, Gestalt, und Farbe habe, wie drey andere Maki, die er hat untersuchen können. In dem Kabinet der Naturgeschichte zu Paris verwahret man die Haut eines solchen Thiers; das Merkmal, so man im ersten Anblick an ihm wahrnihmt ist eine entfarbte Weisse des Kopfs. Seine Schnautze ist schwarz und sehr länglicht. Seine Ohren sind fleischfärbig, der Leib mit braunen Haaren bedecket, und der Schwanz länger, als der ganze Körper, den Kopf nicht ausgenommen. Man kennt die natürliche Beschaffenheit dieses Maki, nicht weder den Ort, wo sich derselbe am meisten anfhält. (*Sonnini.*)

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL VII.*



IL MAKI ROSSO.

Questo Maki potrebbe non essere altro che una varietà del Mongous. Mancano le osservazioni per poter positivamente decidere sull'identità, o sulla differenza di tale specie. Ci limiteremo dunque a dire quanto è noto del Maki rosso; ciò che riducesi a poche cose, poichè non si conosce che la pelle di questo animale conservata nel museo di Parigi.

Esso è della statura del Mongous, con cui ha molta somiglianza. Varia però nelle orecchie, che sono più corte; la coda è pur lunga, ma più sottile e ricoperta di corto pelo; il colore del pelame, griggio sul Mongous, su questo Maki è d'un rosso giallastro. Ha il muso nero, le orecchie corte e rotonde, la sommità della testa, le tempia, le guancie, ed il dissotto del collo d'un bianco sporco; ha pure una striscia nera, che dalla fronte sale alla cima della testa; è bruna l'estremità della coda. (SONNINI.)

Sezione I. *Lemur rufus.* Tavola VIII.

LE MAKI ROUX.

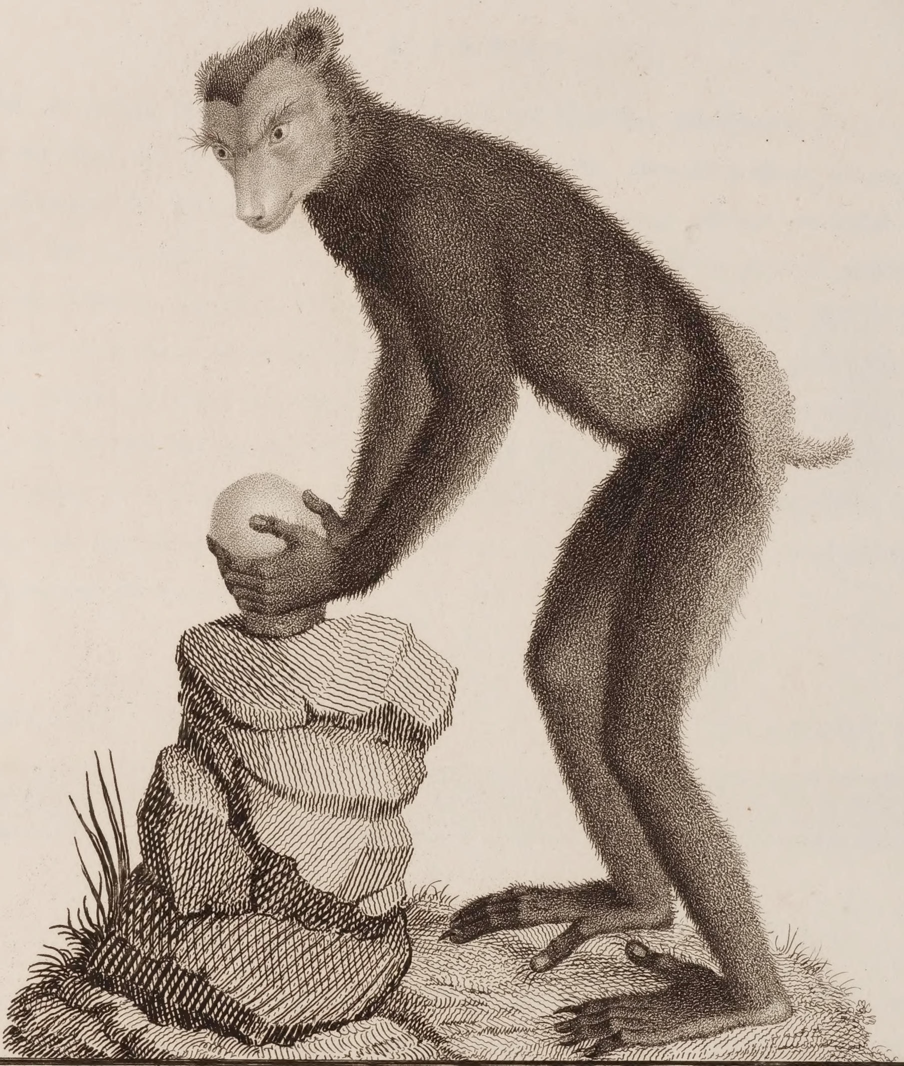
Ce Maki pourrait bien n'être qu'une variété du Mongous. Les observations manquent pour pouvoir prononcer d'une manière positive sur l'identité ou la différence de cette espèce. Je me bornerai donc à dire ce que l'on sait du Maki roux, et cela se réduit à peu de choses, puisque l'on ne connaît que la peau bourrée de cet animal, conservée au muséum de Paris. Il est de la grandeur du Mongous, avec lequel il a beaucoup de ressemblance. Il en diffère néanmoins par ses oreilles plus courtes, sa queue aussi longue, mais plus grêle et couverte de poils courts, et la couleur du pelage, grise sur le Mongous, et d'un rouge jaunâtre sur celui-ci. Il a le museau noir, les oreilles courtes et rondes : le sommet de la tête, les tempes, les joues et le dessous du cou sont d'un blanc sale : on remarque encore une ligne noire qui s'élève du front sur le sommet de la tête. La queue est brune à son extrémité. (Sonnini.)

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE VIII.

DER ROTHE MAKI.

Dieser Maki könnte nur eine Verschiedenheit des Mongous seyn. Es fehlen uns die Beobachtungen, um über die Gleichheit und den Unterschied dieser Gattung wirklich entscheiden zu Können; Wir werden uns also einschraenken, nur dasjenige zu sagen, was uns von diesem rothen Maki bekannt ist: welches in sehr wenigem bestehet, da man von diesem Thiere nichts anders kennet, als dessen kermende Haut, die in dem Musäum von Paris aufbewahret wird. Er hat die Grösse des Mongous, dem er sehr ähnlich ist, nur dass er kürzere Ohren hat; sein Schwanz ist mit eben so langen aber etwas dünneren und kürzeren Haaren, als jenes des Mongous bedeckt; die Farbe der Haaren des Mongous und jene dieses Maki ist gelbröthlicht. Er hat eine schwarze Schnautze, runde und kurze Ohren; die Erhabenheit des Kopfes; die Schläfe, die Wangen, und der untere Theil des Halses haben eine weisse schmutzige Farbe, er hat auch einen schwarzen Streif, der ihm von der Stirne, bis auf den Gipfel des Kopfs reichet, und die Spitze seines Schwanzes ist braun (*Sonnini.*)

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL VIII.*



L'INDRI.

Indri, in lingua di Madagascar, significa Uomo dei boschi. I popoli di Madagascar, abitanti nella parte del Sud, li prendono giovani, li allevano e li addestrano alla caccia, come da noi si ammaestrano i cani. Il muso dell'Indri non è tanto lungo come quello dei Maki. La testa è quella d'una volpe, e le forme in generale assomigliano a quelle dell'uomo. Allorchè l'Indri sta in piedi, conta in altezza sette volte la lunghezza della propria testa; ha due mammelle sul petto, e gli organi della generazione simili a quelli delle scimie. Quest'animale è quasi tutto nero, il muso, il basso ventre, il didietro delle coscie, ed il dissopra delle braccia sono grigi. Il basso delle reni, verso la coda, è bianco; il pelo di quella parte è lanoso e ricciuto come quello del mottone, sopra tutto il restante del corpo, il pelo è folto e setoso. L'occhio è bianco, ed ha molta vivacità. Il suo grido è simile a quello di un bambino, che vagisca.

Sezione I. *Lemur indri.* Tavola IX.

L' INDRI.

Indri, *en langue madécasse, signifie* homme des bois. *Les Madécasses, habitans de la partie du Sud, les prennent jeunes, les élèvent et les forment pour la chasse, comme nous dressons les chiens. L'Indri n'a pas le museau aussi alongé que celui des Makis. Sa tête ressemble à celle d'un renard, et les formes en général approchent de celles de l'homme. Lorsque l'Indri est debout, il a en hauteur sept fois la longueur de sa tête: il a deux mamelles sur la poitrine, et les organes de la génération conformées de même que dans les singes. Cet animal est presque tout noir: le museau, le bas ventre, le derrière des cuisses et le dessous des bras sont grisâtres. Le bas des reins, vers la queue, est blanc; le poil de cette partie est laineux et crépu comme celui du mouton; sur tout le reste du corps, la fourrure est soyeuse et très-fournie. L'œil est blanc et a beaucoup de vivacité. Le cri est celui d'un enfant qui pleure.*

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE IX.

DER INDRI.

Indri heist in 'der Madecassischen Sprache *Waldmann.* Die Madecassen, Bewohner des Südlichen Theils fangen sie jung, ziehen sie auf, und richten sie, wie wir die Hunde, zur Jagd ab. Die Schnauze des Indri ist nicht so länglicht wie jene des Maki, sein Kopf gleicht dem eines Fuchsen, aber seine ganze Gestalt einem Menschen. Wenn der Indri aufrecht steht, so ist er siebenmal so gross als sein Kopf, er hat zwey Brüste, und die Geschlechts-theile eben so wie bey den Affen. Dieses Thier ist fast ganz schwarz: die Schnauze, der Unterleib, der hintere Theil der Schenckel und unter den Armen ist grauartig, die Haare der Hüfte gegen den Schwanz zu sind weiss, wollicht und gekräusselt, wie bey den schhafen; auf dem übrigen Theil des Körpers aber seidenartig und sehr dicht. Sein Auge ist weiss und sehr hell. Sein Schreyen ist jenem eines weinenden Kindes ähnlich.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL IX.*

L'INDRI LANIGERO.

Questo Maki non è differente dal primo che per la varietà dei colori del suo pelo morbido ed assai lanoso, ciò che fa comparire il suo corpo grosso. Gli occhi sono grossissimi e le palpebre circondate di nericcio. La fronte è larga, le orecchie sono corte e nascoste nel pelo. Il suo pelo è bruno e di un fulvo cenericcio, più o meno carico in varii luoghi, perchè i peli sono bruni nella loro lunghezza e fulvi alla loro punta. Il dissotto del collo, la gola, il petto, il ventre, la parte interna delle quattro gambe sono di un bianco sporco con una tinta di fulvo, il bruno domina sulla testa, sul collo, sul dorso e al dissopra delle braccia e delle gambe, il fulvo cenericcio si mostra sui fianchi del corpo, sulle coscie e sovra una parte delle gambe: un fulvo più carico si vede all'intorno delle orecchie, siccome pure sulla parte esterna delle braccia e delle gambe fino al calcagno, tutta la parte del dorso vicina alla coda è bianca, e tinta di un colore fulvo, che diventa d'arancio sopra tutta la lunghezza della coda.

L'INDRI A BOURRES.

Ce Maki ne diffère du premier que par la teinte et la disposition des couleurs du poil qui est doux et laineux, ce qui fait paraître son corps très-épais. Les yeux sont gros, et les paupières bordées de noirâtre. Le front est large; les oreilles sont courtes et cachées dans le poil. En général, la couleur du poil de cet animal est brune et d'un fauve cendré, plus ou moins foncé en différens endroits, parce que les poils sont bruns dans leur longueur et fauve à leur pointe. Le dessous du cou, la gorge, la poitrine, le ventre, la partie intérieure des quatre jambes, sont d'un blanc sale tinté de fauve; le brun domine sur la tête, le cou, le dos, le dessus des bras et des jambes; le fauve cendré se montre sur les côtés du corps, sur les cuisses et une partie des Jambes: un fauve plus foncé se voit autour des oreilles ainsi que sur la partie externe des bras et des jambes jusqu'au talon: toute la partie du dos voisine de la queue est blanche et tintée d'une couleur fauve qui devient orangée sur toute la longueur de la queue.

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE X.

DER INDRI MIT ZIEGENHAAREN.

Dieser Maki unterscheidet sich von ersterem blos durch seine Farbe und Vermischung farbigter Haaren, welche zart und wollicht sind, weswegen er von Körper sehr dick zu seyn scheint. Die Augen sind gross, und die Augenwimpern schwärzlicht, die Stirne breit, die Ohren kurz und unter den Haaren verborgen. Im allgemeinen ist die Farbe dieses Thiers braun und falb aschgrau, an verschiedenen Orten mehr oder weniger dunekel, weil die Haare der Länge nach braun und an ihrer Spitze falb sind. Unter dem Halse, der Brust, dem Bauche und zwischen den vier Beinen hat er eine schmutzig weisse und falbartige, auf dem Kopf, dem Halse, dem Rücken, und auf den Armen und Beinen eine braune und an den Seiten des Körpers, den Schenckeln und einem Theile der Beine eine falbe aschgraue Farbe, welche sowohl um die Ohren herum, als auf den aüssern Theilen der Arme und Beine bis zur Ferse dunckler ist, der ganze übrige Theil des Rückens zunächst dem Schwanze ist weiss und falbartig, welches auf der ganzen Länge des Schwanzes sodann ins Orangenfarbige übergeht.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL X.*

IL LORIDE GRACILE.

Questo animale trovasi al Ceylan. Esso è forse di tutti gli animali, quello che ha il corpo il più lungo relativamente alla sua grossezza. Ha nove vertebre lombari, laddove tutti gli altri non ne hanno che cinque, sei, oppur sette, e da ciò proviene l'allungamento del suo corpo, che sembra tanto più lungo, non terminando colla coda, e senza questa mancanza di coda e quest'eccesso di vertebre, si potrebbe comprenderlo nel numero dei Maki, ai quali ha molta rassomiglianza. Indipendentemente dalla singolarità, che abbiamo indicata, e che lo allontana assai dai Maki, ha pure altre particolarità. La sua testa è affatto rotonda, i suoi occhi sono eccessivamente grossi e molto vicini l'uno all'altro. Le sue orecchie larghe e rotonde contengono al di dentro altri tre orecchioni in forma di piccola conca. Al dire di Thévenot, questi animali non sono più grossi del pugno, e sono d'una specie differente delle scimie ordinarie, hanno la fronte schiacciata, gli occhi rotondi e grandi, gialli e vivi come quelli di alcuni gatti, il loro muso è assai acuto, l'interno delle orecchie è giallo, e non hanno coda.

Loris gracilis.

LE LORIS GRÊLE.

Cet animal se trouve à Ceylan. Il est, peut-être, de tous les animaux, celui qui a le corps le plus long relativement à sa grosseur. Il a neuf vertèbres lombaires, au lieu que tous les autres animaux n'ent ont que cinq, six ou sept, et c'est delà que dépendent l'alongement de son corps, qui paraît d'autant plus long qu'il n'est pas terminé par une queue: et sans ce défaut de queue et cet excès de vertèbres, on pourrait le comprendre dans la liste des Makis avec lesquels il a beaucoup de ressemblance. Indépendamment de la singularité que nous venons d'indiquer, et qui l'éloigne beaucoup des Makis, il a encore d'autres attributs particuliers. Sa tête est tout-à-fait ronde; ses yeux sont excessivement gros et très-voisins l'un de l'autre. Ses oreilles larges et arrondies sont garnies en dedans de trois oreillons en forme de petite conque. « Ces animaux, dit. M. Thévenot, » ne sont pas plus gros que le poing, et ils sont d'une espèce différente des singes ordinaires; » ils ont le front plat, les yeux ronds et grands, jaunes et clairs comme ceux de certains » chats; leur museau est fort pointu, le dedans des oreilles est jaune; et ils n'ont pas de » queue. »

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE XI.

DER DUNNE LORIS.

Dieses Thier ist auf der Insel Ceylan zu Hause. Es ist vielleicht unter allen Thieren dasjenige, welches in Verhältniss seiner Grösse den längsten Körper hat. Er hat neun Lenden-Wirbelsaulen, wo alle andere Thiere deren nur fünf, sechs oder sieben haben, und daher entsteht die Verlängerung seines Körpers, welche um so auffallender ist, weil er keinen Schwanz hat. Ohne diesen Mangel des Schwanzes und Überzahl an Wirbelsaulen könnte man ihn in die Liste der Makis aufnehmen, mit welchen er sehr viele Ähnlichkeit hat, aber abgesehen von diesen Eigenheiten, welche wir so eben angezeigt haben, und die ihn sehr von den Makis auszeichnen, hat er noch andere besondere Eigenschaften: Sein Kopf ist gänzlich rund, seine Augen sind übermässig gross und sehr nahe beysammen, und seine weite runde Ohren haben inwendig drey kleinere Ohren in der Form kleiner Muscheln. Diese Thiere, sagt Herr Thevenot, sind nicht grösser als eine Faust, und von einer ganz andern Gattung als die gewöhnlichen Affen; sie haben eine flache Stirne, die Augen rund, gross, gelb und hell, wie einige Katzen, ihre Schnauze sehr zugespitzt, das Innere der Ohren gelb und keinen Schwanz.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL XI.*

IL LORIDE DI BENGALA.

Quest'animale sembra d'una specie vicina a quella del Loride, di cui abbiamo appena fatta la descrizione. Si è copiata la figura di esso dall'incisione, che M.r Vosmäer ne ha data sotto il nome di Pigro-pendatile di Bengala. Il suo colore in generale è grigio, o d'un cenericcio gialliccio chiaro, alquanto più rosso ai fianchi, ed alle gambe. All'intorno degli occhi, e delle orecchie il colore è un poco più carico, e dalla testa a tutto il lungo del dorso, scorgesi una riga bruna. Sporge in fuori una specie di coda lunga due o tre linee circa. I diti dei piedi sono in numero di cinque e conformati come quelli dell'uomo. Quest'animale tramanda un odore spiacevole, e toltone il momento, che ha bisogno di pascersi, dorme continuamente. Malgrado alcuni rapporti d'organizzazione, non appartiene nè alla specie della scimia, nè a quella dei Maki. Per quanto si crede questo Loride è poco moltiplicato.

Sezione I. *Lemur tardigradus.* Tavola XII.

LE LORIS DU BENGALE.

Cet animal nous paraît d'une espèce voisine à celle du Loris dont nous venons de donner la description. On a copié la figure de celui-ci sur la gravure que M. VOSMAËR *en a donnée sous le nom de* Paresseux pendactyle du Bengale. *Sa couleur est en général le gris ou un cendré jaunâtre clair, un peu plus roux sur les flancs et aux jambes. Autour des yeux et des oreilles la couleur est aussi un peu plus foncée; et depuis la tête, tout le long du dos, règne une raie brune. Il a une apparence de queue d'environ deux ou trois lignes de longueur. Les doigts des pieds sont au nombre de cinq et conformés comme ceux de l'homme. Cet animal répand une odeur désagréable. Excepté les momens qu'il a besoin de se repaître, il dort continuellement. Malgré quelques rapports d'organisation, il n'appartient ni à l'espèce du singe, ni à celle du Maki; il est à ce que l'on croit peu multiplié.*

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE XII.

DER LORIS AUS BENGALEN.

Dieses Thier scheint von einer Gattung zu seyn, die dem Loris, dessen Beschreibung wir auf vorhergehendem Blatte gemacht haben, nahe kömmt. Man hat ihn nach der Zeichnung des Herrn Vosmaër, der ihn uns unter dem Nahmen der faule Pendactyler aus Bengalen, bekannt machte, abgebildet: Seine Farbe ist überhaupt grau oder aschfarb hell gelblicht, an den Seiten und Beinen etwas röthlicher, um die Augen und Ohren herum ein wenig dunckler, und vom Kopfe an über den ganzen Rücken hat er einen braunen Streif. Er hat nur einen Anschein von Schwanz, ohngefehr zwey oder drey Linien lang, und an den Füssen fünf Zähe, gleich den Menschen. Dieses Thier verbreitet einen unangenehmen Geruch; Ausgenommen die Augenblicke, die er zu seiner Nahrung bedarf, schläft er bestaendig. Ohngeachtet einiger Bildungs-Ähnlichkeiten gehört er weder zu dem Geschlechte der Affen, noch zu dem der Maki, und so wie man glaubt-vervielfältiget er sich wenig.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL XII.*

IL LORIDE D'AUDEBERT.

Così chiameremo questo animale per distinguerlo da quello, che fece conoscere Vosmaër col nome di pigro Pendatile di Bengala. *Infatti, al primo aspetto, crederebbesi di vedere due individui differenti l'uno dall'altro, ma siccome le abitudini ed i caratteri di questi due animali sono simili, dobbiamo conchiudere che il disegno stato trasmesso a Vosmaër sia inesatto, tanto più che il vero* Loride pigro, *che oggidì forma parte della raccolta del Museo di Parigi, fu disegnato dallo stesso Audebert, il quale si esprime ne' seguenti termini:*

" Il Loride pigro abita il Bengala: esso ha un moto lentissimo, dorme di giorno e mangia di notte, vive di frutti, d'insetti, ed ha un odore spiacevole. Il di lui corpo è ricoperto d'un pelo lungo, folto e giallastro, misto di varie tinte più o meno rosse, e più o meno bianche, sovrattutto verso le estremità. Vi si osserva altresì sul dorso una striscia bruna longitudinale, che stendesi dalla sommità della testa fino ai lombi. Ha i piedi coperti di pelo, ed il dito indice è armato d'unghia schiacciata e fatta a lesina; le altre unghie sono corte e piatte. "

Fine della prima sezione. *Loris tardigradus.* Andebert. Tavola XIII.

LE LORIS D'AUDEBERT.

Nous appellerons cet animal le Loris d'Audebert *pour le distinguer de celui dont Vosmaër nous a donné connaissance sous le nom de* paresseux pendactyle du Bengale. *En effet, à la première inspection on croirait voir deux individus différens l'un de l'autre; mais comme les habitudes et les caractères de ces deux animaux sont absolument les mêmes, nous devons conclure que le dessin qui a été transmis à Vosmaër est inexacte, d'autant plus que le vrai* Loris paresseux, *qui fait aujourd'hui partie de la collection du muséum de Paris, a été dessiné par Audebert lui-même qui s'exprime dans les termes suivans: « Le loris paresseux habite le Bengale: il a les mouvemens très-lents; il dort le jour, mange la nuit, vit de fruits et d'insectes: il a une odeur désagréable. Son corps est couvert d'un poil long, touffu et jaunâtre, mêlé de différentes teintes plus ou moins rousses et plus ou moins blanches, surtout vers les extrémités; l'on remarque sur le dos une raie brune longitudinale qui s'étend depuis le sommet de la tête jusque vers les lombes. Les pieds sont longs et couverts de poils; l'index est armé d'un ongle plat et subulé; et les autres ongles sont courts et plats. »*

SECTION PREMIÈRE. PLANCHE XIII.

DER LORIS VON AUDEBERT.

Wir wollen dieses Thier den Loris Audebert nennen, um ihn von demjenigen, den uns Herr Vosmaër unter dem Nahmen der faule Pendactyler aus Bengalen beschrieben hat, zu unterscheiden. In der That sollte man beym ersten Anblick zwey von einander verschiedene Wesen zu erblicken glauben; allein da die Eigenheiten und Merckmale dieser beiden Thiere durchaus die nämlichen sind; so müssen wir um so mehr vermuthen, dass die Beschreibung von Herr Vosmaër unrichtig sey, als der wahre faule Loris, welcher sich dermalen unter der Sammlung im Museo zu Paris befindet, von Herrn Audebert selbst gezeichnet wurde, der sich folgendermassen darüber ausdrückt. Der faule Loris bewohnt Bengalen, bewegt sich sehr langsam, schläft des Tags, frisst des Nachts, lebt von Früchten und Ungeziefer, und hat einen unangenehmen Geruch: Sein Körper ist mit langen-dichten-gelblichten-vermischt-mit mehr oder minder roth und weissen-Haaren, besonders an den aüssersten Theilen des Körpers, bedeckt, und auf dem Rücken bemerckt man einen länglicht braunen Streif, der sich von dem Hirnschädel bis an die Lenden erstrecket. Die Füsse sind haarigt, der Zeigfinger mit einem ahlenartigen Nagel versehen, und die übrigen Nägel sind kurz und glatt.

ERSTE ABTHEILUNG. *TAFEL XIII.*

Il GALAGO.

Il Galago in rapporti coi Maki e coi Terzieri, forma la gradazione, od il passaggio dagli uni agli altri. Esso è di piccola struttura; la sua testa è rotonda, e termina con muso corto. Il suo naso è solcato nel mezzo, e le sue nari sono aperte ai lati: le orecchie sono grandi e nude; le unghie sono parimenti piatte, ad eccezione di quella del secondo dito, il quale è lungo, ed acuto. Questo dito inoltre è assai rimarcabile per la sua poca lunghezza. Il suo pelo è lungo e folto, di un grigio fulvo sul corpo, e di un gialliccio al dissotto. La testa è grigia, ed una striscia di un bianco tinto di giallo si stende tutto il lungo del frontale; finalmente la coda è di un bruno rosso. Le abitudini dei Galago sono ad un dipresso quelle delle scimie e degli Scoiattoli. Si pascono d'insetti, che prendono facilmente al volo colle proprie mani. Depongono i loro parti entro i buchi delle piante, che hanno cura di addobbare assai bene con erbe. I negri di Galam danno la caccia a questi animali, dei quali ne mangiano la carne.

Sezione II. *Galago Senegaliensis.* Tavola XIV.

LE GALAGO.

Le Galago, également en rapport avec les Makis et les Tarsiers, forme la nuance ou le passage des uns aux autres. C'est un animal de petite taille : sa tête est arrondie et terminée par un museau court ; son nez est sillonné à son milieu, et les narines sont ouvertes sur les côtés ; ses oreilles sont grandes et nues ; les ongles sont également aplatis, à l'exception de celui du deuxième doigt, lequel est très-long et très-aigu. Ce doigt est en outre très-remarquable par son peu de longueur. Cet animal a le poil long et touffu ; il est d'un gris fauve sur le corps et d'un blanc jaunâtre en dessous. La tête est grise ; et une bande d'un blanc tinté de jaune s'étend tout le long du chanfrein ; enfin la queue est d'un brun roux. Les habitudes des Galagos sont à peu près les mêmes que celles des singes et des écureuils. Ils se nourrissent d'insectes qu'ils saisissent facilement au vol avec leurs mains ; ils déposent leurs petits dans des trous d'arbres qu'ils ont soin de bien garnir d'herbes. Les nègres de Galam font la chasse à ces animaux dont ils mangent la chair.

SECONDE SECTION. PLANCHE XIV.

DER GALAGO.

Der Galago, ebenfals mit den Makis und Tarsieren, zu vergleichen, bildet das Mittelding oder den Uebergang des einen Geschlechts zum andern. Dieses Thier ist von kleinem Wuchs, rundem Kopf und kurzer Schnauze, seine Nase in der Mitte gerunzelt ; und die Nasenlöcher auf beiden Seiten offen : Seine Ohren sind gross und nackt und die Nägel seiner Hände ebenfals flach mit Ausnahme des zweyten Fingers, der sehr lang und spitzig ist : dieser Finger ist ausserdem seiner Kürze wegen–merckwürdig : Seine lange dichte Haare sind oberhalb dem Körper graufalb, und unterhalb gelblichz weiss, auf dem Kopfe grau mit einer gelblichz weissen Binde, die sich über die ganze Stirne verbreitet, und zuletzt am Schwanze braunroth. Die Eigenheiten der Galagos sind ohngefehr die nähmlichen wie die der Affen und Eichhörnchen, sie nähren sich von Ungeziffern, die sie leicht im Fluge mit ihren Händen erhaschen, ihre Kleine legen sie in die Baumhöhlen, die sie sorgfältig mit Gras bedecken. Die Neger machen Iagd auf sie, und essen ihr Fleisch.

ZWEITE ABTHEILUNG. *TAFEL XIV.*

IL TARZIERE.

Siamo debitori al Sig. Professore Pallas della cognizione di questo raro e singolare animale, che trovasi nelle più remote isole dell'Oceano indiano. Esso è molto degno d'osservazione per la lunghezza delle sue gambe di dietro dalla quale gli è derivato il nome di Tarziere. Esso è coperto d'una specie di lana lunga, morbida al tatto, d'un fulvo carico sul dorso, sulla groppa e sul ventre, e più chiara sul restante del corpo. La testa è di un grigio cinericio. Il Tarziere ha cinque diti a tutti i piedi, i quali diti sono lunghissimi, e ben separati; le sue unghie sono corte e piatte, tranne quelle del secondo e del terzo dito dei piedi deretani, le quali sono lunghe e fatte a lesina. La coda è più lunga del corpo e della testa presi assieme, ed è guarnita di pelo soltanto alla radice ed all'estremità; del rimanente è nuda del tutto.

Fine della seconda sezione.

Didelphis Macrotarsius.
Tarsius Daubentonii.

Tavola XV.

LE TARSIER.

Nous devons à M. le professeur PALLAS *la connaissance de cet animal rare et singulier qui se trouve dans les îles les plus éloignées de l'océan indien. Il est très-remarquable par la longueur démésurée de ses jambes de derrière, et c'est de ce caractère très-apparent que l'on a tiré le nom de* Tarsier. *Il est couvert d'une espèce de laine longue, douce au toucher, d'un fauve foncé sur le dos, la croupe et le ventre, et plus clair sur le reste du corps : sa tête est d'un gris cendré. Le Tarsier à cinq doigts à tous les pieds; ces cinq doigts sont très-longs et bien séparés : les ongles sont courts et plats, à l'exception du second et troisième doigts des pieds de derrière qui sont longs et subulés. La queue est plus longue que la tête et le corps pris ensemble ; elle est garnie seulement de poils à la base et à son extrémité ; tout le reste est nu.*

FIN DE LA SECONDE SECTION. PLANCHE XV.

DER TARSIER.

Wir sind dem Herrn Professor Pallas die Bekandtschaft dieses seltenen und sonderbaren Thieres, welches sich auf den entferntesten Inseln des Indianischen Meers aufhält, schuldig. Es ist wegen der unverhältnissmässigen Länge seiner Hinterfüsse sehr merckwürdig, und wahrscheinlich hat man ihm deshalb den Nahmen Tarsier gegeben. Es ist mit einer Art langer feinen röthlichen Wolle bedeckt, die auf dem Rücken, den Hintertheilen und dem Bauche dunckel, aber auf den übrigen Theilen des Körpers heller ist, allein der Kopf ist aschgrau. Der Tarsier hat fünf Zähe an jedem Fuss, die sehr lang und weit auseinander sind, die Nägel sind kurz und flach-ausgenommen die des zweyten und dritten Fingers der Hinterfüsse, welche lang und ahlenartig wie Klauen sind; Der Schwanz ist länger als der Kopf und ganze Körper, und nur am Anfange und Ende mit Haaren versehen, übrigens aber nackend.

ENDE DER ZWEITE ABTHEILUNG. *TAFEL XV.*

INDICE.

Introduzione .... Tavola 2.
Caratteri generici .... 4.

PRIMA SEZIONE.

GENERE. MAKI.

Il Mococo. *Lemur catta* .... Tavola 1.
Il Mongous. *Lemur mongoz* .... 2.
Il Gran Mongous. *Lemur mongoz. Var.* .... 3.
Il Vari. *Lemur macaco* .... 4.
Il Piccolo Maki grigio. *Lemur murinus* .... 5.
Il Maki Nano. *Lemur pusillus* .... 6.
Il Maki di fronte bianca. *Lemur albifrons* .... 7.
Il Maki rosso o rossiccio. *Lemur rufus* .... 8.

GENERE. INDRI.

L'Indri. *Lemur indri* .... 9.
L'Indri lanigero. *Lemur laniger* .... 10.

GENERE. LORIDE.

Loride gracile. *Lemur gracilis* .... 11.
Loride di Bengala. *Lemur tardigradus* .... 12.
Loride d'Audebert. *Lemur tardigradus* .... 13.

SECONDA. SEZIONE.

GENERE. GALAGO.

Il Galago. *Galago senegaliensis* .... 14.

GENERE. TARZIERE.

Il Tarziere. { *Didelphis macrotarsus.* / *Tarsius Daubentonii* } .... 15.

Fine dell' Opera.

TABLE GÉNÉRALE.

Introduction . . . . Pl. 2
Caractères génériques . . . . » 4

PREMIÈRE SECTION.

GENRE. MAKI.

Le Mococo. *Lemur catta* . . . . Pl. 1
Le Mongous. *Lemur mongoz* . . . . » 2
Le grand Mongous. *Lemur mongoz. Var.* . . » 3
Le Vari. *Lemur macaco*. . . . . » 4
Le petit Maki gris. *Lemur murinus*. . . . . » 5
Le Maki nain. *Lemur pusillus*. . . . . . . » 6
Le Maki à front blanc. *Lemur albifrons* . . . » 7
Le Maki roux. *Lemur rufus* . . . . » 8

GENRE. INDRI.

L'Indri. *Lemur indri* . . . . » 9
L'Indri à Bourres. *Lemur laniger*. . . . . . » 10

GENRE. LORIS.

Le Loris grêle. *Lemur gracilis* . . . . . . » 11
Le Loris du Bengale. *Lemur tardigradus.* BUF. » 12
Le Loris d'Audebert. *Lemur tardigradus* . . . » 13

SECONDE SECTION.

GENRE. GALAGO.

Le Galago. *Galago senegaliensis* . . . . . . » 14

GENRE. TARSIER.

Le Tarsier. { *Didelphis macrotarsus*. / *Tarsius Daubentonii* . } . . . . » 15

FIN DE L'OUVRAGE.

INNHALT.

Vorbericht . . . . *Taf.* 2
Geschlechts Kenntzeichen . . . . » 4

ERSTE ABTHEILUNG.

GATTUNG. MAKI.

Der Mococo. Lemur catta . . . . *Taf.* 1
Der Mongu. Lemur mongoz . . . . » 2
Der grosse Mongu. Lemur mongoz. *Var.* . . » 3
Der Vari. Lemur macaco . . . . » 4
Der Kleine graue Maki. Lemur murinus . . . » 5
Der Zwerg-Maki. Lemur pusillus. . . . . . » 6
Der Maki mit weisser stirn. Lemur albifrons . » 7
Der rothe Maki. Lemur rufus. . . . . . . » 8

GATTUNG. INDRI.

Der Indri. Lemur indri . . . . » 9
Der indri mit Ziegenhaaren. Lemur laniger . . » 10

GATTUNG. LORIS.

Der dünne Loris. Lemur gracilis . . . . . . » 11
Der Loris aus Bengalen. Lemur tardigradus. *BUF.* » 12
Der Loris von Audb. Lemur tardigradus . . . » 13

ZWEITE ABTHEILUNG.

GATTUNG. GALAGO.

Der Galago. Galago senegaliensis. . . . . . » 14

GATTUNG. TARSIER.

Der Tarsier. { Didelphis macrotarsus . / Tarsius Daubentonii . } . . . » 15

ENDE DIESES WERCKS.